



rapporto annuale 2023

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI





rapporto annuale 2023



ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI

Indice

Rifugiati: un'Europa senza coraggio	5
Centro Astalli ODV	8
Fondazione Centro Astalli	9
SEZIONE 1	
Accompagnare	11
Prendersi cura	12
Prendersi cura - <i>Dati e statistiche</i>	17
Accoglienza	28
Accoglienza - <i>Dati e statistiche</i>	35
Inclusione sociale	40
Inclusione sociale - <i>Dati e statistiche</i>	45
SEZIONE 2	
Servire	53
Progetti realizzati	54
Finanziamenti e risorse	65
SEZIONE 3	
Difendere	69
Attività culturali	70
Produzioni editoriali	82
SEZIONE 4	
Fare Rete	87
La Rete territoriale del Centro Astalli	88
Centro Astalli Bologna	91
Centro Astalli Catania	94
Centro Astalli Palermo	98
Centro Astalli Sud	102
Centro Astalli Trento	104
Centro Astalli Vicenza	108
Popoli Insieme ODV	112

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS, di cui il Centro Astalli è la sede italiana, tra le diverse definizioni di rifugiato esistenti adotta quella di "rifugiato de facto" formulata dalla Chiesa Cattolica, che comprende tutte «le persone perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico» e «le vittime di conflitti armati, di una politica economica errata o dei disastri naturali».

Nel testo del rapporto il termine "rifugiato" è usato in questa accezione. Nelle tabelle che si riferiscono allo status giuridico dei beneficiari si fa invece riferimento alla dicitura indicata nel permesso di soggiorno.

Rifugiati: un'Europa senza coraggio

IL 2022 È STATO L'ANNO DEI 100 MILIONI: TALE È IL NUMERO DELLE PERSONE COSTRETTE A FUGGIRE DALLE PROPRIE CASE (103 MILIONI SECONDO I DATI UFFICIALI DELL'UNHCR, MID-YEAR TRENDS 2022). Una cifra da capogiro, più che raddoppiata negli ultimi 10 anni (nel 2012 c'era una persona sfollata ogni 167, a giugno 2022 una ogni 77).

Oggi i conflitti armati sono tra le principali cause delle migrazioni forzate. Sono quasi 60, secondo alcuni osservatori, le guerre nel mondo. Se infatti scorriamo l'elenco delle prime dieci nazionalità da cui provengono le persone sfollate (se si fa eccezione per il Venezuela che occupa il secondo posto) troviamo al primo posto la Siria, dilaniata da oltre 10 anni di conflitto, al terzo l'Ucraina e poi l'Afghanistan, il Sud Sudan, il Myanmar, la Repubblica Democratica del Congo, il Sudan, la Somalia, la Repubblica Centro Africana. Alle guerre si legano spesso senza soluzione di continuità altre cause come le disuguaglianze, la privazione di diritti e i cambiamenti climatici. Una complessità che va assunta evitando di cadere nell'errore, spesso propagandistico, fatto dai governi di voler gestire il problema delle migrazioni, specie se irregolari, con misure restrittive che non risolvono, ma rendono ancora più difficoltosi, i viaggi di chi non ha alternative alla fuga. Paradossalmente sono proprio le legislazioni securitarie, respingenti e spesso non rispettose dei diritti umani, la causa dei flussi irregolari. Le migrazioni non sono un'emergenza, ma un fenomeno da comprendere e poi da governare con lungimiranza e coraggio, ciò che è ancora mancato all'Europa nel 2022.

Di fronte allo sconvolgimento creato dall'invasione dell'Ucraina, l'anno era cominciato con l'adozione all'unanimità della protezione temporanea regolata dalla direttiva 55/2001. Un grande slancio di umanità da parte di tutta l'Unione, anche di quegli Stati più restii negli anni ad attuare politiche di accoglienza, che speravamo potesse essere esteso anche alle vittime di altre guerre. Tuttavia il tanto atteso cambio di

passo non c'è stato, neppure a livello programmatico: si continuano ad attuare politiche restrittive e di difesa dei confini. Anche per il 2022 si registra una mancata presa in carico da parte dell'Unione dei soccorsi e dei salvataggi nel Mediterraneo. Si conta un alto numero di morti in mare: 2.365. In più occasioni poi sono stati denunciati respingimenti alle frontiere terrestri. Per il network *Protecting Rights at Borders* (PRAB) sono quasi 6.000 le persone respinte alle frontiere europee e di queste il 12% sarebbero minori.

Secondo i dati di Frontex nel 2022 gli attraversamenti "irregolari" alle frontiere europee sono stati 330mila (il 64% in più rispetto all'anno precedente). Eppure l'insieme di questi arrivi corrisponde soltanto al 6% degli sfollati ucraini che hanno varcato le frontiere. Si tratta di migranti che provengono soprattutto da Siria, Afghanistan, Turchia, Nigeria, Algeria, Marocco. Anche loro sono in fuga da conflitti, crisi umanitarie e disuguaglianze sociali, ma nonostante ciò sono trattati come un fattore destabilizzatore, perciò da bloccare.

In Italia, un approccio diverso da parte delle istituzioni e la disponibilità della società civile hanno permesso di far fronte con efficacia all'arrivo di 170mila ucraini (secondo i dati della Protezione Civile). La maggior parte di costoro è stata ospitata da connazionali già residenti in Italia e solo un 20% dal sistema d'accoglienza pubblico, fugando così un'iniziale apprensione per l'impatto che la guerra avrebbe avuto.

Anche per l'Italia si possono fare le stesse considerazioni espresse per l'Unione nel suo insieme. Se ai governi negli ultimi anni erano mancati creatività, coraggio e lungimiranza per una politica sulle migrazioni che fosse integrale e complessiva, fuori da ideologie e strumentalizzazioni, ma al servizio del bene comune, l'esperienza della crisi ucraina non è bastata a fare una riflessione profonda su accoglienza e integrazione dei rifugiati. Anzi, in non poche occasioni nell'esperienza del Centro Astalli, è sembrato come se ci fossero due percorsi paralleli: per rifugiati di serie A e rifugiati di serie B. La protezione temporanea concessa ai cittadini ucraini, la possibilità di accedere da subito al mondo del lavoro, l'opportunità di ricevere direttamente dei contributi economici e un sistema di accoglienza che ha risposto tempestivamente ai bisogni delle persone, sono state misure importanti che avrebbero potuto essere capitalizzate. Invece i primi passi del nuovo Governo, dopo l'ennesimo braccio di ferro compiuto mentre i migranti erano sulle imbarcazioni in attesa di un porto sicuro, si sono concentrati su una stretta alle ong che si dedicano al salvataggio in mare. Ci sembrano politiche fuori fuoco! Riteniamo che il Paese abbia bisogno di costruire un domani insieme, senza conflitti sociali e in cui il *welfare* torni a essere declinato per tutti i cittadini, intesi nell'accezione più ampia della nostra Costituzione: uomini e donne soggetti di diritti e doveri.

In *conclusione* possiamo affermare che nel 2022, a fronte di un aumento del numero dei rifugiati e un'ulteriore "complessificazione" dei temi da affrontare, continua

l'erosione del diritto d'asilo in Europa, come nel nostro Paese. Ciò trova conferma in alcuni eventi significativi: dall'automatico rinnovo del *Memorandum* con la Libia, ai respingimenti alla frontiera terrestre orientale, dai ritardi delle Questure sulle procedure di asilo, allo stallo delle politiche di accoglienza e integrazione.

Vogliamo comunque sottolineare elementi di speranza: abbiamo visto che un'accoglienza che privilegia l'ascolto attento delle persone alla gestione emergenziale è praticabile. Nel corso dell'anno si sono consolidate modalità di ingressi legali, come i corridoi umanitari e universitari. Sono esperienze da considerare ancora simboliche per il numero di rifugiati che aiutano, ma che indicano una strada da percorrere con convinzione per garantire viaggi sicuri fuori dalle maglie dei trafficanti.

La fiducia che un mondo diverso è possibile ci arriva dalla società civile. Sono tante le persone che hanno offerto accoglienza, sostegno e servizio ai rifugiati. Il Centro Astalli ogni giorno vive questa gratuità generativa con i molti volontari che rendono possibile accompagnare, servire e difendere i migranti. A loro e ai giovani che abbiamo incontrato nelle scuole, il nostro grazie più sincero, perché ci mostrate la bellezza di un mondo plurale.

P. CAMILLO RIPAMONTI
Presidente Centro Astalli

Centro Astalli ODV

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A
00186 ROMA
TEL. 06 69700306

Presidente: P. CAMILLO RIPAMONTI
Consiglio Direttivo: BERARDINO GUARINO,
P. ALESSANDRO MANARESI

Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS. Da oltre 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura.

Si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di Pedro Arrupe, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a «portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica». Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Papa Francesco nel settembre 2013, durante la sua visita alla mensa del Centro Astalli, dove il servizio ebbe inizio, ha ricordato Arrupe come profeta di una delle sfide più grandi per l'umanità.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi, da quelli di prima accoglienza, fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy* che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di 700 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Trento, Vicenza), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 18.000 migranti forzati, di cui 10.000 nella sola sede di Roma.

Il Rapporto Annuale è scaricabile sul sito www.centroastalli.it

Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1
00186 ROMA
TEL. 06 69925099

Presidente: P. ALESSANDRO MANARESI
Consiglieri di Amministrazione: BERARDINO
GUARINO, AMEDEO PIVA, CARLO SAITTO
Direttore: P. CAMILLO RIPAMONTI

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'incontro con richiedenti asilo e rifugiati nei vari servizi offerti dal Centro Astalli.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore.

Periodicamente la Fondazione organizza incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2022 a giugno è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo "Con i rifugiati ai crocevia della Storia" tra la politologa Nadia Urbinati e S.E. Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, moderato da Marco Tarquinio, Direttore di *Avvenire*.

La Fondazione, anche nel corso del 2022, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate e società interculturale.

La Fondazione coordina la rete territoriale di cui fanno parte le sedi locali del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

Il Centro Astalli aderisce al *Jesuit Social Network*, una rete che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù, che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it).

SEZIONE 1

Accompagnare

**ACCOMPAGNARE, SERVIRE
E DIFENDERE i rifugiati
è la missione del
Servizio dei Gesuiti
per i Rifugiati.
Tre verbi che caratterizzano
da quarant'anni
l'impegno quotidiano
del Centro Astalli
al fianco di chi si mette
in cammino in cerca
di pace e giustizia.**

*Accompagnare i rifugiati, mettersi al loro fianco fin dai primi passi in Italia, al **Centro Astalli** significa offrire del cibo caldo preparato ogni giorno, un posto accogliente dove dormire, occuparsi della loro salute e aiutarli nell'ottenere nuovi documenti.*

Accompagnare chi è costretto a ricominciare a vivere in un nuovo Paese significa essere sostegno per chi deve imparare una nuova lingua e acquisire nuove competenze, significa far emergere talenti e risorse spendibili nel mondo del lavoro. È creare una rete di relazioni umane indispensabile per essere parte attiva di una comunità. L'esperienza quotidiana con i rifugiati rigenera continuamente il significato di accompagnare, traducendolo ogni giorno in "essere con".

Uno stile che si sostanzia nel servizio quotidiano e volontario di donne e uomini che nel rispondere alle necessità di chi è nel bisogno si domandano costantemente come si possa costruire qualcosa di più durevole, che sostenga i rifugiati nei loro percorsi di riconciliazione e di guarigione da ferite profonde.

Il Centro Astalli ha come obiettivo in ogni sua azione di dare vita a comunità partecipative in cui i rifugiati possano sentirsi finalmente a casa.

Accompagnare è allora prendersi cura, accoglienza e inclusione sociale. •

Prendersi cura

IL “PRENDERSI CURA” CONSISTE IN UNA PRESA IN CARICO CHE SOTTRA LE PERSONE ALL’ANONIMATO DELL’INDIFFERENZA, RESTITUENDO LORO DIGNITÀ E SPERANZA. È il primo anello di una catena di solidarietà

per i migranti forzati che arrivati da poco in città non hanno alcun punto di riferimento. Inizia da qui un percorso che dall'accettazione porta alla mensa, all'ambulatorio, al servizio legale e al SaMiFo (Centro per la Salute Migranti Forzati).

Seppure in un contesto segnato ancora dalla pandemia, nel 2022 tutte le attività sono riprese senza limitazioni: consumazione dei pasti all'interno dei locali della mensa o con possibilità di asporto, docce, distribuzione di indumenti, ambulatorio e colloqui in presenza.

Le persone che si sono rivolte ai servizi del *Prendersi cura* sono andate aumentando soprattutto nella seconda parte dell'anno, coerentemente con il numero degli arrivi di migranti in Italia che giungono a Roma dopo aver trascorso un periodo iniziale nel luogo di primo arrivo.

Nel 2022 all'accettazione si registra un incremento di giovani uomini somali arrivati da altri Paesi europei, principalmente Svezia, Germania e Francia, a seguito del respingimento delle loro domande di riconoscimento della protezione internazionale. Si è assistito invece a una riduzione dei migranti del Mali (tra le prime nazionalità negli ultimi anni) che, bloccati in una sorta di limbo burocratico per il rinnovo del permesso di soggiorno – per lo più protezione umanitaria non più in vigore –, hanno deciso di partire alla ricerca di maggiore stabilità in un altro Paese europeo. A conferma delle difficoltà e dei tempi di attesa per i rinnovi del permesso di soggiorno, circa un terzo degli utenti del servizio rientra nella tipologia descritta nella sezione dati e statistiche con la voce “permesso di soggiorno in via di definizione”. Una percentuale molto significativa dovuta alle conseguenze dei cambiamenti di legge intervenuti nel 2018, con i cosiddetti decreti sicurezza e al sopraggiungere della pandemia. Molti hanno perso il lavoro e hanno avuto difficoltà ad avere un indirizzo valido di residenza. A ciò va aggiunto lo scoppio della guerra e l'arrivo dei profughi dall'Ucraina, che ha reso estremamente complicato l'accesso ai servizi pubblici e l'esigibilità dei propri diritti per tutti coloro che ucraini non sono.

La mensa registra oltre 46mila pasti distribuiti in un anno, a cui vanno aggiunti circa 6.000 accessi non registrati di persone in condizione di grave marginalità. Il

servizio storico del Centro Astalli si conferma dunque un presidio centrale nella sua azione di riduzione e contenimento della tensione sociale. Vi accedono infatti molti migranti con disagio profondo, anche psichico, che le circostanze della vita o gli ostacoli frapposti al processo di accoglienza e integrazione hanno relegato all'invisibilità, ritardando una presa in carico tempestiva, quanto mai urgente.

Grazie all'attiguità con i locali della mensa, l'ambulatorio riesce a intercettare persone in condizione di grave marginalità che altrimenti non avrebbero la possibilità di accedere al Servizio Sanitario Nazionale. Con la presenza di medici e farmacisti volontari vengono garantite visite generiche e specialistiche, oltre alla possibilità di ricevere farmaci e di monitorare nel tempo l'andamento di alcune patologie croniche.

Diverse le criticità evidenziate dal servizio legale: in particolare i ritardi nel primo rilascio e nel rinnovo dei permessi di soggiorno, causati dal notevole carico di lavoro che grava su Commissioni territoriali, Prefetture e Questure. I tempi di attesa possono arrivare a quasi un anno, tra presentazione dell'istanza, foto segnalamento e consegna del documento. Il tutto ha ricadute sui percorsi di inclusione dei rifugiati i quali, ad esempio, hanno difficoltà a ottenere un contratto di lavoro, o anche a rinnovarlo, per la diffidenza dei datori di lavoro, in assenza di un permesso di soggiorno definito. Molte persone assistite inoltre riferiscono di non riuscire ad accedere all'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma per la formalizzazione della domanda di protezione internazionale. Ciò comporta la necessità di provare a entrare più volte, mettendosi in fila anche di notte.

Tutt'altra è stata invece l'esperienza con i cittadini ucraini per i quali, data la facilità e la relativa assenza di ritardi con cui hanno ottenuto il rilascio della protezione temporanea¹, il numero di coloro che si sono rivolti al servizio legale è stato minimo rispetto alle altre nazionalità.

L'arrivo dei profughi dall'Ucraina ha invece avuto un impatto significativo sul SaMiFo, a partire dalla programmazione di nuovi servizi (come quello dell'*hub* della Stazione Termini per l'accoglienza e la vaccinazione degli ucraini appena arrivati).

Più in generale nel corso dell'anno molta attenzione è stata data alla cura e alla riabilitazione delle donne migranti vittime di violenza e di tratta subite nei Paesi di origine o di transito come la Libia, ma anche in contesti domestici qui in Italia. •

¹ Il Consiglio dell'Unione europea, su proposta della Commissione, ha attivato, per la prima volta dalla sua adozione 21 anni fa, la direttiva 2001/55/CE sulla Protezione Temporanea. La Decisione del Consiglio 2022/382 è entrata in vigore il 4 marzo 2022. La protezione temporanea ha durata di un anno. Può essere rinnovata di sei mesi e, successivamente, di altri sei e, in via straordinaria, di un ulteriore anno, per un totale di tre anni.

Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4
VOLONTARI 5

L'accettazione rappresenta per molti richiedenti asilo e rifugiati il contatto iniziale con il Centro Astalli. Qui le persone ricevono le prime informazioni necessarie per conoscere i diversi servizi offerti dall'Associazione e dal territorio, avere coordinate e indicazioni per muoversi in città e affrontare la complessa burocrazia che riguarda diversi aspetti della loro vita in Italia.

A chi accede per la prima volta viene rilasciata una tessera, che permette di usufruire dei servizi di prima accoglienza come la mensa, l'ambulatorio medico, il servizio doccia, la distribuzione di vestiti, il controllo della posta personale. Molti infatti si fanno recapitare la corrispondenza presso il Centro Astalli, in assenza di un domicilio stabile.

L'accettazione lavora in stretta collaborazione con la mensa: la registrazione dei pasti che ogni giorno vengono distribuiti consente di organizzare al meglio il servizio e di conseguenza le altre attività che si svolgono nei locali di via degli Astalli.

Mensa

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
VOLONTARI 40

Ogni giorno i migranti forzati si mettono in fila lungo via degli Astalli e attendono che venga il loro turno per poter mangiare alla mensa. Il pasto, per molti l'unico della giornata, viene distribuito nel primo pomeriggio e preparato senza carne di maiale né alcol, nel rispetto della maggior parte degli utenti di religione islamica.

Alla mensa si rivolgono sia persone arrivate da poco in città, che ancora non hanno trovato posto in un centro di accoglienza, sia tanti migranti, spesso senza dimora, che sono in Italia da anni e non riescono a uscire dal circuito dell'assistenza. A questi si aggiungono coloro che dopo aver provato a stabilirsi in un altro Paese europeo sono stati rimandati in Italia, perché Paese di primo arrivo.

Il servizio della mensa si svolge in convenzione con Roma Capitale, ma si avvale anche della collaborazione del Banco Alimentare, del sostegno dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede e dell'Emporio della Solidarietà della Caritas diocesana di Roma, nonché della generosità di donatori privati.

Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
DISTRIBUZIONE FARMACI 3
MEDICI VOLONTARI 6
INFERMIERA VOLONTARIA 1

L'ambulatorio è un presidio sanitario di prima accoglienza per migranti forzati da poco giunti in città, ancora non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), oppure con una tessera sanitaria legata a una residenza diversa da Roma e perciò privi del medico di base.

È aperto negli stessi locali e orari della mensa, tutti i pomeriggi con la presenza costante di medici e farmacisti volontari. I mediatori linguistico-culturali offrono le informazioni necessarie per l'iscrizione al SSN e per il corretto utilizzo dei servizi territoriali. Inoltre la loro presenza permette di superare quegli ostacoli comunicativi e culturali che spesso rischiano di compromettere la relazione tra medico e paziente.

Grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico e alla generosità di farmacie private e aziende farmaceutiche si cerca di far fronte alle esigenze di tanti migranti forzati che si rivolgono al dispensario dell'ambulatorio perché non possono acquistare i medicinali da banco di cui necessitano.

Servizio di orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 - 00186 ROMA

OPERATORI 3
VOLONTARI 11

Il servizio accompagna i richiedenti asilo durante l'intera procedura per la domanda di protezione internazionale. Vengono assistiti coloro che sono ospitati nelle strutture di accoglienza del Centro Astalli, le persone provenienti dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e migranti che vivono in strada. Gli operatori legali incontrano più volte gli utenti per prepararli all'audizione presso la Commissione territoriale e, nel caso riscontrino segni di violenze o torture subite, contattano il SaMiFo per una presa in carico congiunta e la certificazione medico-legale.

Al servizio legale si rivolgono quotidianamente anche titolari di protezione che necessitano di informazioni sul ricongiungimento familiare, su come richiedere il permesso di lungo soggiorno o la cittadinanza, nonché persone che hanno ricevuto un diniego alla loro richiesta di protezione. Grazie ad avvocati volontari, infatti, si offre assistenza anche a chi intende presentare ricorso in tribunale contro la decisione negativa della Commissione.

SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUZZATI, 8 - 00185 ROMA

CENTRO ASTALLI	ASL Roma 1
OPERATORI 4	MEDICI E PSICOLOGI 8
VOLONTARI 6	ALTRE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE 8
MEDIATORI 2	MEDIATORI 23
TIROCINANTI 3	TIROCINANTI 1

Il Centro SaMiFo è una struttura sanitaria a valenza regionale per l'assistenza e la cura di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Il servizio nasce nel 2006 dalla collaborazione tra il Centro Astalli e la ASL Roma 1.

Il SaMiFo cerca di rispondere ai principali bisogni di salute dei rifugiati attraverso diverse linee di intervento: la medicina di base per la presa in carico generale, l'ortopedia per i traumi fisici, la psichiatria e la psicologia per il trattamento dei disturbi post-traumatici conseguenti alle esperienze vissute nei Paesi di provenienza e in quelli di transito, ma anche per tutte le problematiche legate alla solitudine e alla precarietà che segnano le vite dei rifugiati in Italia. Nel consultorio di ginecologia lavora un'équipe composta da personale sanitario, operatrici sociali e mediatrici culturali, che si occupa della tutela della salute delle donne, spesso vittime di torture e violenze sessuali, di matrimoni forzati e mutilazioni genitali. Molte migranti si rivolgono al consultorio per essere seguite durante la gravidanza e nel periodo post partum.

La medicina legale certifica gli esiti di maltrattamenti e torture dei pazienti da sottoporre alle Commissioni territoriali e ai Tribunali, a sostegno della domanda di protezione internazionale.

I mediatori linguistico-culturali garantiscono una comunicazione efficace, essenziale per l'instaurarsi di una buona relazione tra medico e paziente.

Il SaMiFo promuove la formazione del personale socio-sanitario pubblico e del privato sociale attraverso corsi, seminari e incontri. Durante l'anno si sono organizzati diversi momenti formativi rivolti alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Il SaMiFo partecipa a reti strutturate di advocacy come il GRIS (Gruppo Immigrazione e Salute) e il TIS (Tavolo Immigrazione e Salute) per favorire un confronto e un'interlocuzione con le istituzioni nazionali.

Accompagnare

Prendersi cura

DATI E STATISTICHE

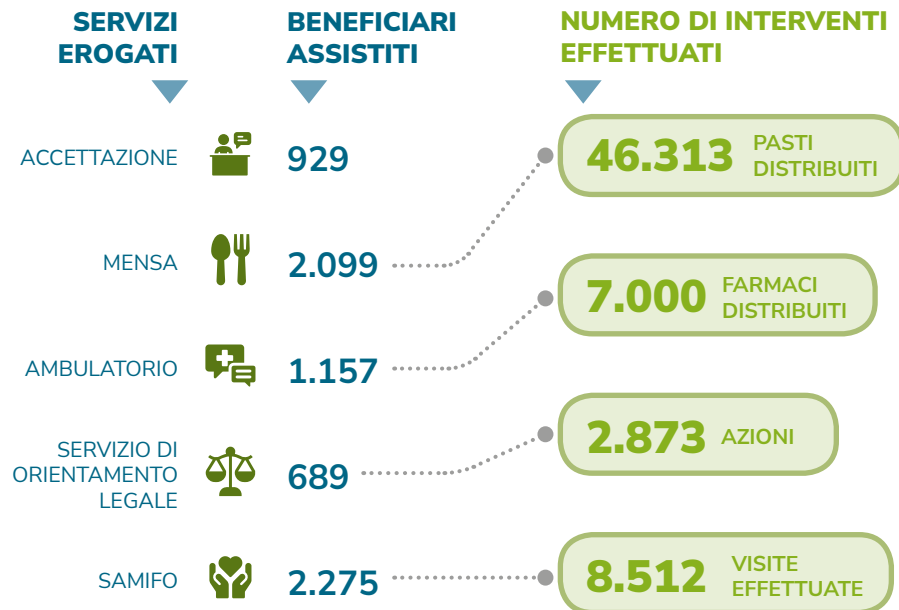


I dati restituiscono un complessivo stato di fragilità e precarietà che perdura dopo la fase acuta della pandemia per molti rifugiati accompagnati dal Centro Astalli nel 2022.

È alta la percentuale di migranti con uno status in via di definizione che si sono rivolti ai servizi di bassa soglia (il 35% all'Accettazione, il 22% alla Mensa). Si tratta di persone, ad esempio, che aspettano l'appuntamento in Questura per presentare richiesta di asilo, di titolari dell'abrogata protezione umanitaria non rinnovata o di quanti si trovano in Italia dopo tentativi falliti di stabilirsi in altri Paesi europei. Il limbo giuridico in cui si trovano li espone a una condizione di marginalità sociale e mette a rischio l'esigibilità dei loro diritti. A riprova di ciò è anche l'aumento degli accessi alla mensa per più giorni (oltre un terzo delle persone si colloca nella fascia 11-49 accessi).

Il SaMiFo registra per la prima volta una pressoché parità di accessi tra uomini (solitamente la maggioranza) e donne: dato che si spiega con la presenza di molte pazienti di nazionalità ucraina in fuga dalla guerra.

Dati di sintesi



Accettazione

NUOVI TESSERAMENTI

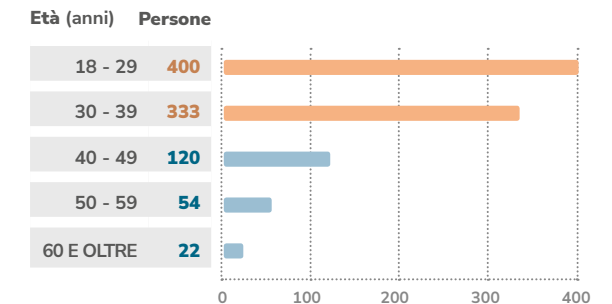
929
TESSERAMENTI
NEL 2022

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di tesseramenti su un totale di 60 rilevate

1°		SOMALIA	320
2°		MALI	87
3°		IRAQ	51
4°		NIGERIA	48
5°		SUDAN	37

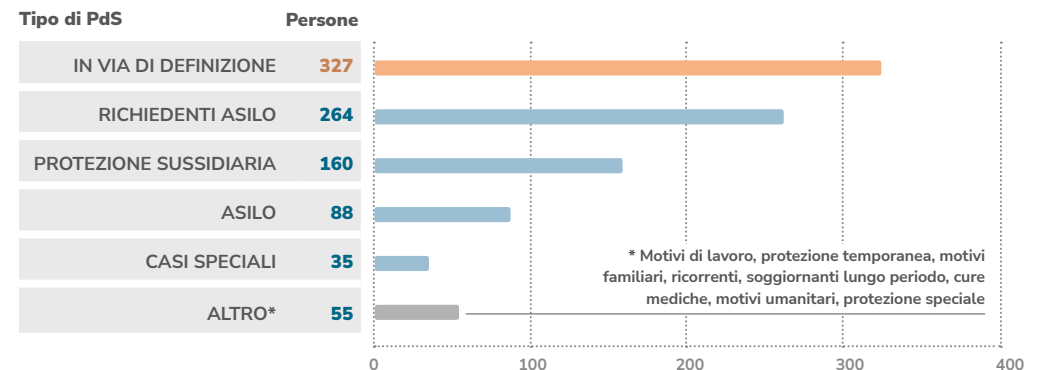
PER ETÀ • La maggioranza degli accessi si registra nella fascia 18 - 29 anni



PER GENERE • Le donne sono il 12%, in crescita rispetto al 2021



PER STATUS • Il 35% delle persone che si sono rivolte al servizio di Accettazione ha uno status giuridico in via di definizione

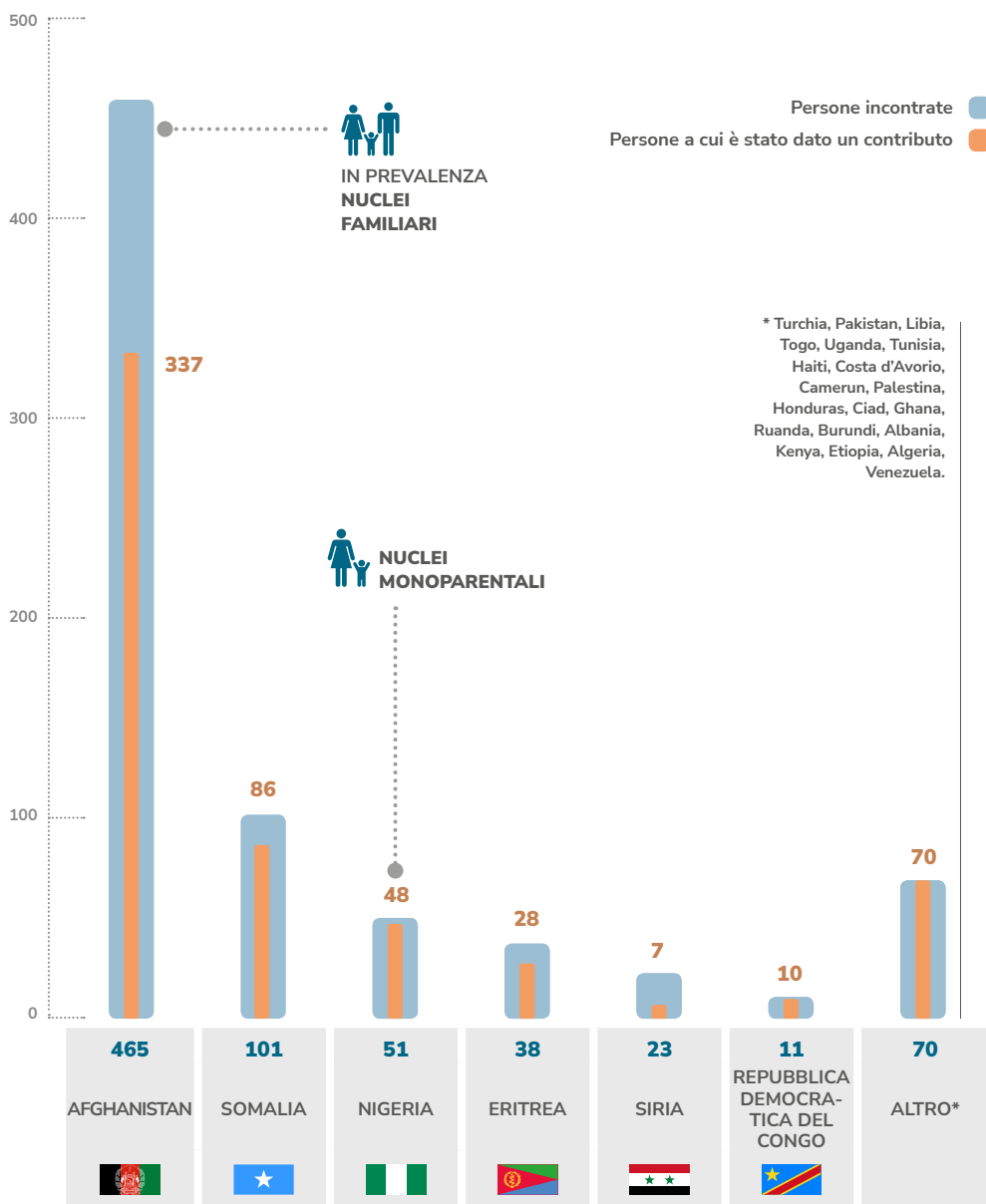


CONTRIBUTI PER IL RILASCIO DEL PRIMO PERMESSO DI SOGGIORNO PER ASILO

759
PERSONE INCONTRATE

586
CONTRIBUTI TOTALI

PER NAZIONALITÀ



Mensa

PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.099
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

46.313
PASTI DISTRIBUITI

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 77 rilevate

1ª		SOMALIA	504
2ª		MALI	338
3ª		NIGERIA	134
4ª		IRAQ	117
5ª		COSTA D'AVORIO	98

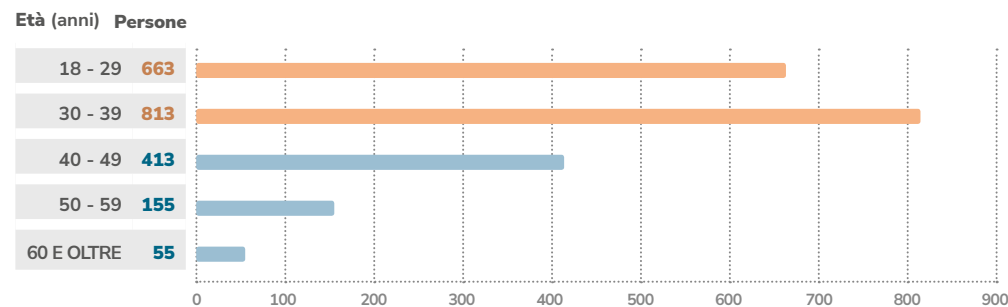
PER GENERE • Gli utenti sono per il 91% uomini

FEMMINE **167**

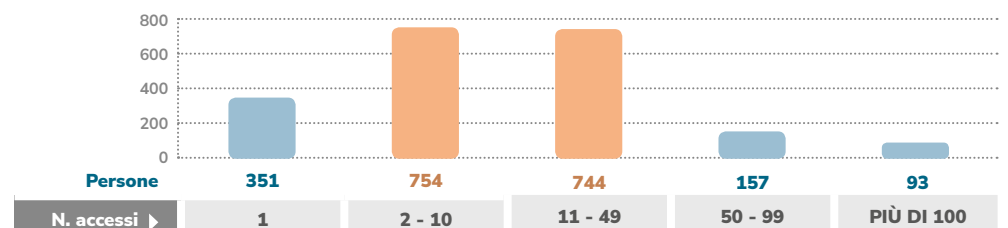
MASCHI **1.931**

ALTRO **1**

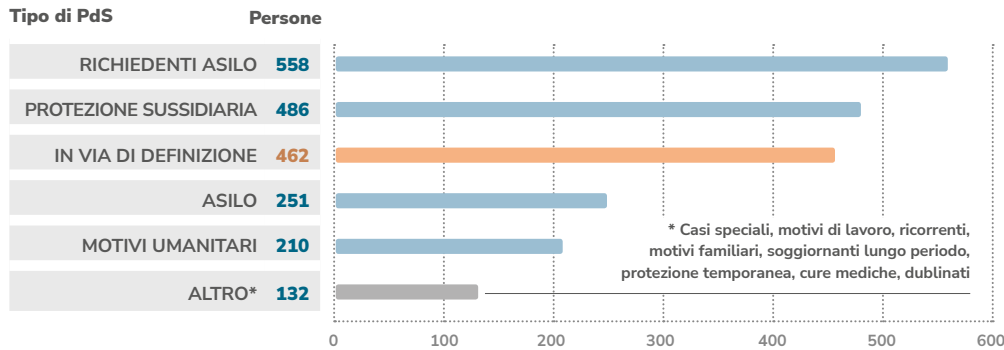
PER ETÀ • La maggioranza degli utenti si registra nella fascia 30 - 39 anni



PER NUMERO DI ACCESSI • Persone che hanno avuto accesso al servizio, divise per fasce di numero di accessi. Sono aumentati gli utenti nella fascia 11-49 accessi



PER STATUS • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di mensa, per tipo di permesso di soggiorno. Il 22% ha uno status giuridico in via di definizione



Ambulatorio

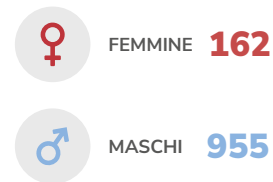
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

1.157
NUOVI ACCESSI

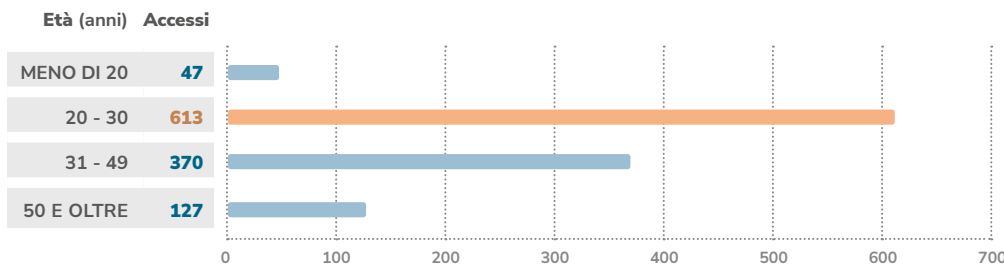
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 37 rilevate



PER GENERE • Gli utenti sono per l'86% uomini



PER ETÀ • Il 53% delle persone che hanno avuto accesso sono giovani tra i 20 e i 30 anni



Servizio di orientamento legale

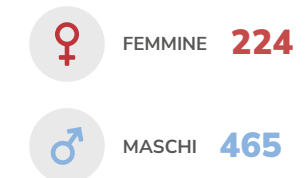
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

689
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

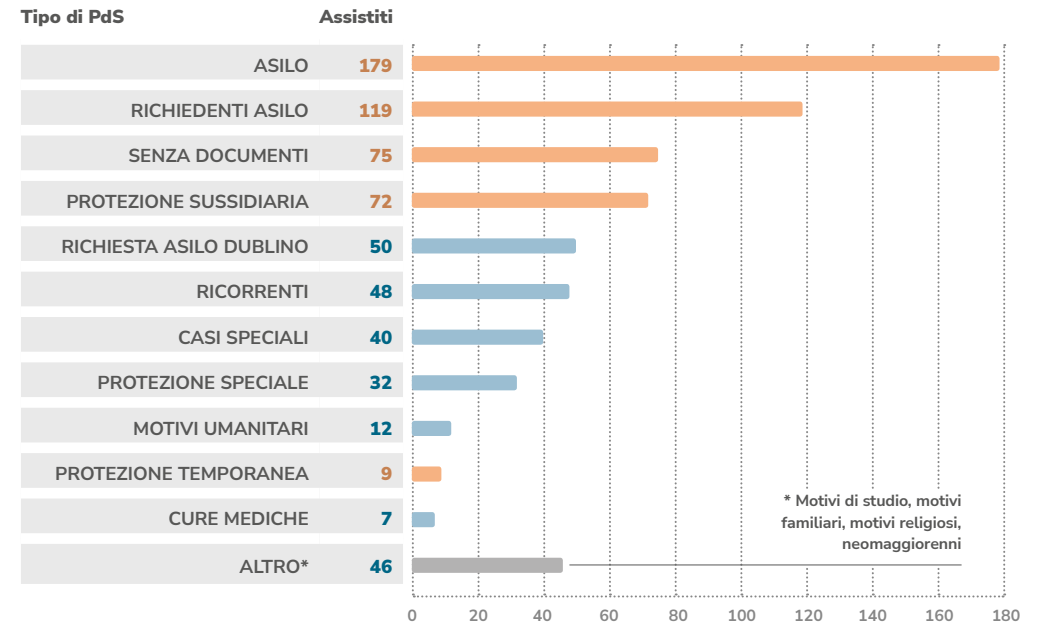
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 66 registrate



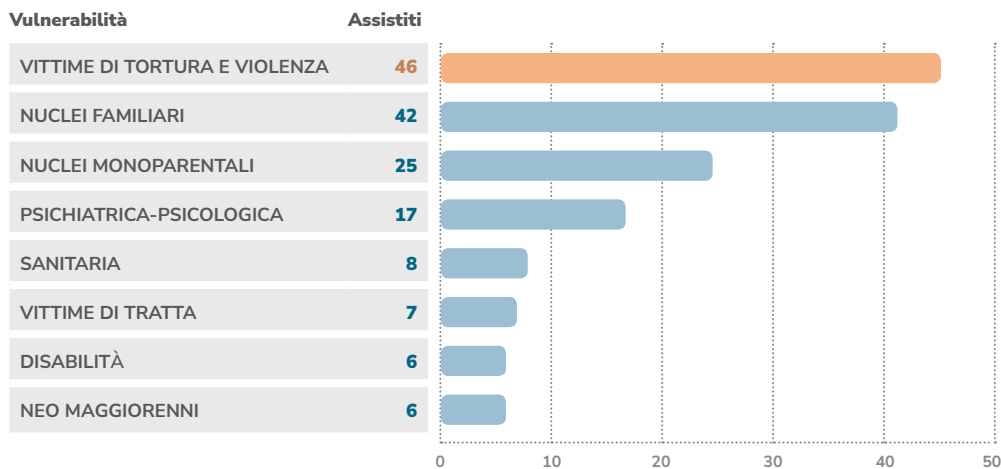
PER GENERE • Si registra un aumento dell'utenza femminile che si è rivolta al servizio, rispetto al 2021



PER STATUS • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di orientamento legale, per tipo di permesso di soggiorno



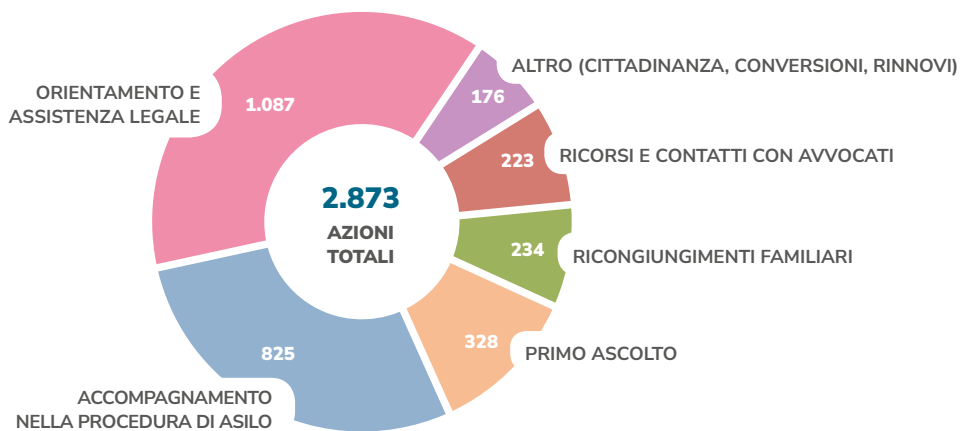
■ **VULNERABILITÀ RILEVATE** • Tra le persone che si sono rivolte al servizio legale sono state registrate una o più forme di vulnerabilità nel 23% dei casi. Il totale delle vulnerabilità rilevate non corrisponde al totale degli assistiti.



AZIONI EFFETTUATE

2.873
AZIONI TOTALI EFFETTUATE

■ **AZIONI EFFETTUATE DAL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO LEGALE PER TIPOLOGIA E NUMERO DI ASSISTITI**



SaMiFo

PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.275
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

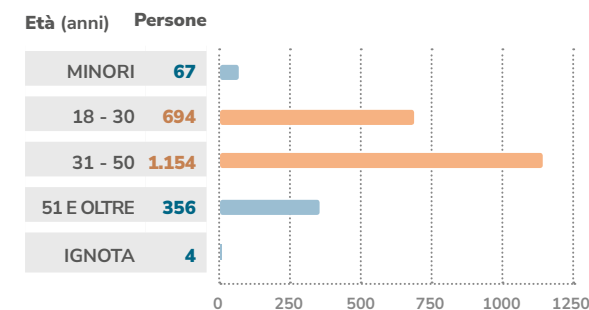
8.512
VISITE EFFETTUATE

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 90 rilevate



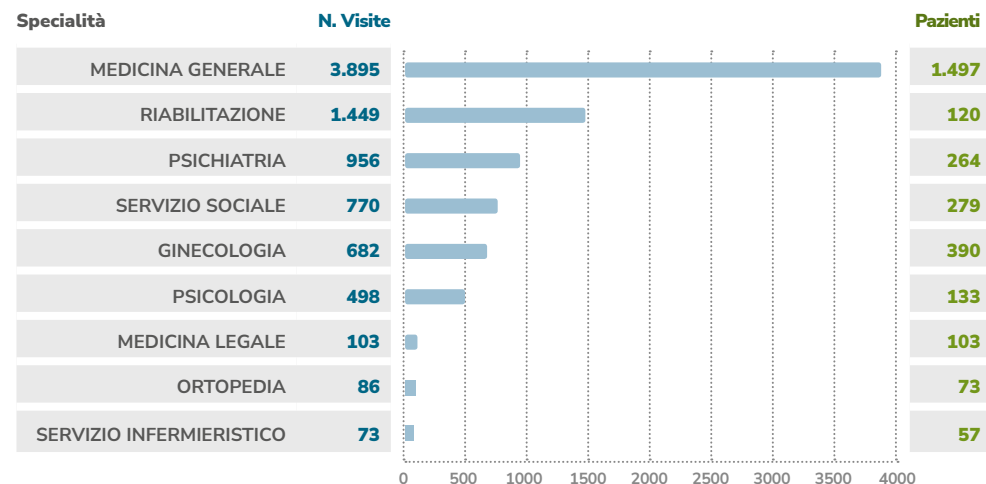
■ **PER ETÀ** • Si registra un -8% nella fascia 18 - 30 anni e un +5% degli over 50



■ **PER GENERE** • Si registra un aumento della presenza femminile rispetto al 2021



■ **VISITE E PAZIENTI PER SPECIALITÀ** • Molti pazienti si avvalgono di più specialità o hanno effettuato più visite.



La cura del cibo, il cibo come cura

“ **Il cibo è una componente elementare dell'accoglienza, offrirlo comporta l'accettazione implicita del diritto dell'altro a esistere e rappresenta una dichiarazione di responsabilità rispetto al ruolo che vogliamo assumere per garantire questo diritto.**

Offrire cibo a uno “straniero” aggiunge ancora qualcosa. L'arrivo di uno straniero, infatti, tende necessariamente a rappresentare un elemento di perturbazione per la comunità, una realtà che ci interroga e alla quale non si può rispondere in modo convincente né con l'assimilazione, che nega l'identità dell'altro, né con l'espulsione che dell'altro nega l'umanità. Anche nell'accoglienza non basta dunque offrire il nostro cibo perché il problema, che il cibo rende manifesto, è decidere se la nostra identità comprenda l'apertura all'esperienza altrui e la volontà di contaminarsi, o si limiti a un paternalismo, magari affettuoso, se debba prevalere insomma la curiosità o un senso implicito di superiorità.

Lo straniero seduto alla nostra tavola diventa, nella sua diversità, un commensale come tutti gli altri solo quando la sua presenza e la sua parola diventano un patrimonio della comunità che lo accoglie.

La mensa rappresenta da questo punto di vista un'esperienza primaria perché i pasti sono preparati per sottrazione intorno ai cibi che devono essere esclusi in quanto incompatibili con le diversità culturali e religiose di chi la frequenta. Sono pasti ibridi, contaminati, per essere accettabili da parte di tutti. Questi pasti inducono una risposta di adattamento e per questo rappresentano l'inizio di un dialogo attraverso le pietanze.

L'offerta del cibo si confronta con la pluralità dei gusti, lascia riaffiorare la singolarità delle persone e si carica, magari in modo involontario, di stimoli per la fantasia creativa dei cuochi.

Si impara insieme una lingua diversa che non appartiene davvero a nessuno e che appartiene a tutti, una lingua costruita, attraverso il cibo, su di una reciproca disponibilità a partire da culture culinarie molto lontane.

È così: la mensa non si occupa solo di distribuire un pasto, ma rappresenta anche, e forse soprattutto, un primo luogo di scambio e di incontro dove il cibo si fa possibile veicolo di relazioni, tra i rifugiati e i volontari. Un veicolo che dilata il significato del pasto, che apre la porta a uno spazio condiviso dove prendere reciprocamente le misure, dove diventare, per quel tempo breve, parte di una comunità vasta che si riconosce nell'atto semplice di far fronte a un bisogno.

Questa dimensione universale del cibo fa venire alla mente una filastrocca di

Gianni Rodari, *Il Pane*, che recita: «S'io facessi il fornaio – vorrei cuocere un pane – così grande da sfamare – tutta, tutta la gente – che non ha da mangiare. – Un pane più grande del sole, – dorato, profumato – come le viole...».

Un pane grande come il mondo che solo un mondo diverso sarebbe forse in grado di preparare, un cibo che, nella sua semplicità, richiede comunque cura e attenzione perché ogni pasto, al di là del suo valore alimentare, possiede anche un valore simbolico. La mensa del Centro Astalli cerca infatti di non fornire sempre lo stesso cibo con le stesse ricette, ma si sforza di offrire, nella preparazione dei piatti, segnali di attenzione alle persone e alla comunità. La forma che le pietanze assumono vorrebbe essere parte dell'intenzione di solidarietà che le caratterizza nella presentazione come nella combinazione dei sapori.

Una cucina di base che prova dunque a rendersi speciale. Non è certo il pranzo di Babette con la varietà lussureggiante di forme e di sapori descritti da Karen Blixen nel suo libro del 1950, in cui una cuoca fuggita da Parigi in Danimarca dopo la sconfitta della Comune, cura le ferite di una comunità divisa, appartata e triste, facendole ritrovare se stessa intorno a un fantastico pranzo. La mensa si appropria del medesimo rifiuto a rassegnarsi al grigiore di una logica di mera sopravvivenza. Il cibo rappresenta certamente una forma elementare di donazione che consente la vita ma è costantemente qualcosa di più e di diverso. Il cibo è la dichiarazione di un'intenzione e di un programma per i rifugiati che ostinatamente continuano a vivere e a inventarsi le forme di una vita diversa. Riconoscere i propri limiti nel sostenere fino in fondo quella intenzione e quel programma non ci impedisce di provare a sostenerli.

Insomma la cura del cibo e il cibo come cura.

Emma Ansovini
volontaria della mensa

Accoglienza

IL CENTRO ASTALLI HA INIZIATO A SPERIMENTARE LE DIVERSE DECLINAZIONI DELLA PAROLA ACCOGLIENZA QUASI 35 ANNI FA, QUANDO I LOCALI DEL CINEMA PARROCCHIALE DI SAN SABA SI SONO TRASFORMATI IN RIFUGIO PER DECINE DI MIGRANTI FORZATI SENZA DIMORA.

Da allora i progetti di accoglienza si sono moltiplicati, differenziati a seconda dei beneficiari ospitati, e per la maggior parte strutturati all'interno di un sistema istituzionale. Ad oggi l'Organizzazione gestisce **4 centri della rete SAI** - Sistema Accoglienza Integrazione finanziati dal Ministero dell'Interno in convenzione con Roma Capitale (due per donne sole o con bambini, uno per nuclei familiari e uno per uomini), nonché un progetto di **accoglienza diffusa** per uomini singoli, sempre afferente al sistema SAI, per un totale di 118 posti a disposizione. Gestisce anche **una casa famiglia per minori stranieri non accompagnati** e **una per donne in difficoltà con figli**.

Inoltre, per favorire il passaggio dall'accoglienza assistita all'autonomia abitativa, 10 anni fa è stato avviato un **progetto di semi-autonomia**, che prevede per titolari di protezione internazionale l'ospitalità da parte di Congregazioni religiose del territorio, per un arco di tempo di circa 12 mesi. In questi anni sono state 450 le persone ospitate grazie a questo progetto. L'obiettivo è accompagnare ulteriormente i beneficiari nel loro percorso di inserimento sociale dopo l'uscita da un centro di accoglienza. Infine, sulla scia del buon andamento del progetto pilota di co-housing tra studenti italiani e giovani rifugiati, durante l'anno sono state avviate nuove esperienze di convivenza tra ragazze italiane e migranti.

In ogni struttura è presente un'équipe multidisciplinare, composta da operatori, psicologi, educatori e assistenti sociali, così da offrire a ciascun ospite accompagnamento legale, sociale e sanitario, sostegno psicologico, opportunità di formazione, a cominciare da quella linguistica, assistenza nell'inserimento scolastico dei minori, orientamento all'inserimento lavorativo e abitativo.

Diversi sono gli elementi di continuità con l'anno precedente, come ad esempio l'elevato numero di ospiti vulnerabili: nei soli centri SAI, il 50% dei beneficiari è portatore di una o più vulnerabilità fisiche o psicologiche. Ciò che però contraddistingue il 2022 è la gravità dei casi stessi. L'ingresso di molti ospiti affetti da patologie croniche o degenerative ha reso particolarmente difficile pianificare progetti di inclusione finalizzati all'autonomia. Ha portato inoltre a un ripensamento del ruolo dell'operatore,

chiamato a una nuova tipologia di intervento, scandita da tempi diversi rispetto a quelli, spesso serrati, dell'accoglienza istituzionale, e a rimodulare i tradizionali strumenti di lavoro per adattarli alla gestione di casi complessi, che necessitano di particolari cure e sostegno. A tal fine si è rivelato fondamentale, ancor più che in passato, il lavoro di rete finalizzato a realizzare attività con valenza riabilitativa, di supporto sociale ma anche terapeutico, soprattutto con i Municipi di competenza e le strutture sanitarie territoriali. Al di là della collaborazione privilegiata con il SaMiFo, si sono ad esempio intensificati i rapporti con i servizi di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva (TSMREE) a causa delle numerose patologie legate allo spettro dell'autismo, ai disturbi dell'apprendimento e del comportamento diagnosticate ai minori accolti. Tutti gli ospiti che presentano una ridotta capacità lavorativa, sono stati supportati nella richiesta di invalidità civile e per l'iscrizione al collocamento mirato, anche grazie alla collaborazione con i servizi di Patronato e CAF.

La seconda metà dell'anno è stata caratterizzata dall'ingresso, soprattutto nei centri per donne, di alcune ospiti provenienti dall'Ucraina, che rappresentano un target per certi versi differente da quello generalmente preso in carico: si tratta infatti di persone in fuga dalla guerra, tra cui alcuni minori, con un progetto migratorio che considerano a breve termine, perché da un lato ancora convinte della possibilità di poter rientrare presto in un'Ucraina liberata e finalmente in pace, dall'altra mosse dall'urgenza di ricongiungersi ai familiari rimasti nel Paese.

Nonostante le difficoltà, dovute in parte alla già sottolineata fragilità delle persone accolte, in parte a una crisi economica che non facilita un pieno inserimento nel tessuto sociale, i risultati ottenuti nell'ambito della formazione e dell'inserimento lavorativo sono incoraggianti. Grazie ai fondi SAI e ai vari progetti realizzati, sono stati attivati **47 corsi di formazione** e **43 tirocini**, che nella metà dei casi si sono trasformati in contratti di lavoro, rivelandosi ancora una volta degli strumenti preziosi per l'acquisizione di nuove competenze e per la riqualificazione delle esperienze pregresse, magari maturate nel Paese di provenienza.

La stabilizzazione lavorativa è certamente uno dei fattori che ha contribuito all'uscita in piena autonomia di molti ospiti. Quasi il 70% delle persone che hanno lasciato le diverse strutture di ospitalità, compresi gli alloggi di transizione e le case famiglia, si sono trasferite in abitazioni indipendenti, raggiungendo una tappa fondamentale nel percorso di riconquista dell'autonomia avviato al momento dell'ingresso nel circuito dell'accoglienza assistita. ●

San Saba

CENTRO DI ACCOGLIENZA
PIAZZA BERNINI, 22 - 00153 ROMA

OPERATORI 4
VOLONTARI 9

Dal 1989 il centro di accoglienza San Saba, per uomini singoli, si trova nel quartiere Aventino nell'omonimo complesso parrocchiale affidato alla Compagnia di Gesù.

La struttura può accogliere fino a 18 richiedenti asilo e titolari di protezione, in convenzione SAI, ed è coordinata da un'équipe di operatori, assistenti sociali e psicologi che mira a offrire ai beneficiari gli strumenti necessari per il raggiungimento di una piena autonomia. Il lavoro di accompagnamento si articola su progetti individuali che tengono conto anche di una serie di vulnerabilità di cui gli ospiti sempre più spesso sono portatori. Ad esempio i neomaggiorenni, provenienti da centri per minori non accompagnati che, raggiunta la maggiore età, vengono trasferiti nella nuova struttura, si trovano ad affrontare inevitabili difficoltà di adattamento che rendono l'avvio dei progetti di inclusione una fase particolarmente delicata.

Da anni il progetto "Conoscere la realtà dei richiedenti asilo e rifugiati", con il Dipartimento di Sanità Pubblica e malattie infettive dell'Università di Roma Sapienza, consente attività di collaborazione e scambio tra rifugiati e studenti.

Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA
VIA LAURENTINA, 447 - 00142 ROMA

OPERATORI 7
VOLONTARI 16

Casa di Giorgia dal 1999 accoglie fino a 30 donne sole e con figli, richiedenti o titolari di protezione internazionale, in convenzione SAI.

L'obiettivo principale dell'équipe multidisciplinare è costruire insieme alle ospiti un progetto di inclusione individualizzato che si sposi il più possibile con le aspirazioni e le caratteristiche di ciascuna e tenga conto delle possibili vulnerabilità. In tutto questo gioco un ruolo importantissimo il lavoro di rete con gli altri servizi del territorio, afferenti alla sfera sanitaria, sociale e formativa. La collaborazione con il Municipio VIII, ad esempio, si rivela preziosa sia per la condivisione della presa in carico delle beneficiarie più vulnerabili, sia per il sostegno economico alle ospiti in uscita attraverso il progetto "Roma Accoglie".

Inoltre, per i nuclei monoparentali, risulta molto proficuo il partenariato con l'associazione MamHabitat - Arpjetto, che si occupa del sostegno alle mamme attraverso la presa in carico e la progettazione di un percorso condiviso.

Matteo Ricci

CENTRO DI ACCOGLIENZA
VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

OPERATORI 5
VOLONTARI 21

Inaugurata nel 2019, la struttura mette a disposizione del SAI, nel centro di Roma, 20 posti per donne o nuclei monoparentali richiedenti o titolari di protezione internazionale.

Accanto agli interventi riabilitativi e di sostegno all'autonomia, gli operatori sono sempre attenti a proporre anche momenti di socializzazione e ricreativi. In tale ottica si cerca di consolidare i rapporti con altre realtà del territorio per coinvolgere le ospiti, in particolare le più giovani o i bambini accolti con le madri, in attività che possano stimolarle e aiutarle a creare reti amicali.

Periodicamente vengono organizzati, in collaborazione con il SaMiFo, dei laboratori sulla salute della donna, con focus sempre differenti a seconda delle necessità e delle richieste delle beneficiarie. Molte le attività proposte, grazie anche alla vicinanza del centro con lo Spazio Inclusione, come ad esempio il laboratorio di danzaterapia, che attraverso tecniche di riabilitazione psico-fisica mira a creare uno spazio sicuro di condivisione dove sentirsi accolte e libere di esprimersi.

Francesco Saverio

CENTRO DI ACCOGLIENZA DIFFUSA
ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO
SUORE DI S. GIUSEPPE DELL'APPARIZIONE
SUORE DI S. GIUSEPPE DI CHAMBERY

OPERATORI 3
VOLONTARI 1

Il progetto Francesco Saverio, avviato nel 2020, rappresenta per il Centro Astalli la prima forma di accoglienza diffusa per i beneficiari del sistema SAI. È composto da tre appartamenti, messi a disposizione da altrettante congregazioni religiose, che possono ospitare fino a 10 uomini richiedenti o titolari di protezione internazionale.

Il modello delle accoglienze diffuse facilita l'inserimento nel contesto territoriale e allo stesso tempo permette una maggiore indipendenza per gli ospiti, rappresentando un passaggio intermedio tra il centro collettivo e l'autonomia abitativa. Pur mantenendo costante, infatti, il rapporto con gli operatori, attraverso incontri settimanali grazie ai quali monitorare insieme l'andamento del progetto individuale di integrazione, i beneficiari gestiscono in totale libertà la propria quotidianità. Nel rispetto delle regole della convivenza e del progetto di accoglienza, provvedono infatti alla spesa, alla preparazione dei pasti e alla pulizia degli spazi.

Centro Pedro Arrupe

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI
VIA DI VILLA SPADA, 161 - 00138 ROMA

COORDINAMENTO 1
VOLONTARI 4

Il Centro Pedro Arrupe, è dedicato al fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e sorge all'interno di una struttura, offerta in comodato d'uso gratuito dalle Ferrovie dello Stato. È articolato in diverse realtà, tutte orientate all'accoglienza e all'accompagnamento di famiglie e minori in difficoltà.

Al suo interno si trovano: la Comunità per famiglie rifugiate; Casa di Marco, una casa famiglia per minori italiani e stranieri non accompagnati; Casa di Maria Teresa, per mamme sole con bambini, in condizioni di particolare vulnerabilità.

Comunità di famiglie rifugiate

CENTRO DI ACCOGLIENZA

OPERATORI 6
VOLONTARI 14

Dal 2001 il centro Pedro Arrupe è destinato all'accoglienza di famiglie richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Attualmente la struttura, afferente al progetto SA1, può ospitare fino a 40 persone e mette a disposizione di ogni nucleo un'unità abitativa indipendente, in grado di offrire un ambiente protetto in cui poter riprendere abitudini e ritmi e recuperare quell'intimità familiare messa a dura prova dalla migrazione.

L'obiettivo dei progetti di accompagnamento è agevolare l'integrazione sia degli ospiti più piccoli, attraverso l'inserimento scolastico e l'organizzazione di attività ludico-ricreative, sia dei genitori, tramite l'apprendimento della lingua e la ricerca formativa e lavorativa.

I minori rappresentano mediamente più della metà degli ospiti, numero dovuto all'alta percentuale di nuclei monoparentali, che per la loro condizione richiedono un supporto particolarmente strutturato, che necessita di tempi di accoglienza lunghi e interventi in sinergia con i servizi sociali del territorio.

Casa di Maria Teresa

CASA FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI

OPERATORI 5
VOLONTARI 4

La Casa di Maria Teresa è una struttura residenziale che, da 14 anni, accoglie madri in difficoltà con bambini, sia italiane che straniere.

Gli ospiti vengono inseriti attraverso la segnalazione e la collaborazione con i servizi sociali competenti e per decisione del Tribunale per i Minorenni di Roma, quando si ritiene indispensabile la messa in sicurezza, l'assistenza e la tutela del nucleo. Il numero ridotto dei posti di accoglienza disponibili, 7 in totale, è volto a creare un ambiente armonioso e familiare, a partire dal quale i nuclei monoparentali pongono le basi per la costruzione di un percorso di autonomia.

Durante il periodo di permanenza nella struttura madri e bambini vengono supportati dagli operatori attraverso una serie di interventi mirati da un lato all'osservazione e al rafforzamento del rapporto genitore-figlio, dall'altro al raggiungimento dell'indipendenza e dell'inserimento dei singoli componenti del nucleo nel contesto sociale, lavorativo e scolastico.

Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI

OPERATORI 6
VOLONTARI 5

La Casa di Marco è una casa famiglia per minori. Inizialmente rivolta a ospitare bambini da 0 a 8 anni, per lo più provenienti da famiglie Italiane in condizioni di indigenza o fragilità psicosociale, dal 2010 si è indirizzata all'ospitalità di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) a causa dell'elevato numero di arrivi in Italia.

La struttura mette a disposizione 6 posti ma può arrivare a 8 in momenti di particolare emergenza.

Nel corso del 2022 sono stati accolti 14 ragazzi tra i 12 e i 20 anni, provenienti da Egitto, Tunisia, Camerun, Pakistan e Turchia. Per ciascuno di loro, l'équipe composta da educatori e psicologi, elabora un progetto di inclusione finalizzato all'uscita in autonomia una volta raggiunta la maggiore età. I ragazzi molto spesso arrivano privi di qualsiasi scolarizzazione e del tutto impreparati ad affrontare la vita in un Paese sconosciuto, il lavoro di accompagnamento e monitoraggio diventa quindi indispensabile per un buon inserimento sociale.

Comunità di ospitalità

OPERATORI 3
VOLONTARI 4

Il progetto è stato avviato nel 2013 in collaborazione con numerose congregazioni religiose che, secondo le specificità del proprio carisma, hanno deciso di aprirsi all'ospitalità di migranti forzati in uscita da percorsi di accoglienza assistita. Negli alloggi messi a disposizione dagli Istituti religiosi vengono sperimentati percorsi personalizzati di accompagnamento all'autonomia della durata di un anno. I rifugiati accolti, sia singoli che nuclei familiari, possono così proseguire il cammino di inserimento sociale precedentemente avviato e consolidare la propria posizione sia dal punto di vista lavorativo che personale.

Una caratteristica fondamentale del progetto è la partecipazione attiva degli ospiti, che devono provvedere autonomamente al proprio mantenimento. L'obiettivo è quello di recuperare con consapevolezza la gestione della quotidianità e l'indipendenza, inserendosi gradualmente nel tessuto sociale con il supporto dei tutor del Centro Astalli e delle congregazioni.

** Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, Ancelle di Maria Immacolata, Congregatio Jesu, Domenicane di Santa Caterina da Siena, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Istituto Secolare Missionarie Regalità di Cristo, Missionari Claretiani, Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Missionarie Serve dello Spirito Santo, Orsoline dell'Unione Romana, Padri Dehoniani, Sacri Cuori di Gesù e Maria, San Giuseppe di Chambery, Società del Verbo Divino, Società Missioni Africane, Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, Suore della Santa Famiglia di Bordeaux, Suore di Sant'Anna, Suore Scolastiche di Nostra Signora.*

Co-housing

CASA GENERALIZIA DELLE SUORE DOMENICANE DI SANTA CATERINA DA SIENA
ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO

VOLONTARI 3

Il progetto di co-housing nasce nel 2020 con l'obiettivo di favorire la diffusione di esperienze concrete di convivenza tra giovani italiani e rifugiati e lo scambio reciproco tra percorsi di vita differenti. Attualmente nei due appartamenti messi a disposizione dall'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo e dalla Casa Generalizia delle suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, sono accolti 5 studenti universitari e 3 studentesse. Due dei ragazzi ospitati, provenienti dal Sud Sudan e dal Burundi, sono arrivati a Roma grazie al programma dei Corridoi universitari per rifugiati (UNICORE) promosso dall'UNHCR. Gli ospiti sperimentano alla pari la vita di studenti, sostenendosi a vicenda e condividendo le responsabilità quotidiane. Ciascuno contribuisce, secondo le proprie possibilità, alle spese comuni. Periodicamente le ragazze e i ragazzi hanno la possibilità di incontrare gli operatori del Centro Astalli per un confronto sull'andamento degli studi e del loro progetto di vita.

Accompagnare

Accoglienza

DATI E STATISTICHE

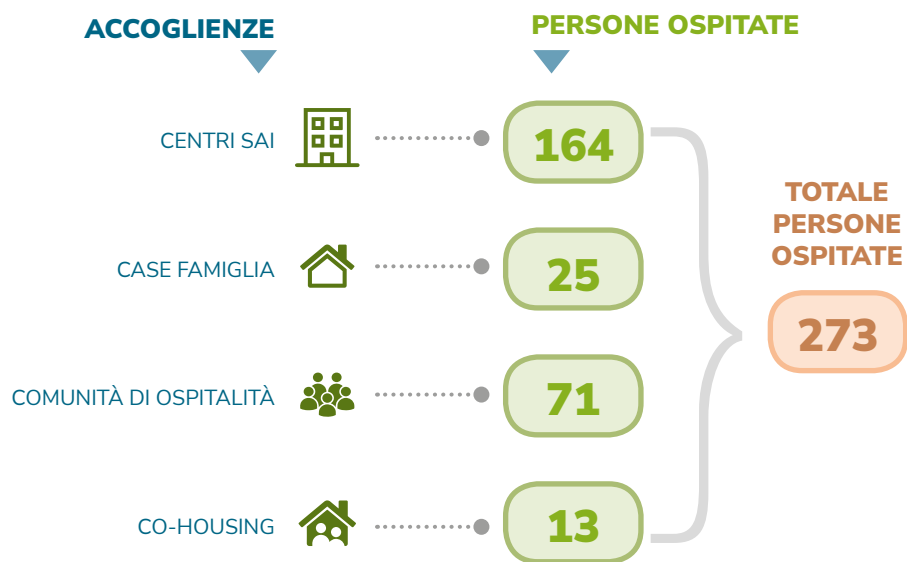


Nel 2022 il Centro Astalli ha accolto 273 persone, in prevalenza donne (+4%, nel 2021 la maggioranza era invece di uomini) con un'età media compresa nelle fasce 18-30 anni (+5% rispetto al 2021) e 31-40 anni, per una percentuale complessiva superiore al 60% delle persone accolte. Il concetto che meglio rappresenta i dati rilevati dalle varie strutture di accoglienza gestite dal Centro Astalli nel 2022 è complessità. Se, infatti, il 57% delle persone è titolare di protezione internazionale o sussidiaria, si registrano ben 15 ulteriori status giuridici differenti. Così come, se la nazionalità prevalente è quella nigeriana, circa il 25% del totale, sono 40 i Paesi di provenienza, tra i quali spiccano nazioni interessate da gravi crisi umanitarie, quali la Somalia, l'Afghanistan e a seguire l'Ucraina.

Se, infatti, il 57% delle persone è titolare di protezione internazionale o sussidiaria, si registrano ben 15 ulteriori status giuridici differenti. Così come, se la nazionalità prevalente è quella nigeriana, circa il 25% del totale, sono 40 i Paesi di provenienza, tra i quali spiccano nazioni interessate da gravi crisi umanitarie, quali la Somalia, l'Afghanistan e a seguire l'Ucraina.

Desti preoccupazione l'alto numero di persone che per la specifica condizione familiare sono particolarmente esposte a fragilità, tra queste i nuclei monoparentali, prevalentemente con la sola madre come unica figura genitoriale, i neomaggiorenni, i minori stranieri non accompagnati. Si sono infine riscontrate vulnerabilità, in alcuni casi estremamente gravi e non di rado multiple, che impongono di avviare una riflessione sui percorsi e sulle politiche necessarie per persone per le quali il cammino nel circuito dell'accoglienza può non risultare sufficiente.

Dati di sintesi



Accoglienza

PER NAZIONALITÀ

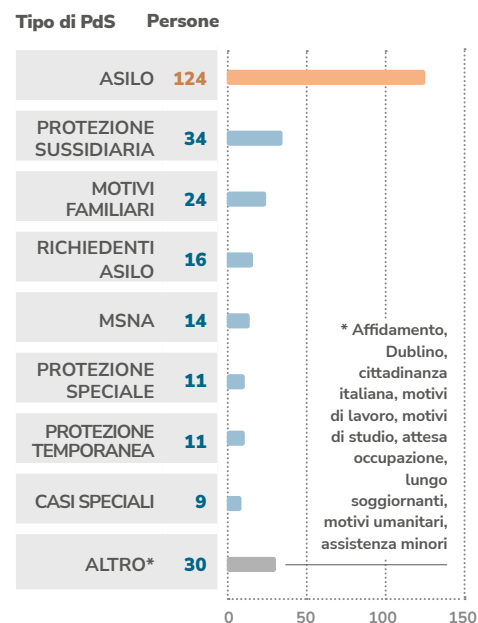
Le prime 5 nazionalità per numero di persone su un totale di 40 rilevate



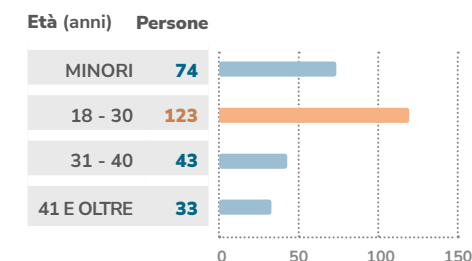
PER GENERE • Le donne sono il 52%



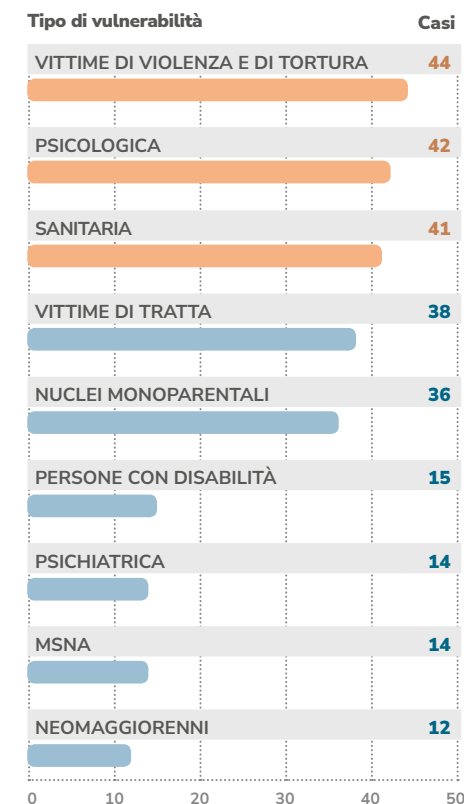
PER STATUS • Si registrano 17 tipologie di permesso di soggiorno diverse



PER ETÀ • Oltre la metà delle persone ha tra i 18 e i 40 anni. Il 44% del totale si rileva nella fascia 18 - 30 anni



PER VULNERABILITÀ • Persone accolte portatrici di una o più vulnerabilità



Da 20 anni con le famiglie rifugiate

“ **Il Centro Pedro Arrupe accoglie da più di venti anni famiglie rifugiate provenienti da oltre cinquanta Paesi differenti, nella maggior parte dei casi, in fuga da guerre, crisi umanitarie o persecuzioni.** In alcuni periodi storici il centro è stato un esatto termometro dell'innalzamento della conflittualità etnica e politica verificatesi in diverse regioni geopolitiche del pianeta.

Nei primi anni 2000, in seguito alla guerra nei Balcani, sono state accolte per esempio diverse famiglie kosovare. Mentre dalla Turchia sudorientale arrivavano famiglie curde, spesso numerose, conseguenza delle politiche repressive attuate in quel Paese, e forse anche per il rilievo internazionale avuto dall'Italia nell'*affaire* Ocalan.

Negli anni successivi, il riacutizzarsi dei conflitti armati interni alla Colombia, insieme alla particolare congiuntura internazionale, hanno favorito il percorso migratorio di famiglie richiedenti asilo e rifugiate provenienti dal Paese sudamericano.

Nel crogiolo di lingue parlate nel centro, l'amarico o il tigrino non sono quasi mai mancati, indizio della presenza di genitori e figli provenienti dall'Etiopia e dall'Eritrea. Sempre dal Corno d'Africa, in misura inferiore, sono stati diversi i nuclei accolti provenienti dalla Somalia.

Negli ultimi dieci anni, invece, una delle nazionalità più presenti è quella nigeriana, soprattutto con nuclei monoparentali composti da donne sole con bambini piccoli, che molto spesso nel loro percorso migratorio sono state vittima di violenza o tratta.

Infine, nell'atlante del centro Arrupe di questi vent'anni, diverse pagine sono state scritte da donne e uomini provenienti dal Medio Oriente.

Famiglie in fuga dal regime iraniano, dalle guerre in Iraq, in Afghanistan e in Siria, si sono ritrovate a vivere insieme un periodo della loro vita, durante il quale hanno provato a riprendersi dai traumi vissuti e hanno iniziato il difficile percorso per ritornare a progettare il proprio futuro.

Accompagnare un nucleo familiare verso l'autonomia è un compito molto complesso, poiché ogni famiglia porta con sé i diversi bisogni e le aspettative dei vari componenti, come anche le differenti risorse e potenzialità.

La sfida che si rinnova a ogni ingresso è quella di costruire insieme al nucleo un progetto familiare che tenga presente tale complessità ma che allo stesso tempo consenta di avere delle opportunità concrete di riuscita.

Mutuando i tre pilastri della missione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, *accompagnare, servire, difendere* possiamo evidenziare in tre concetti chiave le criticità e le strategie utilizzate nel percorso di accoglienza delle famiglie rifugiate: *vulnerabilità, burocrazia, autonomia*.

Servire quotidianamente la crescente vulnerabilità delle famiglie, sostenere i genitori di minori con disturbi cognitivi o dell'apprendimento, con gravi patologie o persino in attesa di un trapianto, impone una riflessione sulla natura stessa del servizio di accoglienza, e sulla necessità di creare reti e facilitare l'accesso ai servizi territoriali, per rispondere in maniera più efficace ai bisogni e alle criticità di cui il nucleo è portatore.

Difendere richiedenti asilo e rifugiati dalla burocrazia vuol dire affrontare spesso numerosi ostacoli amministrativi, perciò sono divenuti sempre più decisivi nel percorso verso l'autonomia di un nucleo un supporto diretto ma anche un'azione di mediazione e interlocuzione con le istituzioni e gli uffici del territorio.

È da sottolineare inoltre come *accompagnare* una famiglia rifugiata verso l'autonomia debba basarsi principalmente sulla costruzione di relazioni di fiducia e reciprocità con gli operatori. Infatti la partecipazione attiva dei rifugiati alla definizione e alla realizzazione del progetto familiare è fondamentale per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per tale motivo l'accoglienza dovrebbe essere emancipante, e avere il fine di liberare le famiglie dal bisogno stesso di accoglienza.

Stefano Tancredi
coordinatore
centro d'accoglienza

Inclusione sociale

L'INCLUSIONE SOCIALE DEI RIFUGIATI SI BASA SUL GRADUALE APPRENDIMENTO E CONSOLIDAMENTO DI CONOSCENZE RELATIVE AL CONTESTO DI ARRIVO E DI COMPETENZE NECESSARIE ALLA RICONQUISTA DELLA PROPRIA AUTONOMIA E, ALLO STESSO TEMPO, SULLA POSSIBILITÀ DI INTERESSARE NUOVE RELAZIONI DI FIDUCIA E RECIPROCIÀ. Un processo che si innesca fin dalle prime fasi di inserimento ma che necessita, per essere efficace e duraturo, di orientamento e supporto.

L'accompagnamento sociale e lo Spazio Inclusione, con la scuola di italiano e l'orientamento al lavoro, rappresentano i servizi attraverso cui il Centro Astalli offre affiancamento ai migranti forzati per costruire percorsi individuali di integrazione. Oltre a fornire gli strumenti necessari per il cammino verso l'autonomia, si propongono quale spazio di riflessione e condivisione di difficoltà e obiettivi, in costante ascolto del punto di vista dei rifugiati, le cui sfide riflettono come una cartina di tornasole ciò che accade a livello politico, economico e sociale.

Le attività di inclusione nel 2022 sono state condizionate principalmente da due fenomeni con ricadute di segno opposto. Da una parte ci si è giovati degli effetti della riduzione delle restrizioni che due anni di pandemia avevano portato con sé ma, dall'altra, è emerso prepotentemente sullo scenario il conflitto in Ucraina, che ha rappresentato una nuova battuta di arresto nella ripresa economica.

I servizi hanno comunque individuato, in un approccio quanto più progettuale, la strategia privilegiata per sostenere i percorsi individuali. Rispetto all'anno precedente, è stato possibile ampliare il numero delle classi di lingua italiana, arricchire l'offerta formativa attraverso corsi, laboratori e uscite didattiche. Sono stati organizzati laboratori di teoria della patente, di informatica, alfabetizzazione finanziaria e italiano per il lavoro. La proposta culturale ha visto la collaborazione con altre realtà del territorio: è stata promossa la partecipazione al progetto *Ti Guido Io*, nel quale gli studenti hanno condotto la visita guidata alla mostra "Vicino/lontano. Viaggio alla scoperta del patrimonio culturale e naturale dell'immigrazione in Italia" e sono state organizzate uscite didattiche in alcuni dei luoghi simbolo della città.

Per quanto riguarda l'orientamento al lavoro si è registrato l'impatto positivo della ripresa dei settori alberghiero e della ristorazione e la possibilità, attraverso progetti finanziati, di avviare tirocini professionalizzanti. È proseguita la collaborazione con

gli enti pubblici di riferimento e con le aziende disponibili all'inserimento lavorativo di rifugiati e di persone con vulnerabilità. Il Centro Astalli inoltre nel 2022 ha aderito al *Welcome Net Support*, la rete qualificata di enti e organizzazioni che nasce a sostegno del progetto *Welcome. Working for refugee integration* di UNHCR per supportare le aziende nella costruzione di *corporate partnership* e percorsi di inclusione lavorativa. La centralità della **formazione professionale** quale volano per favorire tali percorsi ha portato numerosi rifugiati a iscriversi a corsi per l'acquisizione di qualifiche professionali riconosciute e per il conseguimento di patenti di guida di diverse categorie. Grazie al contributo di fondi privati e pubblici, è stato possibile infatti erogare aiuti economici volti al sostegno della formazione ma anche dell'autonomia abitativa, delle spese mediche, dei titoli di viaggio per il trasporto pubblico e per l'acquisto di beni di prima necessità. Quest'ultimo tipo di richiesta è stato presentato prevalentemente da nuclei familiari monoparentali, circa il 40% del totale dei nuclei seguiti nel 2022, e da donne sole in gravidanza.

La mancanza di una rete familiare di sostegno alle madri rifugiate mette in evidenza la carenza di servizi pubblici e tutele in favore della famiglia. Ancor più drammatico il caso di nuclei familiari con fragilità sanitaria, ove tutte le energie disponibili sono rivolte alla gravosa gestione del quotidiano e per i quali i lunghi tempi di risposta per l'accesso a cure e terapie generano una spirale di isolamento che si fa sempre più stringente e pericolosa. L'accompagnamento di casi particolarmente delicati ha visto l'attivazione di canali di collaborazione e condivisione con i servizi del territorio e la messa in rete degli attori di riferimento per favorire l'emersione delle fragilità e una presa in carico multidisciplinare. Inoltre l'aumento del costo dei consumi energetici ha esposto le fasce più fragili a un aggravamento della precarietà abitativa: rispetto all'anno precedente è aumentato il numero delle famiglie assistite che non hanno potuto sostenere i costi dell'affitto e delle bollette con il conseguente avvio di pratiche di sfratto e di distacco delle utenze.

Infine molti uomini singoli in condizioni di marginalità anche nel 2022 hanno richiesto supporto per accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione in gran parte online. L'attività di contrasto al *digital divide* ha riguardato in particolare l'ottenimento della residenza virtuale, requisito essenziale per l'accesso alle cure mediche del SSN e per il rinnovo dei permessi di soggiorno, elementi fondamentali per avviare qualsiasi percorso verso l'inclusione. ●

Servizio di orientamento e accompagnamento sociale

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 3
VOLONTARI 1

Il servizio offre ascolto, orientamento e accompagnamento a rifugiati e richiedenti asilo attraverso la realizzazione di percorsi individuali di inclusione sociale, erogazione di contributi economici e attività di contrasto al divario digitale. A chi desidera rafforzare le proprie competenze o acquisirne di nuove da spendere nel mercato del lavoro, gli operatori mettono a disposizione un supporto qualificato per formulare un **progetto formativo personalizzato**.

Ai migranti che si rivolgono al servizio perché in difficoltà economica sono dedicati strumenti di intervento volti ad arginare le situazioni di emergenza, a cui segue la proposta di una presa in carico integrale, al fine di individuare rapidamente le strategie utili a contrastare a medio e lungo termine la condizione di marginalità. Il servizio inoltre sostiene ogni anno nuclei familiari per il pagamento del test del DNA indispensabile per proseguire l'iter burocratico per il riconoscimento della protezione internazionale o per il ricongiungimento familiare, quando non è possibile presentare certificazioni anagrafiche riconosciute.

Spazio Inclusione

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

VOLONTARI 4

Nello Spazio Inclusione si realizzano attività e iniziative quali corsi e laboratori, per il rafforzamento dei percorsi di integrazione dei rifugiati.

Al suo interno, la scuola di italiano e lo sportello di orientamento al lavoro rappresentano due dei servizi principali attraverso i quali i migranti si appropriano di nuovi strumenti e rafforzano le competenze pregresse, per poter intraprendere il proprio cammino verso l'autonomia.

Le attività vengono portate avanti grazie all'apporto dei volontari che insieme agli operatori offrono agli utenti ascolto e orientamento, contribuendo a creare un contesto in cui l'aspetto relazionale è parte integrante dell'azione di accompagnamento. Le attività dello Spazio Inclusione, realizzate anche in collaborazione con altri enti del territorio, sono volte infatti a favorire la nascita di rapporti interpersonali tra migranti e comunità locale e di conseguenza a facilitare la creazione di nuove reti di supporto per loro in Italia.

Scuola di italiano

OPERATORI 2
INSEGNANTI VOLONTARI 32

La scuola organizza corsi di lingua di diverso livello dall'alfabetizzazione alla certificazione C1 di italiano, tenuti prevalentemente da docenti volontari. I corsi sono rivolti sia a migranti forzati appena giunti in Italia, che necessitano fin da subito di comunicare, sia a coloro che, arrivati da tempo, desiderano arricchire la propria conoscenza della lingua requisito essenziale nella ricerca di un lavoro.

Le attività della scuola si avvalgono di collaborazioni con enti per la formazione pubblici e privati quali i **Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)** per l'esame di terza media e la **Rete Scuolemigranti** per laboratori e attività didattiche specifiche. Consolidati i rapporti con il Laboratorio d'Arte di **Palazzo delle Esposizioni di Roma** sia per eventi di formazione sia per visite guidate e iniziative che coinvolgono i rifugiati. Da alcuni anni, inoltre, la scuola ospita alunni di istituti superiori per la realizzazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Sportello di orientamento e ricerca lavoro

OPERATORI 4
VOLONTARI 4

Il servizio offre accompagnamento all'inclusione lavorativa di rifugiati e richiedenti asilo. Fra le attività principali: l'elaborazione di curriculum vitae e di lettere di presentazione, la ricerca attiva delle offerte di lavoro, un affiancamento personalizzato che permette di acquisire autonomia nell'individuazione delle opportunità. Attraverso i singoli colloqui si favorisce l'emersione delle competenze e il riconoscimento delle aree di miglioramento per elaborare percorsi professionali individuali. Il servizio inoltre organizza corsi dedicati al lessico specifico di alcuni mestieri e sulla sicurezza sul lavoro.

Particolare attenzione viene dedicata alla conoscenza dei diritti del lavoratore per cercare di allontanare il pericolo di sfruttamento, come il lavoro in nero o il caporalato. Oltre alla collaborazione con i **Centri di Orientamento al Lavoro (COL)** del Comune di Roma, viene facilitato il rapporto con aziende disposte all'inserimento di rifugiati e di persone in condizione di vulnerabilità. Grazie anche a progetti finanziati da enti pubblici e privati, vengono attivati costantemente corsi di formazione e tirocini.

Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

La lavanderia Il Tassello è una piccola attività produttiva avviata nel 1999 nei locali adiacenti la mensa, gestita da lavoratori immigrati o iscritti alle categorie protette. Il Tassello offre un servizio di lavaggio, stiratura, imballaggio e consegna di lenzuola e biancheria piana nel territorio romano.

I clienti sono per lo più centri di accoglienza, case di ospitalità, istituti e comunità religiose. Alcune piccole realtà caritative che danno alloggio a persone in situazione di forte disagio o senza fissa dimora, si rivolgono alla lavanderia chiedendo un aiuto per la biancheria pulita. Ove possibile, per queste situazioni particolari, il Centro Astalli si fa carico di offrire il servizio gratuitamente con il supporto dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede che fornisce periodicamente detersivi. Attenzione alla qualità, tariffe competitive e posizione centrale in città, rendono Il Tassello una realtà affidabile e conveniente. Chi se ne avvale sceglie un servizio qualificato e sa di investire in un'attività eticamente sostenibile e solidale.



Accompagnare Inclusione sociale

DATI E STATISTICHE



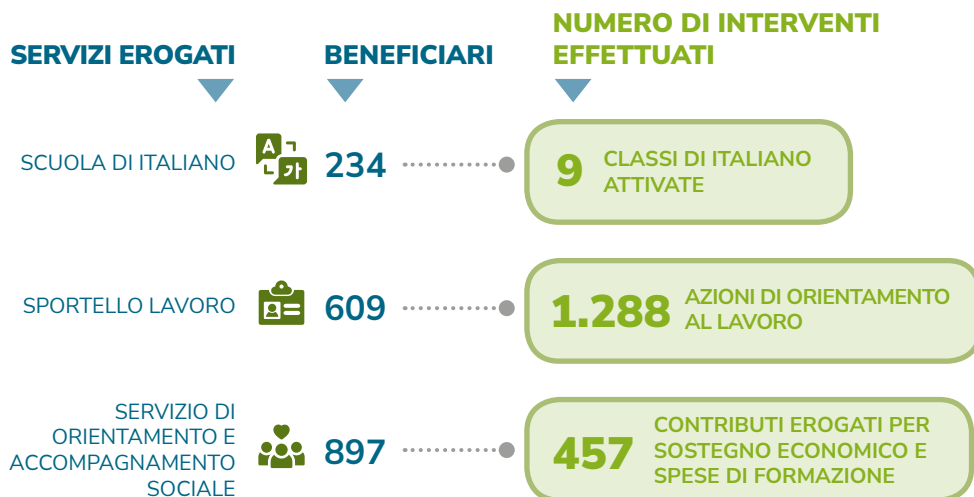
I dati relativi all'inclusione sociale restituiscono una fotografia coerente con le peculiarità che hanno caratterizzato l'anno.

Tra le nazionalità dei 234 utenti della scuola di italiano (+33% gli iscritti rispetto al 2021) spiccano quella ucraina, afgana (raddoppiata rispetto al 2021) e somala (quasi triplicata). Da segnalare inoltre che il 42% degli iscritti sono donne: un dato che evidenzia come sono molte le rifugiate che desiderano investire nella loro autonomia attraverso apprendimento e formazione.

Emerge un aumento di circa il 10% di coloro che si sono rivolti allo sportello di orientamento al lavoro. Si registra una crescente domanda di occupazione che va di pari passo con l'aumento dell'offerta in molti settori che si erano fermati durante la pandemia.

I dati espressi dal servizio di accompagnamento sociale evidenziano tre aspetti: le famiglie e le donne sole con bambini (un terzo del totale) sono coloro che nel corso dell'anno hanno subito maggiormente gli effetti negativi della crisi economica e del relativo aumento del costo della vita. In secondo luogo l'investimento sulla formazione si conferma un bisogno rilevante per molti rifugiati che sempre più desiderano investire in un progetto di integrazione che valorizzi le loro capacità. Infine il *digital divide* che colpisce in generale le fasce più vulnerabili della popolazione, diventa un tema dirimente per molti migranti forzati. Le azioni di contrasto in tal senso si dimostrano essenziali, e per questo sempre più sono le richieste per la riuscita dei percorsi di inclusione sociale.

Dati di sintesi



Scuola di italiano

234
STUDENTI ISCRITTI

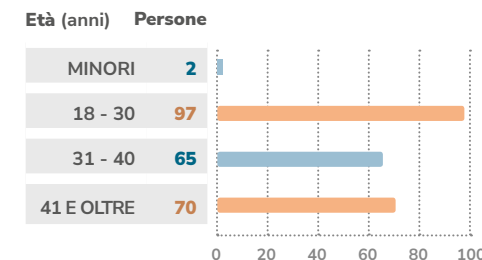
STUDENTI ISCRITTI

PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 39 rilevate.

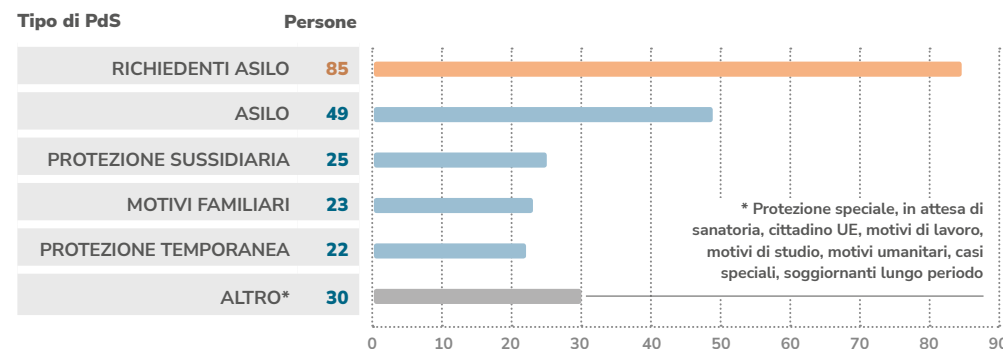
Sul totale, il 13% sono afgani e il 9% ucraini

1°		AFGHANISTAN	30
2°		SOMALIA	29
3°		UCRAINA	22
4°		NIGERIA	21
5°		TURCHIA	19

PER ETÀ • Sul totale degli iscritti, si rileva il 41% nella fascia 18 - 30 anni, il 30% in quella oltre 40 anni

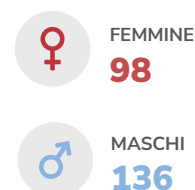


PER STATUS • Il 40% degli studenti sono richiedenti asilo

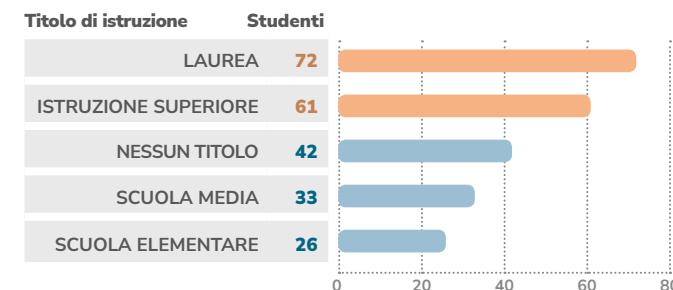


PER GENERE

Le donne sono il 42%



PER TITOLO • Il 35% degli studenti ha un titolo di studio superiore o una laurea





Sportello lavoro

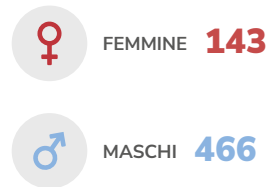
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

609
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

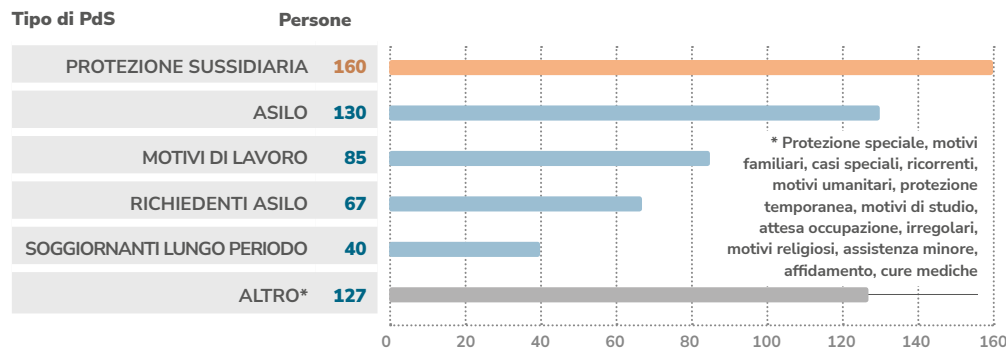
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 53 rilevate

1°		NIGERIA	102
2°		MALI	67
3°		SOMALIA	46
4°		SENEGAL	43
5°		COSTA D'AVORIO	38

PER GENERE
Gli utenti sono per il 76% uomini



PER STATUS



TIPOLOGIA DI AZIONI

1.288
AZIONI
EFFETTUATE



RICERCA LAVORO



ORIENTAMENTO E CV



INVIO PER COLLOQUI DI LAVORO



INVIO PER CORSI DI FORMAZIONE



Accompagnamento sociale

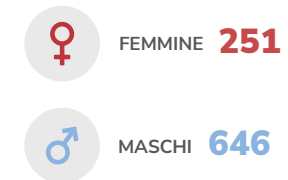
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

897
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

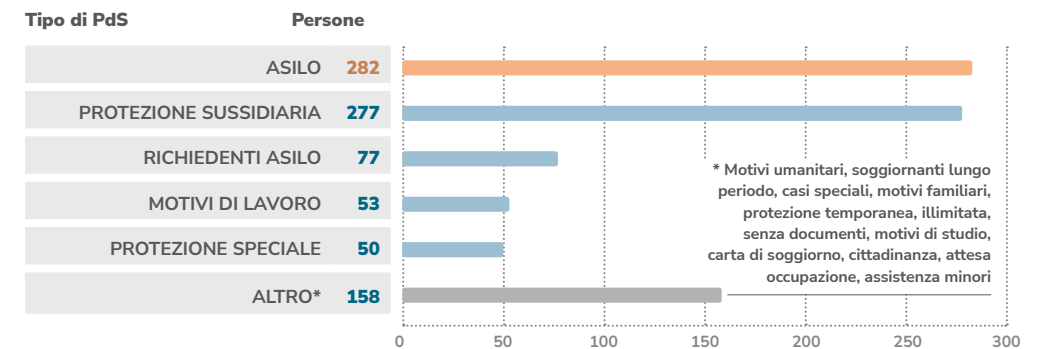
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 54 rilevate

1°		NIGERIA	125
2°		MALI	97
3°		AFGHANISTAN	77
4°		SENEGAL	74
5°		SOMALIA	56

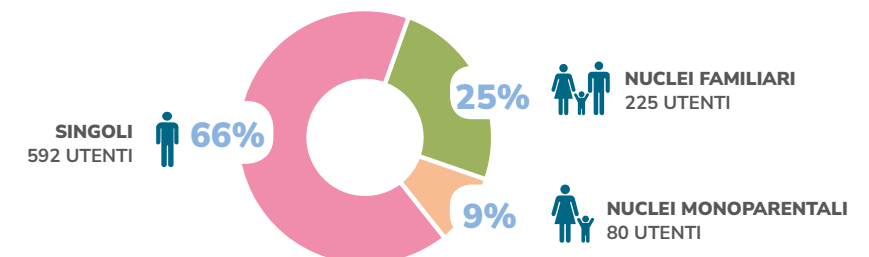
PER GENERE
Sul totale degli utenti, 467 uomini (il 72%) si sono rivolti al servizio per ridurre il *digital divide*



PER STATUS • Il 26% degli utenti ha un PdS per protezione sussidiaria



PER COMPOSIZIONE FAMILIARE • Per più di un terzo si tratta di nuclei familiari o monoparentali

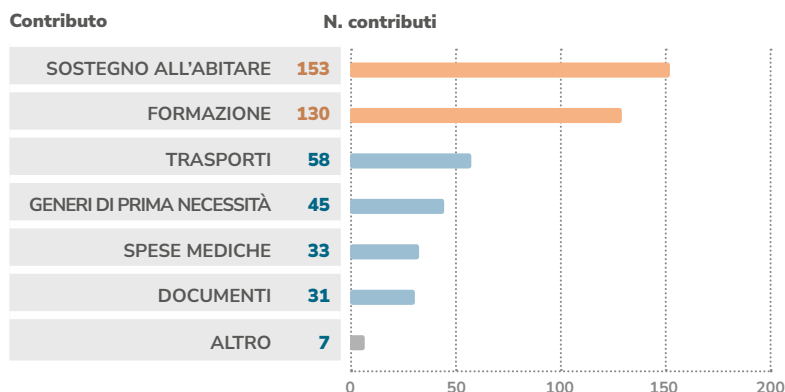


TIPOLOGIE DI CONTRIBUTI EROGATI

457

CONTRIBUTI EROGATI

CONTRIBUTI EROGATI



SOSTEGNO ALL'ABITARE

33%



28%

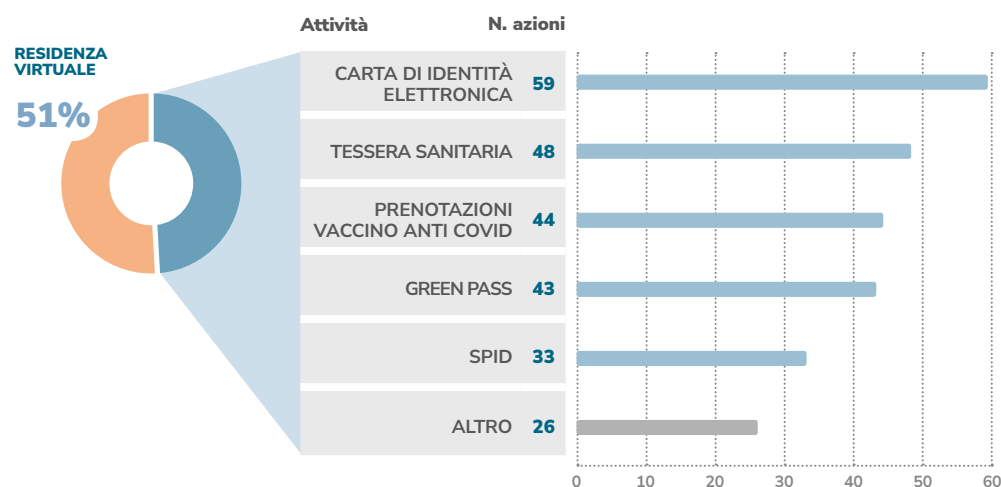
SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE

ATTIVITÀ PER LA RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE

517

AZIONI EFFETTUATE

TIPO DI ATTIVITÀ E NUMERO DI AZIONI



RESIDENZA VIRTUALE

51%

Testimonianze

In Camerun studiavo Giurisprudenza ed ero impegnato attivamente nelle associazioni universitarie per la difesa dei diritti umani.

Per mantenermi agli studi insegnavo inglese in una scuola.

I diritti, quelli "umani", nel mio Paese non sono per tutti. Anzi! La scuola, la salute, la libertà di espressione, di voto sono per pochi fortunati e ogni forma di dissenso è repressa con durezza. Durante una protesta studentesca sono stato arrestato e torturato. Sono rimasto in carcere per due mesi.

Quando sono stato rilasciato non mi era più permesso insegnare nella mia scuola, avevo paura di uscire da solo. E anche a casa avevo sempre il terrore di essere arrestato o ucciso. All'improvviso ero uno dei tanti in fuga: prima verso la Nigeria, poi il Niger. Insieme ad altri viaggiavamo per giorni stipati sui pick-up, e poi a piedi, per chilometri, per evitare i controlli ai posti di blocco.

Avrei voluto raggiungere l'Algeria dove c'era mio nipote, ma i trafficanti mi hanno ingannato e sono finito in Libia; ancora oggi non ho capito come sia stato possibile.

Mi sono ritrovato in una specie di casa abbandonata, eravamo più di 200. Ci ho messo due giorni a capire dove fossi finito: eravamo prigionieri, rapiti. Saremmo potuti uscire da lì solo pagando un riscatto: 400 euro.

Da lì la via del mare è stata un percorso obbligato.

Ci hanno fatto salire su un gommone, era notte. Eravamo 90 persone.

Intorno a noi c'era solo acqua, acqua salata. Durante i viaggi in mare succede una cosa. Succede che l'acqua del mare a contatto con il carburante uscito dalle taniche ti ustiona la pelle; è chiamata la "malattia dei gommoni". Per più di 10 ore siamo rimasti così, tra le onde, fino a quando siamo stati salvati dalla nave di una ong. Eravamo finalmente salvi, con la pelle bruciata ma al sicuro.

Adesso sono un operatore socio-sanitario. Ho fatto tanti corsi di formazione e tanti lavori prima di questo.

Non è stato facile. Il mio primo contratto di lavoro vero l'ho avuto in una famiglia dove facevo assistenza a una persona anziana. Quello che sono stato a casa mia, qui non conta e ogni risultato è una conquista.

Noi rifugiati scappiamo perché non abbiamo scelta. L'Africa è un continente con tanti governi corrotti, con tanti dittatori al comando ma con troppe poche scuole, pochi ospedali, pochi giornali. Per questo le cose non cambiano mai.

Ora sono uno dei tanti milioni di migranti in fuga. Ogni rifugiato ha un nome, una storia, unica e irripetibile, anche se per l'Europa contiamo solo come numeri.

Abbiamo sogni, progetti, famiglie. Ma soprattutto abbiamo il diritto di vivere nella pace e nella libertà per noi e per i nostri figli.

Guardarci negli occhi, stabilire una relazione, vi mostra che siamo uguali, fratelli, e soprattutto vi dimostra che non c'è nulla di cui aver paura.

Duclair Ngongang Keumaleu



SEZIONE 2

Servire

Servire al Centro Astalli è farsi prossimo dei rifugiati: accogliere senza pregiudizi le loro vite, i loro bisogni, ma anche e soprattutto progetti e aspirazioni personali.

Servire è fare spazio a ciascuna storia, creare contesti di ascolto attivo e di intervento progettuale in cui sia possibile valorizzare capacità e talenti, promuovere percorsi di integrazione, costruire reti di sostegno per i rifugiati che senza un adeguato supporto rischiano ogni giorno di essere schiacciati dai bisogni legati alla mera sopravvivenza.

Servire è provare a leggere la complessità della realtà, individuarne nodi e possibilità, trovare soluzioni progettuali per chi, in cerca di futuro, una volta giunto in Italia si trova ad affrontare ostacoli burocratici, sociali e spesso anche culturali.

Servire è proporre soluzioni creative a bisogni complessi, è trovare insieme ai rifugiati risposte innovative che possano trasformarsi da esperienze positive in buone prassi da replicare e magari in modelli di politiche di accoglienza e integrazione più giusti ed equi per il bene dell'intera comunità. •

Progetti realizzati

NEL 2022, IL SUPERAMENTO DELLA FASE CRITICA DELL'EMERGENZA SANITARIA HA DATO NUOVO SLANCIO ALLA RIPARTENZA DEI PERCORSI DI INCLUSIONE DEI MIGRANTI FORZATI.

Il Centro Astalli ha colto l'opportunità dei programmi finanziati per sostenere i rifugiati nel difficile cammino verso l'integrazione in Italia. I progetti realizzati nel corso dell'anno, infatti, sono stati in buona parte dedicati al potenziamento dei servizi e delle attività volti al rafforzamento delle competenze dei rifugiati, al loro *empowerment*, alla riduzione del divario digitale e soprattutto al supporto per il raggiungimento dell'autonomia sociale, lavorativa e abitativa. Alcune progettualità erano già state attivate nel 2021 ma sono state molte le nuove avviate durante l'anno.

In ogni percorso di inclusione sociale di richiedenti asilo e rifugiati rimane prioritario il tema dell'inserimento lavorativo, che richiede un approccio sempre qualificato e innovativo. Anche per questo durante l'anno si è investito nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori.

Al contempo la possibilità di erogare contributi economici ha consentito di sostenere le persone nel rafforzamento delle competenze professionali, permettendo loro di partecipare a corsi di formazione o a tirocini.

Nel 2022 è stata costante l'attività di mappatura di aziende e realtà lavorative del territorio disponibili ad accogliere personale straniero e/o in condizione di vulnerabilità; la costruzione di una rete è infatti indispensabile per ampliare le collaborazioni e favorire l'inserimento occupazionale dei migranti forzati.

Inoltre, per far emergere e valorizzare risorse e potenzialità individuali, nello Spazio Inclusione è stato possibile realizzare diverse attività, prevalentemente in forma laboratoriale, che hanno promosso la partecipazione attiva, il potenziamento della capacità di autopromozione e autodeterminazione dei beneficiari.

Particolare attenzione è stata rivolta ai migranti forzati che si trovano in condizione di vulnerabilità: minori stranieri non accompagnati, donne sole, famiglie monoparentali, vittime di violenze e traumi, persone portatrici di bisogni specifici richiedono modalità di presa in carico dedicate, per ridurre il rischio di esclusione ed emarginazione a cui inevitabilmente sono esposte.

Il tema della vulnerabilità, infatti, in aumento in tutti i servizi del Centro Astalli, è stato prioritario nel lavoro di progettazione. Sia i progetti che consentono di suppor-

tare i percorsi di inclusione, sia quelli che contrastano le situazioni di grave marginalizzazione, sono espressione di un'attenzione integrale alla persona. In questo senso, di particolare rilievo è stata la nuova collaborazione avviata con l'UNHCR per la sperimentazione e lo sviluppo di processi di riabilitazione e recupero di donne rifugiate che hanno subito violenze di genere (GBV) sia nei Paesi di origine, che in quelli di transito o di arrivo, finalizzati a migliorare e rafforzare la loro autonomia e l'inclusione nei territori di accoglienza.

Ogni progettualità, intesa come attivazione di risorse specifiche in risposta ai nuovi bisogni emersi, non può non tenere in considerazione il contesto internazionale; pertanto nel corso dell'anno sono state prontamente avviate una serie di attività a sostegno della popolazione ucraina, prevalentemente donne e minori, giunti in Italia a seguito del conflitto, con l'obiettivo di favorire l'accoglienza e l'inserimento sociale.

Tra i fattori decisivi per l'integrazione dei rifugiati c'è l'atteggiamento della società che li accoglie: per questo il Centro Astalli anno dopo anno continua a proporre attività culturali e progetti con particolare attenzione alle nuove generazioni. Dalle attività didattiche, ai corsi di formazione, al Servizio Civile Universale, si tratta di opportunità importanti per creare occasioni di incontro diretto con i rifugiati e fornire conoscenze indispensabili per la costruzione di una società più consapevole e più aperta all'accoglienza senza pregiudizi. Tutte le iniziative vengono intraprese con la convinzione di poter contribuire al rovesciamento della percezione comune dei migranti forzati, che anziché un problema emergenziale rappresentano un'opportunità di arricchimento per la società intera. In tale ottica quest'anno si è deciso di continuare a investire in progetti a sostegno dei percorsi di studio e della formazione universitaria di giovani rifugiati accolti dal Centro Astalli.

Anche nel 2022 la maggior parte dei progetti è stata realizzata nell'ambito di partenariati. Fare rete a livello territoriale, nazionale ed europeo rappresenta il modo più efficace per provare a offrire soluzioni a problematiche che non hanno ancora risposte istituzionali soddisfacenti. ●



PROGETTI E CORRISPONDENZA CON AREE CHIAVE

Coltivare sociale 	Dot2Dot 	Passi Avanti 	Rico 2 	Stand together
Comunità resilienti 	Interconnessioni 	Re-Build 	Ripartire insieme 	Una città per l'inclusione

Prima assistenza



RICOSTRUIRE INSIEME

Finanziato da Regione Lazio Comunità Solidali 2020

Il progetto, durato 12 mesi, ha visto la realizzazione di una serie di attività per ridurre le disuguaglianze nei confronti dei rifugiati più fragili, attraverso misure volte a consolidare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa, grazie ai quali contribuire alla coesione delle comunità territoriali. Gli obiettivi specifici sono stati: 1) promuovere la cultura del volontariato; 2) sviluppare un approccio integrato e personalizzato di ascolto qualificato per l'emersione tempestiva delle vulnerabilità; 3) facilitare l'inserimento lavorativo dei titolari di protezione internazionale; 4) sostenere la salute e la cura dei migranti forzati.

Empowerment e inserimento lavorativo



COLTIVARE SOCIALE - PERCORSI DI AGRICOLTURA SOCIALE IN RETE

Finanziato da Regione Lazio POR FSE 2014-2020

In partenariato con: Kairos Cooperativa Sociale (capofila), Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, CRS Cooperativa Roma Solidarietà, Percorsi di Cittadinanza, Cooperativa Coraggio, ENUIP - Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale, Eredi Ferrazza-Casale di Martignano, Unipromos.

Il progetto, avviato a febbraio 2022, prevede un percorso di orientamento, accompagnamento e formazione nel campo dell'agricoltura sociale per 13 persone, cittadini italiani, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, offrendo occasioni di esperienza lavorativa nelle realtà partner di progetto. Il Centro Astalli partecipa alle azioni di animazione territoriale, tutoraggio dei percorsi e monitoraggio delle attività realizzate.

COMUNITÀ RESILIENTI - MISURE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE DI PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ ECONOMICA E SOCIALE

Finanziato da Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

In partenariato con: Popoli Insieme ODV, Centro Astalli Palermo, Associazione San Fedele, Sesta Opera San Fedele, Comunità Emmanuel ODV, Associazione AQuaS, Centro Astalli Sud, Associazione Marana-thà, Zedakà, Fraternità della visitazione, Centro Astalli Vicenza, Associazione San Marcellino.

Il progetto, di cui il Centro Astalli è capofila, ha lo scopo di rafforzare l'inclusione lavorativa delle persone vulnerabili, agendo nei vari territori coinvolti con misure calibrate sui differenti target: migranti forzati, detenuti, persone in particolare difficoltà e senza dimora. Le attività, che termineranno a maggio 2023, mirano a contrastare le situazioni di povertà e fragilità che rischiano di creare esclusione sociale, promuovere l'inserimento lavorativo attraverso il rafforzamento delle competenze, accompagnare i beneficiari in un graduale percorso di inclusione socio-economica.

DOT2DOT - SERVIZI INTEGRATI PER L'ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE UCRAINA

Finanziato da Regione Lazio POR FSE 2014-2020

In partenariato con: CRS Cooperativa Roma Solidarietà (capofila), Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, Cedel - Cooperativa sociale educativa ELIS.

L'obiettivo del progetto è favorire l'inserimento sociale, lavorativo e abitativo di migranti arrivati nella Regione Lazio in fuga dalla guerra in Ucraina, intervenendo al contempo per mitigare e prevenire l'insorgere di difficoltà e fragilità a causa dei traumi subiti.

All'interno delle attività progettuali, il Centro Astalli si occupa dell'insegnamento della lingua italiana, della valorizzazione delle competenze, dell'inserimento lavorativo e della mediazione linguistica-culturale.

INTERCULTURAZIONE. INTERVENTO PER L'EMPOWERMENT DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2018)

Il progetto, iniziato a dicembre 2022, offre supporto ai migranti forzati per raggiungere l'autonomia, attraverso il rafforzamento delle competenze linguistiche. Sono stati attivati un laboratorio di italiano per il lavoro e un tandem linguistico. Tramite percorsi individuali di orientamento e un laboratorio per la patente di guida si cerca di ampliare le possibilità di occupabilità. Inoltre sono previste una serie di iniziative volte a favorire la cittadinanza attiva, tra le quali un laboratorio di Costituzione italiana, e la socializzazione, tramite un laboratorio di cucina ed eventi territoriali, realizzate anche grazie al contributo dei volontari che verranno formati nell'ambito del progetto.

STAND TOGETHER

Finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas

Il progetto è stato realizzato durante l'anno con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei migranti forzati attraverso attività di orientamento e accompagnamento. Inoltre

sono stati attivati alcuni laboratori per il rafforzamento delle competenze professionali: italiano per il lavoro, informatica per la ricerca di opportunità lavorative attraverso il web, alfabetizzazione finanziaria e supporto per l'autonomia digitale.

Nell'ambito del progetto è stato possibile anche erogare contributi per la realizzazione di tirocini formativi e per l'iscrizione a corsi di formazione. Tutte le attività sono state realizzate con il supporto di volontari specificamente formati.

UNICORE

In partenariato con: UNHCR, la Sapienza - Università di Roma, Caritas Italiana, Diaconia Valdese.

Il progetto, iniziato a ottobre 2021 e della durata di due anni, prevede l'inserimento di 43 studenti rifugiati provenienti dai campi profughi etiopi in diversi atenei italiani per frequentare corsi di perfezionamento specialistico. Il Centro Astalli si occupa in particolare dell'accoglienza e dell'accompagnamento di due studenti provenienti dal Sud Sudan e dal Burundi.

Inclusione e accompagnamento all'autonomia



A HOME FOR INCLUSION

Finanziato da Associazione dell'Amore di Dio, Fondo Globale Missionario

Il progetto è stato realizzato da gennaio a luglio 2022. Ha permesso di aiutare 19 migranti forzati ad affrontare le conseguenze della pandemia e gli effetti negativi sulle loro condizioni di vita, supportandoli soprattutto per il mantenimento dell'autonomia abitativa, attraverso la definizione di piani individuali di intervento e l'erogazione di contributi economici per il pagamento dell'affitto e l'acquisto di arredi.

INTERCONNESSIONI - POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PER I CITTADINI DI PAESI TERZI NEL TERRITORIO DI ROMA

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: Prefettura di Roma (capofila), Programma Integrale, CRS Cooperativa Roma Solidarietà.

Il progetto ha l'obiettivo di facilitare l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi della Prefettura, supportandoli nella presentazione delle pratiche.

In particolare, il Centro Astalli, oltre a ciò si occupa di contrasto al *digital divide* attraverso l'apertura di due sportelli dedicati, l'elaborazione di schede informative e di linee guida. Inoltre verrà realizzato un corso di formazione rivolto agli operatori di enti pubblici e del privato sociale.

LGNET EMERGENCY ASSISTANCE (SUB-AZIONE 3.2)

Finanziato da Roma Capitale attraverso il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: FOCUS - Casa dei diritti sociali (capofila della sub-azione), Arci Roma aps, Diritti di frontiera aps, CRS Cooperativa Roma Solidarietà, Be Free scs, Progetto Diritti onlus.

Il progetto, guidato da Roma Capitale, si è concluso a maggio 2022. Ha previsto l'attivazione sul territorio di dieci sportelli di orientamento socio-sanitario (*One-stop shop*) per persone vulnerabili provenienti da Paesi terzi, per offrire ascolto, accoglienza, analisi dei bisogni, supporto per l'accesso ai servizi e orientamento ai diritti. Gli sportelli hanno operato in stretta collaborazione con la Direzione Accoglienza e Inclusione - Ufficio Immigrazione del Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale.

PASSI AVANTI - PERCORSI DI AUTONOMIA E STRATEGIE DI SVILUPPO INDIVIDUALIZZATE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: Centro Astalli Trento (capofila), Associazione Popoli Insieme ODV.

Il progetto si è concluso a dicembre 2022. Ha visto la realizzazione di percorsi individuali di inclusione lavorativa e abitativa per 75 titolari di protezione internazionale in uscita o recentemente usciti dal circuito dell'accoglienza istituzionale. Il Centro Astalli ODV ha curato la formazione degli operatori, la comunicazione delle attività e dei risultati raggiunti, anche attraverso l'organizzazione dell'evento finale che si è tenuto a Roma nel mese di maggio.

RAFFORZARE #INTEGRAZIONE, COSTRUIRE #OSPITALITÀ 2 - PIANI INDIVIDUALI DI INCLUSIONE SOCIALE, LAVORATIVA E ABITATIVA PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NEL TERRITORIO DI ROMA

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: CRS Cooperativa Roma Solidarietà (capofila), Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto si è concluso a settembre 2022 e ha raggiunto 142 destinatari, che hanno usufruito di interventi mirati di inserimento socio-economico e abitativo finalizzati al raggiungimento dell'autonomia. Il Centro Astalli in particolare si è occupato della presa in

carico e dell'accompagnamento di 40 beneficiari individuati tra i migranti forzati in uscita dall'accoglienza assistita.

RIPARTIRE INSIEME

Finanziato da Fondazione Migrantes, Progetto realizzato con i fondi 8xmille

Il progetto, della durata di 12 mesi, si è concluso a dicembre 2022. Sono stati offerti ascolto qualificato, orientamento, supporto sociale e informazioni di carattere legale a circa 100 utenti. Inoltre è stato possibile sostenere i percorsi di inclusione di 84 beneficiari, le cui richieste sono risultate particolarmente urgenti e prioritarie, cercando di rimuovere gli ostacoli sulla via dell'autonomia e del pieno riconoscimento dell'esigibilità di alcuni diritti fondamentali. In particolare sono stati erogati contributi economici per le spese mediche, l'autonomia abitativa, l'inserimento lavorativo, l'abbonamento ai trasporti pubblici e il rinnovo dei documenti.

UNA CITTÀ PER L'INCLUSIONE - MISURE DI SUPPORTO AI MIGRANTI FORZATI PER IL CONTENIMENTO DELL'EMERGENZA SOCIALE E SANITARIA

Finanziato da Roma Capitale - Gabinetto del Sindaco

Il progetto, rivolto a migranti forzati particolarmente fragili dal punto di vista sociale e sanitario, ha permesso attraverso l'erogazione di contributi diretti di sostenere i costi delle spese per la salute, per l'alimentazione e la cura della persona, per la casa e per l'accesso alla formazione. Inoltre è stato offerto ascolto qualificato e orientamento ai servizi del territorio a sostegno ulteriore dei percorsi di integrazione e di rafforzamento delle competenze. In totale sono state prese in carico 63 persone ed erogati 70 contributi.



Salute



FARI 2 - FORMARE ASSISTERE RIABILITARE INFORMARE

Finanziato da Ministero dell'Interno, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: ASL Roma 1 (capofila), ASL Roma 2, ASL Roma 4, ASL Roma 6, ASL Frosinone, ASL Latina, ASL Rieti, Programma Integra, CESPI, Cittadinanza Attiva.

Il progetto pluriennale terminerà nel 2023. È finalizzato al miglioramento della salute fisica e mentale di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, anche minori, presenti nei territori della Regione Lazio, attraverso la sperimentazione e la messa a punto di modelli di intervento innovativi e integrati tra le ASL. Il Centro Astalli, tramite il SaMiFo, si occupa di accoglienza, orientamento, supporto per le pratiche amministrative e accompagnamento per le visite specialistiche e di medicina generale.

RE-BUILD - RECOVERING FORCED MIGRANT WOMEN VICTIMS OF GBV AND BUILDING TOGETHER NEW PATHS OF INCLUSION

Finanziato da UNHCR Italia

In partenariato con: Centro Astalli Trento, Fondazione Scalabriniana.

Il progetto è stato realizzato da agosto a dicembre 2022. Ha avuto l'obiettivo di sviluppare processi di riabilitazione e recupero di donne rifugiate che hanno subito violenze di genere nei Paesi di origine, di transito o di accoglienza, migliorando e rafforzando la loro autonomia e inclusione nei territori di riferimento. Il Centro Astalli a Roma ha preso in carico 156 beneficiarie che hanno avuto accesso ai servizi socio-sanitari, ma anche a percorsi sperimentali di accompagnamento per rafforzare l'integrazione nel lungo periodo. Infine è stato organizzato un corso di formazione sui temi inerenti la violenza di genere per operatori e mediatori linguistico-culturali.

Tutela legale



AIDR - ADVANCING IMMIGRATION DETENTION REFORM

Finanziato da Fondazione OAK

In partenariato con: JRS Europe (capofila), JRS Belgio, Germania, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Macedonia, Kosovo, Romania, Portogallo, Slovenia, Ucraina e SJ Spagna.

Il progetto è triennale e si concluderà nel 2023. Ha l'obiettivo di influenzare, attraverso azioni di *advocacy*, *policy maker* e *stakeholder* sull'uso delle misure detentive e in particolare sulle ripercussioni che hanno nella vita dei migranti, al fine di portare alla progressiva riduzione ed eliminazione delle stesse.

RADIX - ALLE RADICI DEL PROBLEMA

Finanziato da Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

In partenariato con: Kairos cooperativa sociale (capofila), AGCI Agrital, Fondazione e Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, Confagricoltura, Comune di Saubaudia, Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, ENAPRA, Fattoria solidale del Circeo, Progetto Diritti Onlus.

Obiettivo principale del progetto è stato offrire ai migranti alternative reali e sostenibili al lavoro irregolare, contrastando il fenomeno dello sfruttamento in agricoltura. Attraverso campagne di sensibilizzazione e l'attivazione di sportelli di orientamento a Roma e nell'Agro Pontino si è cercato di favorire l'emersione del fenomeno e offrire un supporto sociale e legale ai beneficiari. Al contempo il potenziamento di reti territoriali, che hanno visto il coinvolgimento di attori a vario livello, ha favorito il rafforzamento delle loro competenze specifiche nel settore e un inserimento lavorativo regolare e dignitoso.



Sensibilizzazione



PAGINE DI INTEGRAZIONE

Finanziato da Ministero della cultura, Centro per il libro e la lettura

Il progetto ha avuto l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle tematiche del diritto di asilo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado di Roma, attraverso il coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse.

In particolare sono stati realizzati: 80 incontri nelle classi per favorire la conoscenza diretta e la condivisione di storie tra studenti e rifugiati; 7 incontri con autori che hanno scritto di migrazioni forzate per evidenziare il ruolo dei libri nel raccontare la società e i suoi fenomeni; 1 evento finale in cui sono stati premiati i racconti scritti direttamente dai ragazzi dopo aver partecipato agli incontri, poi raccolti in una pubblicazione digitale e cartacea.

YOUTH CARES!

Finanziato da UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Il progetto rientrava nel quadro delle attività previste dal 15 al 22 marzo 2022 per la XVIII settimana di azione contro il razzismo. Il Centro Astalli ha realizzato 10 incontri in istituti scolastici del territorio di Roma sul pluralismo religioso e 10 sul diritto di asilo, distribuendo agli studenti partecipanti sussidi didattici per approfondire temi trattati. Inoltre è stato realizzato un incontro di formazione rivolto ai docenti sull'hate speech e l'odio online, aperto anche a insegnanti di altre regioni italiane.

Servizio Civile Universale



Finanziato da Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale

In partenariato con: Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio (*Dare to share*), Acque Correnti (*Scuole popolari e Tutela dei diritti e advocacy*).

Il Centro Astalli nel 2022 ha ospitato 13 volontari che hanno svolto il loro servizio presso le diverse sedi dell'Associazione. I giovani volontari hanno potuto affiancare le équipes multidisciplinari nelle strutture di accoglienza, gli insegnanti all'interno della scuola di italiano, gli operatori dello sportello di accettazione. Quattro di loro hanno invece partecipato attivamente alle numerose iniziative di sensibilizzazione svolte negli istituti scolastici. Durante l'anno i ragazzi hanno avuto modo di mettersi alla prova al servizio dei rifugiati e allo stesso tempo vivere un'esperienza formativa e di condivisione.

Finanziamenti e risorse*

OPERATORI 3

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare. Nel 2022 è proseguita la campagna "Io sostengo da vicino" e in occasione del Natale è stata lanciata la raccolta fondi "A Natale alimenta la solidarietà" per donare beni di prima necessità. A tutte le scuole che partecipano ai progetti didattici del Centro Astalli è stato proposto di aderire all'iniziativa "Io proteggo l'ambiente, lo proteggo i rifugiati", per supportare l'Associazione nel suo impegno a rendere i servizi più ecosostenibili.

Un'importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con Roma Capitale per il servizio mensa e per l'ospitalità nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e di donne in difficoltà con figli. Inoltre, i cinque centri di accoglienza rientrano nel sistema SAI, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici (cfr. sezione Servire) presso istituzioni pubbliche e soggetti privati. Tra i contributi più significativi ricevuti durante l'anno vanno ricordati quelli della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, della Fondazione Angelini e di Rai per il Sociale.

Come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà del Centro Astalli, sostenendo la campagna "Costruiamo insieme un nuovo noi". Per offrire il proprio contributo anche nel 2023, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Organizzazione: 96112950587. È possibile visionare l'elenco dei vantaggi economici ricevuti da soggetti pubblici e il bilancio sociale sul sito internet www.centroastalli.it

Complessivamente, nel 2022 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati circa 4.603.000,00 euro. •

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
CONTRIBUTI DA CONVENZIONI	57%
CONTRIBUTI DA BENEFATTORI E CAMPAGNE	23%
CONTRIBUTI DA PROGETTI	20%
	100%
PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
COSTI PER PROGETTI DI PRIMA ACCOGLIENZA	58%
COSTI PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE	30%
COSTI PER ATTIVITÀ CULTURALI	3%
COSTI PER FINI STATUTARI	5%
SPESE GENERALI	4%
	100%

* Il bilancio e le informazioni contenute in questa pagina si riferiscono alla sola sede di Roma.

La medicina di comunità



Il lavoro nel campo della salute dei rifugiati rivela un'evidenza che può sembrare paradossale: curare chi viene da lontano, chi è diverso da noi per lingua, cultura e condizione sociale, ci insegna a lavorare per tutti, ci spinge a trovare strategie, a costruire reti per non lasciare fuori nessuno.

La prima banale riflessione, in quest'anno di parziale uscita dall'emergenza della pandemia, è che la salute è una dimensione pubblica, globale: se troppi ne rimangono esclusi, siamo tutti a rischio. La necessità di vaccinare il maggior numero possibile di persone ha spinto il Sistema Sanitario Nazionale a dotarsi di strutture capaci di accogliere e vaccinare tutti, a prescindere dalla situazione sociale e legale.

Forse, per la prima volta, il diritto universale alla salute sancito dalla nostra Costituzione si è tradotto in uno sforzo concreto dei servizi pubblici. Sono state create strutture capaci di includere anche chi era senza documenti, chi non riusciva a spiegarsi o a comunicare, con gli operatori sanitari impegnati nel superare tutti gli ostacoli, amministrativi e sostanziali, per arrivare alla cura (vaccino).

Con l'invasione russa dell'Ucraina e il conseguente arrivo di profughi, il nostro Paese ha riaperto alcuni *hub*, dotandoli di mediatori per accogliere, fare un primo screening, vaccinare e orientare chi arrivava per la prima volta nei nostri territori, ancora disorientato e provato dalla fuga dalla guerra.

Adesso con i fondi del PNRR sono annunciate oltre mille Case della Comunità, luoghi di salute pensati come prossimi ai territori, basati sulla presenza di diverse figure professionali per riconfigurare un *welfare* capace di accogliere e curare tutti secondo un'idea di salute dentro la comunità. In questo senso, ciò che si era pensato come straordinario si sta trasformando in progetti ordinari, strutturali al nostro tempo e alla nostra società.

Ma cosa significa pensare una Casa della Comunità? Come si progetta un luogo dedicato alla salute che sappia riconfigurarla dentro la comunità?

Queste parole, cura, accoglienza, prossimità e comunità, chi lavora con i migranti ha imparato a tenerle insieme da sempre. Perché le domande di cura che i nostri assistiti ci rivolgono sono domande complesse, che entrano ed escono dal campo puramente medico per toccare dimensioni sociali e legali. L'accoglienza e la mediazione non si possono più considerare come elementi accessori alla cura, ma ne divengono una parte costitutiva.

Un recente progetto europeo (ICARE), che ha coinvolto diverse ASL del territorio nazionale, ha dotato molte strutture sanitarie di mediatori linguistico-culturali o ne ha potenziato la presenza dove già c'erano. Quello che abbiamo riscontrato nelle richieste al SaMiFo, da parte di ambulatori e strutture sanitarie del territorio, è che la

figura del mediatore a poco a poco è diventata indispensabile per gli stessi medici e operatori sanitari che, fino a poco fa, non sembravano considerarla.

La ASL Roma 1 ha presentato per la prima volta un bando di assunzione di mediatori come figure integrate al sistema sanitario. È un passaggio importante, non solo per la vita e la dignità lavorativa dei mediatori, ma perché si riconosce come strutturale nella nostra società la presenza di migranti e il loro accesso ai servizi pubblici. Ancora una volta ciò che si voleva considerare come extra-ordinario ha mostrato di essere ordinario, strutturale alla realtà che ci circonda.

Riflettendo sulla medicina di prossimità, o forse sui rapporti tra salute e comunità, occorre parlare anche di salute mentale, della sua organizzazione nel nostro Paese e della situazione dei migranti affetti da disturbi mentali.

In Italia, come è noto, col passaggio dai manicomi ai dipartimenti di Salute Mentale, con la riforma Basaglia del 1978, si è cercato di superare una logica di esclusione e custodia dei malati psichici in favore di una presa in carico integrata nei territori, finalizzata a considerare non solo gli aspetti medico-biologici, ma anche quelli psicologici e sociali.

L'esperienza nella cura dei migranti ci mette però di fronte troppo spesso all'abbandono delle persone con disturbi gravi e alla solitudine degli operatori dei centri di accoglienza di fronte a situazioni ingestibili, a volte anche pericolose.

Sono pochissimi i posti nei centri di accoglienza dedicati a rifugiati con disturbi mentali, sono difficilissimi i ricoveri nei reparti psichiatrici ospedalieri anche per i casi più gravi.

La domanda che paralizza i servizi è sempre la stessa. E dopo?

Dove andrà questa persona alla dimissione? Chi la accoglierà? Chi se ne farà carico dopo che il progetto di cura finirà?

Ancora una volta il lavoro con i migranti ci mette di fronte ai limiti reali della nostra società e del nostro welfare.

Qual è il territorio di chi non ha una casa? Qual è la comunità di chi non ha una famiglia?

Per questo la costruzione di Case della Comunità, di strutture di salute di prossimità inserite nei territori, deve innanzitutto partire da una visione reale della comunità e di chi ne fa parte.

Se non vogliamo creare dei contenitori vuoti, o comunque incapaci di includere i più fragili, prima ancora di costruire delle Case della Comunità dovremo immaginare e costruire una nuova comunità o forse dovremo solo accorgerci di chi abita le nostre strade, gli edifici occupati, i dormitori e i centri di accoglienza, per progettare dei servizi territoriali realmente inclusivi. Per non lasciare fuori più nessuno davvero. •

Martino Volpatti
operatore sociale



SEZIONE 3

Difendere

Difendere i diritti dei rifugiati, le loro vite, il loro futuro è impegno quotidiano al Centro Astalli, portato avanti convintamente da tanti volontari e sostenuto da azioni culturali, di sensibilizzazione e di advocacy che cercano ogni giorno di costruire una società più aperta, inclusiva, solidale e per questo più ricca. Difendere i rifugiati vuol dire difendere un'idea di bellezza che pervade le nostre comunità plurali, interculturali e interreligiose, che sradichi razzismo e pregiudizi, che cambi il linguaggio e valorizzi l'altro perché portatore di valori propri e irripetibili. Difendere i rifugiati è creare spazi in cui diventano, da portatori di bisogni e fruitori di servizi, protagonisti di un'offerta culturale nuova e originale, per comunità sempre più intorpidite da una narrazione delle migrazioni e della presenza di nuovi cittadini ancora troppo emergenziale. Difendere i rifugiati è aprire finestre su mondi lontani, su crisi umanitarie dimenticate, su guerre, dittature e ingiustizie sociali di cui si sa troppo poco e che invece conoscere è responsabilità di ciascuno. Difendere i rifugiati è rifiutare la logica dei muri per farsi ponte tra mondi e persone diverse perché solo accogliendo l'altro nasce ricchezza e futuro. •

Attività culturali

REALIZZARE COMUNITÀ CHE SI FONDANO SULLA CAPACITÀ DI VIVERE INSIEME, DI CREARE LEGAMI NEL RISPETTO DELLE DIVERSITÀ, DELLE COMPETENZE E DEI SAPERI DI CIASCUNO È L'ORIZZONTE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI DEL CENTRO ASTALLI.

Le attività di comunicazione, sensibilizzazione, formazione, *advocacy*, insieme alla cura dei rapporti istituzionali e internazionali, traggono ispirazione e nutrimento dall'incontro quotidiano con i rifugiati, dall'ascolto delle loro storie e dalla condivisione delle loro esperienze.

Si tratta di una prossimità che genera bellezza e responsabilità e per questo impone di essere condivisa. Per il Centro Astalli è necessario che i rifugiati possano esprimersi attraverso il racconto delle loro storie, ma anche e soprattutto attraverso la condivisione del loro sentire, del loro modo di vedere il mondo. Per questo ogni attività culturale viene progettata e realizzata partendo dalla loro voce. Creare spazi e contesti in cui i rifugiati diventino promotori di cultura e umanità a beneficio delle comunità in cui vivono è un contributo necessario per realizzare società inclusive e capaci di crescere nella pluralità.

In tal senso rimane prioritaria l'attività di sensibilizzazione e formazione degli studenti. La scuola, da sempre laboratorio di intercultura, è spazio privilegiato per creare relazioni e incontri tra giovani italiani e rifugiati, in cui fare esperienza della ricchezza culturale e religiosa che anima le nostre comunità.

A scuola il racconto della migrazione diventa esperienza di immedesimazione ed empatia, dimensioni necessarie alla crescita e alla convivenza. Attraverso un metodo interattivo e l'utilizzo di linguaggi diversificati, si cerca di coinvolgere sui temi dell'asilo e del dialogo interreligioso non solo gli studenti, destinatari principali delle attività didattiche, ma anche gli insegnanti che giocano un ruolo fondamentale nell'educazione delle nuove generazioni.

Nell'impegno per la costruzione di comunità aperte e solidali il volontariato è uno dei capisaldi del Centro Astalli che riesce a garantire servizi e progetti grazie alla presenza indispensabile di chi ogni giorno spende tempo e talenti per accompagnare i rifugiati. I volontari aiutano a far fronte a sfide complesse, rafforzano i legami tra le persone; la loro presenza riduce i divari sociali, favorisce l'accoglienza e aiuta la sostenibilità.

Promuovere la cultura del volontariato significa leggere l'esperienza di tanti cittadini per trasformare uno stile e una presenza in un nuovo modello di società che si basa sui valori della solidarietà e della gratuità. Per questo il Centro Astalli promuove occasioni di incontro destinate ai volontari e alle persone che a vario titolo offrono il loro servizio per i rifugiati. Oltre alla tradizionale collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana nel 2022 si sono consolidati i rapporti con diverse università ed enti di formazione con cui il Centro Astalli opera in un'ottica di scambio e di attività culturali comuni.

Nadia Urbinati, Marco Damilano, Linda Laura Sabbadini, Romano Prodi, Monsignor Richard Gallagher, Marco Tarquinio, Marino Sinibaldi, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Luca Serianni (scomparso a causa di un incidente stradale nel luglio 2022), sono state alcune tra le voci più autorevoli che hanno contribuito alla costruzione di un racconto delle migrazioni di ampio respiro. Grazie a loro, in alcune occasioni come la presentazione del Rapporto Annuale e la Giornata Mondiale del Rifugiato, il Centro Astalli ha potuto restituire complessità e profondità a temi affrontati nel dibattito pubblico con una superficialità che troppo spesso rischia di diventare strumentalizzazione.

Nel 2022 il Centro Astalli ha organizzato diversi eventi e momenti di incontro e riflessione. La mostra fotografica *Volte al futuro*, con i ritratti dei rifugiati accolti a Roma realizzati da Francesco Malavolta, è stata allestita ad aprile al Pantheon e nei mesi successivi ha iniziato a essere ospitata nelle varie sedi territoriali della Rete Astalli.

La mostra si rivela uno strumento efficace di sensibilizzazione e di conoscenza dei rifugiati. La possibilità di guardarli negli occhi e di leggere le loro parole abbatte le distanze e crea una relazione empatica con coloro che spesso vengono percepiti come un problema e non come possibili vicini di casa.

In un anno in cui le attività culturali del Centro Astalli non hanno potuto prescindere da una lettura di alcuni fenomeni epocali, come la guerra in Ucraina, le gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan e in Libia, la rivoluzione delle donne iraniane e un'Europa sempre più fortezza, le parole di Papa Francesco rimangono baluardo e bussola per orientare le attività di *advocacy* e sensibilizzazione. In tale ambito, nel corso dell'anno è risultato prezioso il supporto della Compagnia di Gesù espresso in più occasioni dalla vicinanza del Superiore Generale P. Arturo Sosa e degli uffici internazionale ed europeo del Jesuit Refugee Service, soprattutto in merito alle attività relative all'accoglienza dei rifugiati in fuga dall'Ucraina. •



Progetti per le scuole

COORDINATORI 2
REFERENTI CITTÀ 8
ANIMATORI 36
TESTIMONI RIFUGIATI 58
TESTIMONI DELLE DIVERSE RELIGIONI 34

Da oltre 20 anni, diritto d'asilo e dialogo interreligioso sono al centro delle attività didattiche del Centro Astalli. Sono due le proposte rivolte alle scuole medie e superiori: *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*. Cuore di entrambi i progetti è l'incontro diretto in classe con rifugiati e fedeli delle diverse religioni.

Una scelta che permette di approfondire le tematiche della migrazione forzata e della pluralità di fedi a partire dalla conoscenza reciproca.

Dopo due anni di restrizioni imposte dalla pandemia, il 2022 ha permesso a testimoni e operatori di tornare in classe per incontrare nuovamente in presenza gli studenti.

Alunni e docenti hanno dimostrato entusiasmo e capacità di mettersi in ascolto dell'altro. Lo hanno fatto preparandosi ai temi degli incontri con l'aiuto degli insegnanti e attraverso materiali didattici in costante aggiornamento, compresi i sussidi dei progetti in formato cartaceo e online, consultabili e scaricabili gratuitamente nella sezione **Attività nelle scuole** su www.centroastalli.it, propedeutici all'ascolto delle testimonianze.

In collaborazione con il CeFAEGI - Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia, a marzo 2022 è stato promosso il corso di formazione per docenti "I nuovi linguaggi della didattica interculturale", per riflettere su come i nuovi strumenti di comunicazione, i registri narrativi e di espressione artistica, possano aiutare a leggere e valorizzare le differenze etniche, culturali, religiose, linguistiche e renderle patrimonio comune per una didattica dell'alterità.

A dicembre, nell'ambito della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria "Più libri, più liberi", il Centro Astalli ha realizzato un incontro letterario dal titolo "Le migrazioni raccontate dalle nuove generazioni".

Un'occasione per riflettere insieme a studenti, insegnanti, giornalisti e scrittori amici del Centro Astalli, sulle parole che non devono mai mancare in una narrazione delle migrazioni che ponga al centro le persone, le loro storie ed esperienze. •

FINESTRE - STORIE DI RIFUGIATI

Finestre - Storie di rifugiati è un progetto rivolto agli studenti delle terze medie e delle scuole superiori, attraverso il quale è possibile approfondire il tema delle migrazioni forzate. Tramite il sussidio *Nei panni dei rifugiati* studenti e insegnanti sono guidati in un percorso didattico sulla conoscenza dei rifugiati in Italia e nel mondo. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani gli strumenti per guardare con maggiore consapevolezza al tema delle migrazioni e volgere uno sguardo sui diritti umani, sui contesti geopolitici da cui provengono i rifugiati e sulle crisi umanitarie in corso.

INCONTRI - PERCORSI DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso è una proposta didattica sulla conoscenza delle principali identità religiose presenti in Italia, rivolto alle scuole medie e superiori. Gli studenti hanno la possibilità di conoscere e approfondire il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Attraverso il sussidio *Incontri*, si preparano all'ascolto del testimone e oltre all'incontro in classe è possibile conoscere il luogo di culto della religione scelta attraverso un'uscita didattica e dei docu-web appositamente realizzati. Un viaggio alla scoperta delle diverse comunità religiose del territorio romano insieme ai testimoni del progetto didattico.



FINESTRE FOCUS E INCONTRI FOCUS

Sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui temi dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Sono opportunità di approfondimento specifico dei temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso attraverso percorsi multidisciplinari: *Arte ed esilio*, *Giornalismo e immigrazione*, *Guerre e persecuzioni*, *Letteratura ed esilio*, *Musica ed esilio*, *Teatro ed esilio* sono i Focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, *I luoghi delle religioni*, *Religioni a tavola*, *Religioni in musica* e *Incontri d'arte*, i Focus collegati al progetto *Incontri*.

I CONCORSI LETTERARI

La scrittura non va in esilio è il concorso letterario pensato per gli studenti delle scuole superiori coinvolti nei progetti didattici. *Cinque voci*, di Ernesto Mascioli, studente del Liceo scientifico "Vito Volterra" di Ciampino, è il racconto vincitore della XVI edizione.

Scriviamo a colori è il concorso letterario riservato agli studenti delle scuole medie. Vincitrice della VIII edizione, con il racconto *L'ingrediente segreto*, è la studentessa Caterina Falcone, dell'I.C. "Santa Maria delle Mole" di Marino.

Addio terra madre è la poesia vincitrice della I edizione del concorso *Versi diversi - La poetica della pluralità*, della studentessa Daria Stigliani, dell' I.C. Via Tedeschi di Roma.

Tanti gli ospiti intervenuti alla premiazione dei concorsi, che si è svolta lo scorso ottobre presso l'Auditorium del Massimo a Roma ed è stata trasmessa in streaming sul sito di Rai Scuola, media partner dell'evento. I vincitori hanno ricevuto in premio zaini di libri messi a disposizione dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della cultura, Sinnos Editrice e il programma Fahrenheit di Rai Radio 3 e hanno visto i propri racconti pubblicati in una raccolta.

SCUOLA AMICA DEI RIFUGIATI

Nel 2022 ventidue istituti hanno ricevuto l'attestazione di *Scuola Amica dei Rifugiati*, un riconoscimento che il Centro Astalli dà alle scuole che hanno coinvolto gli studenti nella promozione di iniziative sulla conoscenza dei rifugiati e sul rispetto dei diritti umani. Molte le attività realizzate per favorire il dialogo e l'integrazione e rafforzare il pensiero critico degli studenti sul contributo positivo dei migranti alla società. Sul sito del Centro Astalli è disponibile una mappatura di tutte le scuole d'Italia che a partire dal 2018, anno in cui è stata lanciata l'iniziativa, hanno ricevuto il riconoscimento.

Progetto Finestre

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

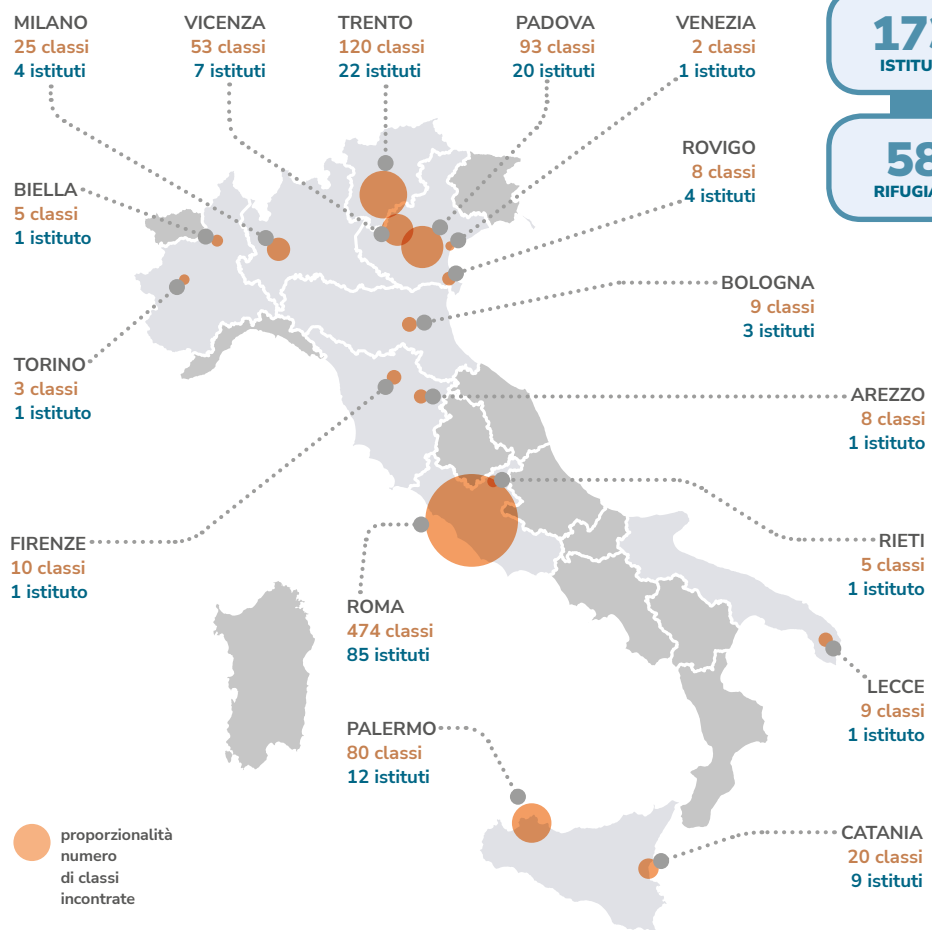
18.161
STUDENTI

924
CLASSI

173
ISTITUTI

58
RIFUGIATI

PROGETTO FINESTRE SUL TERRITORIO • Dei 173 istituti coinvolti, 63 sono istituti comprensivi, 110 sono istituti superiori



FINESTRE FOCUS • 153 classi hanno aderito a Finestre Focus lavorando su diversi temi

- ✓
GUERRE DIMENTICATE
- ✓
GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE
- ✓
ARTE ED ESILIO
- ✓
LETTERATURA ED ESILIO
- ✓
MUSICA ED ESILIO

Progetto Incontri

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

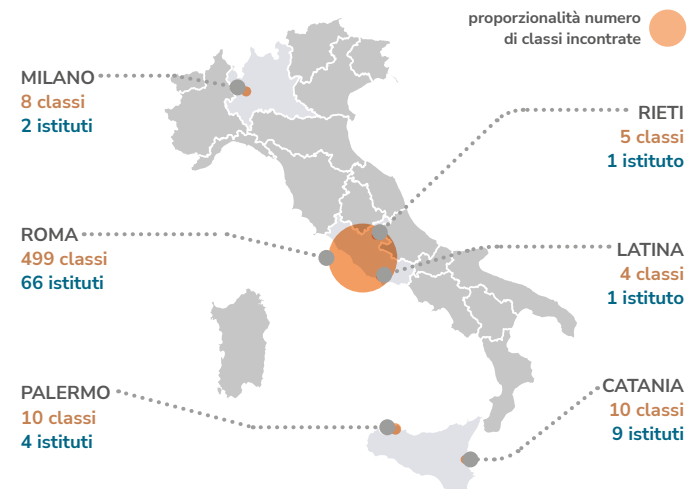
9.694
STUDENTI

536
CLASSI

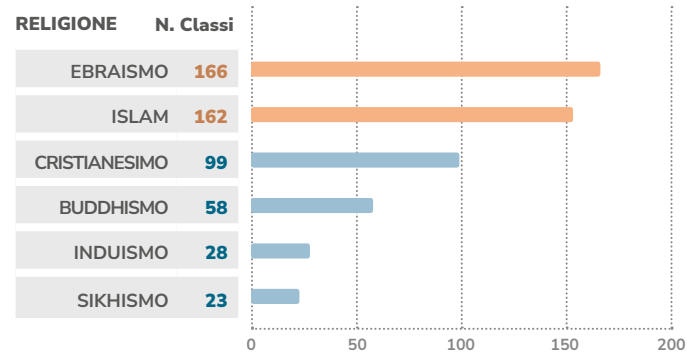
83
ISTITUTI

34
TESTIMONI

PROGETTO INCONTRI SUL TERRITORIO • Degli 83 istituti coinvolti, 42 sono istituti comprensivi, 41 sono istituti superiori



CLASSI INCONTRATE PER RELIGIONE



VISITE
80 classi hanno visitato i luoghi di culto

- ☪ MOSCHEE
- ✡ SINAGOGHE
- ☸ CENTRI BUDDHISTI
- ✝ CHIESE: PROTESTANTI ORTODOSSE CATTOLICHE
- ॐ TEMPLI INDUISTI
- ⚡ TEMPLI SIKH

INCONTRI FOCUS • 30 classi hanno aderito a Incontri Focus lavorando su diversi temi

- ✓
RELIGIONI A TAVOLA
- ✓
INCONTRI D'ARTE
- ✓
CINEMA E RELIGIONI
- ✓
I LUOGHI DELLE RELIGIONI
- ✓
RELIGIONI IN MUSICA

Formazione volontari

Per info: volontari@fondazioneastalli.it
Tel. 06 69925099

Il volontariato al Centro Astalli è un'esperienza che accomuna centinaia di persone che ogni giorno svolgono un servizio gratuito in favore di richiedenti asilo e rifugiati.

Dalla mensa all'ambulatorio, dalla scuola di italiano ai centri di accoglienza fino alle attività culturali, ogni giorno donne e uomini si mettono a servizio dei migranti per ascoltarli e accompagnarli nel loro percorso in Italia.

I volontari sono motore di attività e iniziative, offrono ascolto e amicizia a chi spesso vive per molto tempo l'esperienza della solitudine e della sfiducia nell'altro. Sono creativi nel trovare soluzioni a problemi complessi e spesso diventano un punto di riferimento per i rifugiati che incontrano.

Sono molto diversi tra loro per provenienza, lingua ed età: si va dallo studente universitario al pensionato, dal medico all'avvocato, dagli insegnanti ai religiosi impegnati nel loro apostolato.

Nel corso dell'anno 150 volontari hanno svolto un servizio regolare e continuativo. A questi ogni anno si aggiungono le nuove richieste che nel 2022 sono state 120.

In periodi particolari dell'anno come le festività, o i mesi estivi, gli scout, i gruppi parrocchiali o giovanili chiedono di fare un'esperienza significativa di vicinanza e servizio ai rifugiati.

In generale, il 50% dei volontari ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, il 37% è in età lavorativa (tra i 30-60 anni), mentre il 13% è in pensione. Sono tanti quindi i giovani che si avvicinano al Centro Astalli, tra loro 13 ragazzi hanno scelto di fare il Servizio Civile Universale al fianco dei rifugiati.

Oltre alla formazione specifica che ciascun settore organizza per i propri volontari, ogni anno vengono proposti incontri di approfondimento su tematiche generali.

Nel maggio del 2022 oltre 200 iscritti hanno partecipato al corso "Europa ferita - Per una nuova agenda su migrazioni, pace e futuro comune", realizzato in collaborazione con la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana a Roma. Nella prima parte dell'anno si sono poi organizzati incontri in collaborazione con la Biblioteca Europea e il Goethe Institut: sono stati un'occasione importante di formazione per tanti volontari che hanno potuto approfondire il tema dell'apprendimento della lingua italiana come veicolo di promozione e inclusione sociale dei migranti.

I volontari si confermano linfa vitale non solo per i servizi in cui operano, ma per l'intera comunità. Un valore sottolineato durante l'anno da due visite al Centro Astalli del Sindaco di Roma che ha voluto incontrare e ringraziare personalmente chi ogni giorno si dedica al bene dei rifugiati. ●

Rapporti con i media

OPERATORI 2

Comunicare le migrazioni nel 2022 ha rappresentato una sfida complessa da affrontare confrontandosi con eventi di portata storica: il ritorno della guerra in Europa e gli effetti a lungo termine della pandemia hanno di fatto mutato il racconto delle migrazioni e lo spazio a esse destinato nei media italiani.

In particolare, l'arrivo dei rifugiati ucraini ha portato un radicale cambiamento di prospettiva rispetto alla narrazione sulla migrazione. Il sentimento di paura o persino di rifiuto generalmente associato all'arrivo dei migranti è stato sostituito da sentimenti di solidarietà e di vicinanza nei confronti dei profughi ucraini.

Per il Centro Astalli rendere visibili contesti da cui hanno origine molte delle migrazioni forzate, approfondire temi che solitamente rimangono ai margini come conflitti endemici, persecuzioni e carestie è rimasta la priorità che ha tratto nuovo vigore dalla crisi ucraina, che ci ha mostrato la possibilità di un approccio diverso al tema dell'accoglienza. Rendere la narrazione delle migrazioni un tema non più divisivo, ma su cui costruire una nuova idea di società, è possibile e per questo prioritario nel rapporto con i media.

Nella rilettura dell'esperienza di incontro quotidiano con i rifugiati rimangono saldi alcuni principi che ispirano la comunicazione. In particolare dare loro voce, creare spazi e presidiare contenuti affinché siano protagonisti di un'offerta culturale.

Rimane costante la richiesta dell'apertura strutturale e proporzionata di vie legali d'ingresso che evitino le morti ai confini dell'Europa. In ogni occasione possibile è rimasta ferma la condanna degli accordi di esternalizzazione delle frontiere in particolare in Libia.

Anche nel 2022 Papa Francesco ha avuto un ruolo cruciale nel tenere alta l'attenzione sui rifugiati. Molti gli appelli a salvare vite umane in mare, ad accogliere chi chiede protezione e soprattutto alla pace in tante aree di crisi da cui fuggono le persone in cerca di salvezza. Le sue parole e i suoi gesti di pace sono un riferimento costante nella comunicazione del Centro Astalli.

Sono continuate le collaborazioni con Avvenire, Huffington Post, i media vaticani e le riviste dei gesuiti per cercare di offrire approfondimenti culturali e analisi sociali alla luce dell'esperienza dell'Associazione.

Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma che ha presentato a dicembre il decimo rapporto "Notizie dal fronte" in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato dai media all'immigrazione. Inoltre è tra i promotori della Carta di Assisi, manifesto culturale contro i muri mediatici e l'odio online.

Il mensile Servir, gli account Facebook, Twitter, Instagram e YouTube, così come il sito centroastalli.it e la newsletter mensile sono strumenti costantemente aggiornati per condividere quante più notizie sui rifugiati. ●

Campagne e Advocacy

OPERATORI 3

Parte integrante della missione del Centro Astalli è difendere i diritti dei rifugiati e portare la loro voce in una società che sempre più spesso parla di loro, ma che raramente li ascolta.

Per la Giornata Mondiale del Rifugiato 2022 è stata lanciata la campagna "Con i rifugiati ai crocevia della Storia", per riflettere sul contributo delle nostre comunità alla costruzione di una nuova Europa solidale e pacificata. È stata anche promossa sui social con l'hashtag #laStoriasiamonoi. Tante persone hanno testimoniato così il loro sostegno ai rifugiati in fuga dagli orrori della guerra e dalle persecuzioni. Per non dimenticare le migliaia di migranti che hanno perso la vita nel tentativo di arrivare in un Paese sicuro, il Centro Astalli è stato tra i promotori della preghiera ecumenica *Morire di speranza*, che si è svolta in numerose città italiane.

Importante il lavoro con la campagna *Ero straniero. L'umanità che fa bene*, a sostegno dell'omonima proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare le politiche sull'immigrazione in Italia. Continua l'impegno per riformare il sistema attuale, attraverso l'aggiornamento della proposta legislativa e l'attività di analisi degli interventi di Governo e Parlamento in materia. Nel corso dell'anno sono stati pubblicati due dossier di monitoraggio sullo stato della regolarizzazione straordinaria varata nel 2020.

Il Tavolo Asilo e Immigrazione (TAI), di cui il Centro Astalli fa parte, ha continuato a lavorare in un contesto difficile, caratterizzato dal conflitto in Ucraina e dall'azione di advocacy a favore dei profughi in fuga dalla guerra. Inoltre, a 20 anni dalla nascita del Sistema di protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, ha condotto un'indagine sul sistema di accoglienza in Italia e ha rivolto una serie di proposte al Governo per superarne le criticità. Oltre a un'azione di monitoraggio e denuncia delle violazioni dei diritti dei migranti, il TAI ha posto all'attenzione delle Istituzioni diverse istanze nazionali e internazionali. A ottobre in vista del rinnovo del Memorandum Italia-Libia, ha lanciato la campagna #NONSONO-DACCORDO e rivolto un appello al nuovo Governo per chiedere la revoca dell'accordo che ha visto 100mila persone respinte in Libia negli ultimi 5 anni. A ottobre si è concluso il percorso che ha portato alla definizione del nuovo Piano Nazionale di Integrazione per titolari di protezione internazionale 2022-2024, al quale il Centro Astalli ha dato il suo apporto con proprie proposte e coordinando i contributi provenienti dal TAI. Nonostante un percorso articolato e partecipativo che ha portato alla sua elaborazione, il Piano non è stato ancora adottato dal Ministero dell'Interno.

Con il Tavolo Minori Migranti è proseguito l'impegno per garantire il rispetto dei diritti e le tutele in tutte le fasi della procedura in Italia dei minori stranieri non accompagnati. Un lavoro congiunto che si dimostra quanto mai necessario alla luce di una tendenza che da alcuni anni registra un incremento dei minori stranieri che arrivano senza figure di riferimento in Italia. La consolidata collaborazione con la Sezione Migranti e Rifugiati della Santa Sede ha permesso di dare spazio a testimonianze di rifugiati in diverse occasioni pubbliche, tra cui la Giornata del Migrante e del Rifugiato di settembre. •

Rapporti internazionali

OPERATORI 2

L'interesse internazionale sul fenomeno dei rifugiati e sulle misure di accoglienza e integrazione realizzate in Italia è costante e, anche nel 2022, il Centro Astalli ha ricevuto diverse richieste di visite da parte di delegazioni di istituzioni estere e ambasciate.

Hanno visitato lo Spazio Inclusione Matteo Ricci i rappresentanti dell'Ambasciata della Svizzera a Roma e del Segretario di Stato svizzero per la Migrazione. Diversi anche gli incontri con rappresentanze diplomatiche della Santa Sede, come quella dell'Australia nel centro per famiglie rifugiate, dell'Argentina e degli Stati Uniti alla mensa e alla scuola di italiano, che hanno voluto manifestare la vicinanza ai rifugiati incontrandoli e ascoltandone le storie.

Insieme al JRS Internazionale e al JRS Europe si è cercato di dare voce alla rete europea di azione che il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ha messo in moto per l'accoglienza dei profughi ucraini in fuga nei Paesi confinanti. Inoltre, a giugno una delegazione italiana di Student Ambassadors del progetto CHANGE, si è ritrovata a Bruxelles per l'evento conclusivo del progetto didattico promosso dal JRS Europe.

Il Centro Astalli ha partecipato con il JRS Internazionale al convegno "Initiatives in refugee and migrant education", tre giorni di incontri organizzati dal Refugee & Migrant Education Network e dalla Pontificia Università Gregoriana su come migliorare le opportunità educative per i rifugiati e gli sfollati. Il meeting, a cui hanno preso parte il cardinale Michael Czerny, Prefetto del Dicastero della Santa Sede dello Sviluppo umano integrale, Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, si è concluso con un incontro privato dei partecipanti con Papa Francesco.

Sono proseguite le collaborazioni con alcune università internazionali per integrare il curriculum dei loro studenti con lezioni e testimonianze di rifugiati come componente essenziale del programma di studio all'estero, tra queste: CIEE - Council On International Educational Exchange, Fondazione IES Abroad Italy, Università di San Francisco, Arrupe College of Loyola University, Dartmouth College Rome Center, Academic Initiatives Abroad - AIA Rome Center, Italia Idea, Katholische Universität Eichstätt - Ingolstadt, Loyola University Chicago nell'ambito dell'Higher Education masters program. •

Produzioni editoriali

Rapporto annuale

Una pubblicazione annuale, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Il Rapporto fotografa la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con i diversi servizi.

Servir

Il periodico mensile fornisce notizie sul Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e in Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e approfondimenti sui loro Paesi di origine.

Bilancio sociale

Una informativa delle attività svolte e un approfondimento sulle azioni messe in campo dal Centro Astalli. Il bilancio sociale del Centro Astalli è realizzato secondo le linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (GU n. 186 del 9-8-2019).

Risorse didattiche su asilo e dialogo interreligioso



Nei panni dei rifugiati

giunto alla XV edizione (2021)
Percorso a schede sul diritto d'asilo

Incontri

giunto alla IX edizione (2019)
Percorso a schede sulle principali religioni

La scrittura non va in esilio

giunto alla XVI edizione (2021-2022)
Racconti vincitori dei concorsi letterari

Strade di cicatrici

a cura del Centro Astalli, 2021
Graphic novel con testi di Alice Formica e disegni di Mauro Biani

Lo stuntman

a cura del Centro Astalli, 2018
Graphic novel con testi di Filippo Bartolozzi e disegni di Mauro Biani

Ieri, oggi, domani

a cura del Centro Astalli, 2016
Graphic novel con testi di Bianca Colella e disegni di Mauro Biani

Rapporti di ricerca sulle migrazioni forzate



Covid-19 and immigration detention: lessons (not) learned

a cura di JRS Europe, 2021
I risultati di una mappatura sull'impatto del Covid-19 nelle strutture di detenzione dei migranti in sette paesi dell'UE.

From bad to worse: Covid-19 aggravates existing gaps in the reception of asylum seekers

a cura di JRS Europe, 2021
I risultati di una mappatura sull'impatto del Covid-19 nelle strutture di accoglienza in nove Paesi dell'UE.

Dimenticati ai confini d'Europa

a cura di JRS Europe, Centro Astalli e Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, 2018
Un report basato su 117 interviste qualitative realizzate nell'enclave spagnola di Melilla, in Sicilia, a Malta, in Grecia, in Romania, in Croazia e in Serbia per dare voce alle esperienze dei migranti e dei rifugiati.

I get you. Buone pratiche di integrazione di migranti forzati attraverso il community building

a cura di Centro Astalli e JRS Europe, 2017
Ricerca realizzata nell'ambito del progetto *Promoting best practices to prevent racism and xenophobia toward forced migrants through community building.*

Viaggi di speranza

a cura di JRS Europe e in collaborazione con Centro Astalli, 2016
Raccolta di storie di rifugiati, arrivati alle frontiere dell'Europa meridionale e orientale.

Soccorsi. E poi? Voci di rifugiati arrivati in Sicilia

a cura di JRS Europe e Centro Astalli, 2015
Il documento contiene testimonianze di persone in fuga da guerre e persecuzioni, raccolte a Catania nell'agosto 2014.

Approfondimenti e analisi su accoglienza e integrazione in Italia



Crescita, evoluzione, sviluppo: i cambiamenti operati dall'accoglienza

a cura di Centro Astalli, SPRAR e Cittalia, 2018
Un approfondimento sul tema dell'impatto dell'accoglienza dei rifugiati nei territori e sulle sue ricadute sociali.

Pregiudizi

a cura di Centro Astalli e Asl Roma 1, 2018
Secondo numero de *I quaderni del SaMiFo*, una riflessione sul diritto alla salute dei migranti forzati.

Donne migranti

a cura di Centro Astalli e Asl Roma 1, 2016
Primo volume de *I quaderni del SaMiFo*, dedicato alle donne rifugiate, con un approfondimento sulle vittime di tortura e di violenza di genere.

SaMiFo, Report 2015

a cura di Centro Astalli e Asl Rm A, 2015

La pubblicazione racconta dieci anni di attività del SaMiFo. Il Report rielabora l'esperienza di cura dei migranti forzati.

Luoghi comuni, luoghi in comune. Percorsi di dialogo e conoscenza a partire dai luoghi di culto della provincia di Roma

a cura di Centro Astalli e CRS - Caritas di Roma, 2015

Una ricerca sul campo nel quartiere di Tor Pignattara, condotta principalmente con i metodi etnografici: osservazioni sul campo, interviste a *opinion leader*.

Promozione culturale dei rifugiati



Volti al futuro

a cura del Centro Astalli, 2021

Il catalogo della mostra "Volti al futuro".

Foto di Francesco Malavolta.

Introduzione di Papa Francesco.

La trappola del virus

Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia. Terrasanta Edizioni, 2021, prefazione di Gherardo Colombo
Camillo Ripamonti dialoga con Chiara Tintori.

Come orizzonte il mondo

Discorsi di Adolfo Nicolás ai rifugiati

a cura del Centro Astalli, 2020

Tre discorsi pronunciati da Adolfo Nicolás, Generale della Compagnia di Gesù dal 2008 al 2016, al Centro Astalli.

Lo straniero. Dall'incontro all'ospitalità

a cura del Centro Astalli, 2015

Il discorso di Enzo Bianchi, della comunità di Bose, in occasione della presentazione del Rapporto Annuale del Centro Astalli.

Terre senza promesse. Storie di rifugiati in Italia

a cura del Centro Astalli - Avagliano editore, 2011

Dieci testimonianze di rifugiati, giunti in Italia da Somalia, Eritrea, Etiopia. I racconti sono introdotti da: G. Lerner, A. Camilleri, E. Bianchi, E. De Luca, A. Arslan, G.M. Bellu, G. Albanese, A. Lakhous, M. Mazucco, A. Celestini.

Promuovere la giustizia. L'ispirazione e i valori del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

a cura del Centro Astalli, 2006

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli.

La notte della fuga

a cura del Centro Astalli - Avagliano editore, 2005. Prefazione di

P. Bartolomeo Sorge

Una raccolta di testimonianze di rifugiati accolti dal Centro Astalli.

Tutte le produzioni editoriali dal 2000 a oggi sono disponibili sul sito www.centroastalli.it

Tutte le risorse video sono disponibili sul sito e sul canale YouTube del Centro Astalli.

Testimonianze

“ **Il mio nome è Serife, e sono una testimone per la religione islamica del progetto *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*.** Sono una ragazza di 30 anni. Sono arrivata dalla Turchia all'età di 6 anni con la mia famiglia. Ho frequentato la scuola italiana dall'età di 7 anni e oggi ho una laurea in lettere.

Sono in Italia da 25 anni. Insieme ai miei genitori e le mie sorelle ho vissuto in provincia di Reggio Emilia e ora abito a Roma da 8 anni. In Turchia c'era una grande instabilità politica dovuta a vari colpi di stato che hanno creato nel tempo una crisi profonda in vari settori, compreso quello del lavoro. Mio padre è arrivato in Italia nel 1996. Un anno dopo il suo arrivo, ha richiesto e ottenuto il ricongiungimento familiare. Una volta in Italia è stato difficile per me e le mie sorelle integrarsi e abituarsi a una nuova realtà. Ci siamo ritrovati all'improvviso in un Paese straniero di cui non conoscevamo nulla. Abbiamo iniziato a frequentare la scuola elementare. È stato difficile adattarsi a una nuova lingua e cultura. Fortunatamente le nostre maestre ci sono state molto vicino per farci sentire a nostro agio in un mondo completamente nuovo. Abbiamo appreso la lingua abbastanza velocemente, diversamente dai miei genitori che hanno avuto più difficoltà. Dove vivevamo non c'erano centri musulmani, perciò è stata nostra madre a trasmetterci i fondamenti della religione, insegnandoci a leggere alcuni versetti del Corano. In estate ritornavamo in Turchia e frequentavamo le scuole estive per approfondire gli insegnamenti della nostra religione. Oggi in Italia siamo pienamente integrati: sto costruendo la mia vita professionale, i miei genitori e le mie sorelle hanno un lavoro, e io sono molto felice di questa nostra "nuova" vita. Fin da piccola, ho lottato molto per affermare la mia identità religiosa, soprattutto a scuola. Le mie origini, infatti, mi hanno sempre fatto tanto riflettere sulla mia "pluralità". Ad oggi però posso affermare felicemente di essere pienamente integrata, sono italiana e musulmana. Credo vivamente che il compito dei giovani di seconda generazione come me sia quello di raccontare chi siamo, farci conoscere, far conoscere le nostre culture e le nostre origini. Sia quello di costruire ponti e fornire alla società una narrazione sincera, nella direzione della conoscenza reciproca. Da 5 anni collaboro con il Centro Astalli e attraverso il progetto *Incontri* provo a realizzare tutto questo. Gli incontri nelle scuole per me sono un'opportunità per parlare e far conoscere la realtà della mia religione, e soprattutto per crescere anche a livello personale. Il confronto con i ragazzi, la loro curiosità e voglia di sconfiggere pregiudizi e luoghi comuni, mi dà tanta speranza.

Serife Demir
testimone del
progetto Incontri



SEZIONE 4

Fare Rete

La Rete del Centro Astalli si fonda sul desiderio di lavorare insieme in modo creativo per aiutare i rifugiati.

Si alimenta con la cura di uno stile comune e con la reciprocità nelle relazioni. Le realtà territoriali che la compongono sono nodi che formano una mappa di avamposti territoriali di umanità e solidarietà. L'orizzonte comune è dato dai tre verbi della mission del Centro Astalli: accompagnare, servire e difendere i rifugiati. Il senso di essere Rete è di mettersi al fianco di chi, in fuga da guerre e persecuzioni, cerca un posto dove sentirsi a casa e insieme sognare un mondo diverso. Progettare insieme per far fronte a esigenze specifiche è il modo scelto per dare risposte a bisogni complessi. Promuovere una cultura dell'accoglienza è il comune denominatore di una sfida che è anche impegno di sensibilizzazione delle comunità locali. Una Rete che libera energie più che contenere processi. Una Rete che si arricchisce delle reciproche differenze e che cerca unità nei valori e nella volontà di essere presenza viva e generativa.

Una Rete del fare che nella vicinanza quotidiana ai migranti esprime il suo potenziale di umanità. •

La Rete territoriale del Centro Astalli

LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI È COMPOSTA DA UN UFFICIO NAZIONALE CHE HA SEDE A ROMA E DA SETTE SEDI LOCALI CHE SONO A TRENTO, VICENZA, PADOVA, BOLOGNA, GRUMO NEVANO (IN PROVINCIA DI NAPOLI), CATANIA E PALERMO.

La Rete si configura come un coordinamento di realtà collegate ai gesuiti o vicine alla spiritualità ignaziana, tutte operanti nel settore dell'immigrazione, ma indipendenti, ciascuna con una sua forma giuridica, uno statuto e un bilancio proprio.

A tenere insieme le realtà della Rete c'è l'appartenenza al Jesuit Refugee Service e alla sua missione, oltre che uno stile comune di accompagnamento dei rifugiati, volto all'inclusione sociale e in un'ottica di costante promozione umana.

Promuovere il contributo di tutti, portare avanti progetti comuni, lavorare insieme sul territorio nazionale, per obiettivi simili e ispirandosi agli stessi valori: con questo spirito nel 2000 è nata la Rete territoriale del Centro Astalli, che oggi, dopo oltre 20 anni, ha realizzato progetti, strutturato modalità di lavoro comune e continua a sperimentare forme sempre nuove di intervento sociale in favore dei migranti forzati.

La collaborazione è ormai consolidata per quanto riguarda le attività culturali, in particolare quelle che coinvolgono gli studenti nelle scuole e la sensibilizzazione della società civile sulle tematiche del diritto di asilo e la società interculturale. Ma la Rete consente anche di sperimentare nuove iniziative di accoglienza e integrazione, trasferendo in contesti territoriali diversi le esperienze fatte da chi da più tempo è impegnato nel servizio ai rifugiati.

Nel 2022 si è cercato in particolare di trovare risorse e modalità operative per far fronte alle difficoltà crescenti nella vita dei migranti forzati, dovute in particolare alla crisi scaturita dalla pandemia. Al centro di un agire comune vi è l'inclusione sociale dei rifugiati attraverso la soluzione di problemi emergenti come il *digital divide* o questioni con cui ci si confronta da anni, come l'accoglienza e l'autonomia alloggiativa. Dai co-housing universitari, alle comunità di ospitalità, dagli alloggi di transizione alle cosiddette terze accoglienze: le realtà della Rete adottano una serie di definizioni significative nei territori in cui nascono, che raccontano bisogni concreti cui dare risposta, ma che si fondano sulla comune radice dello sperimentare nuove forme di convivenza

tra cittadini e rifugiati che, una volta usciti dai circuiti dell'accoglienza istituzionale, hanno bisogno di trovare un alloggio autonomo, ma soprattutto una comunità in cui sentirsi accolti e poter esprimere il proprio potenziale.

Allargando la prospettiva, dall'ospitalità al più ampio diritto all'abitare, le diverse realtà della Rete cercano di svolgere un'azione strutturata in cui vadano di pari passo la dimensione della casa con quella lavorativa, la costruzione di relazioni sociali con la possibilità di accedere agli spazi della vita pubblica, fino alle forme di partecipazione e di appartenenza alla comunità.

In una tale cornice di intervento, l'integrazione delle persone accompagnate è certamente la priorità trasversale. Una sfida che accomuna il Centro Astalli da Trento a Catania, da Vicenza a Palermo con l'impegno di realizzare quel cambiamento a livello locale che possa trasformare le politiche nazionali.

L'arrivo dei profughi dall'Ucraina in Italia, per alcune realtà della Rete, soprattutto nelle città del nord, ha avuto un impatto significativo nella gestione dell'accoglienza: un confronto costante e un'azione di coordinamento della Rete Astalli hanno permesso di svolgere un lavoro capillare di *advocacy* sul rischio di creare un doppio binario di accoglienza tra rifugiati ucraini e rifugiati di altre nazionalità, continuando a garantire al contempo sostegno e accompagnamento alle migliaia di persone in fuga dall'invasione russa.

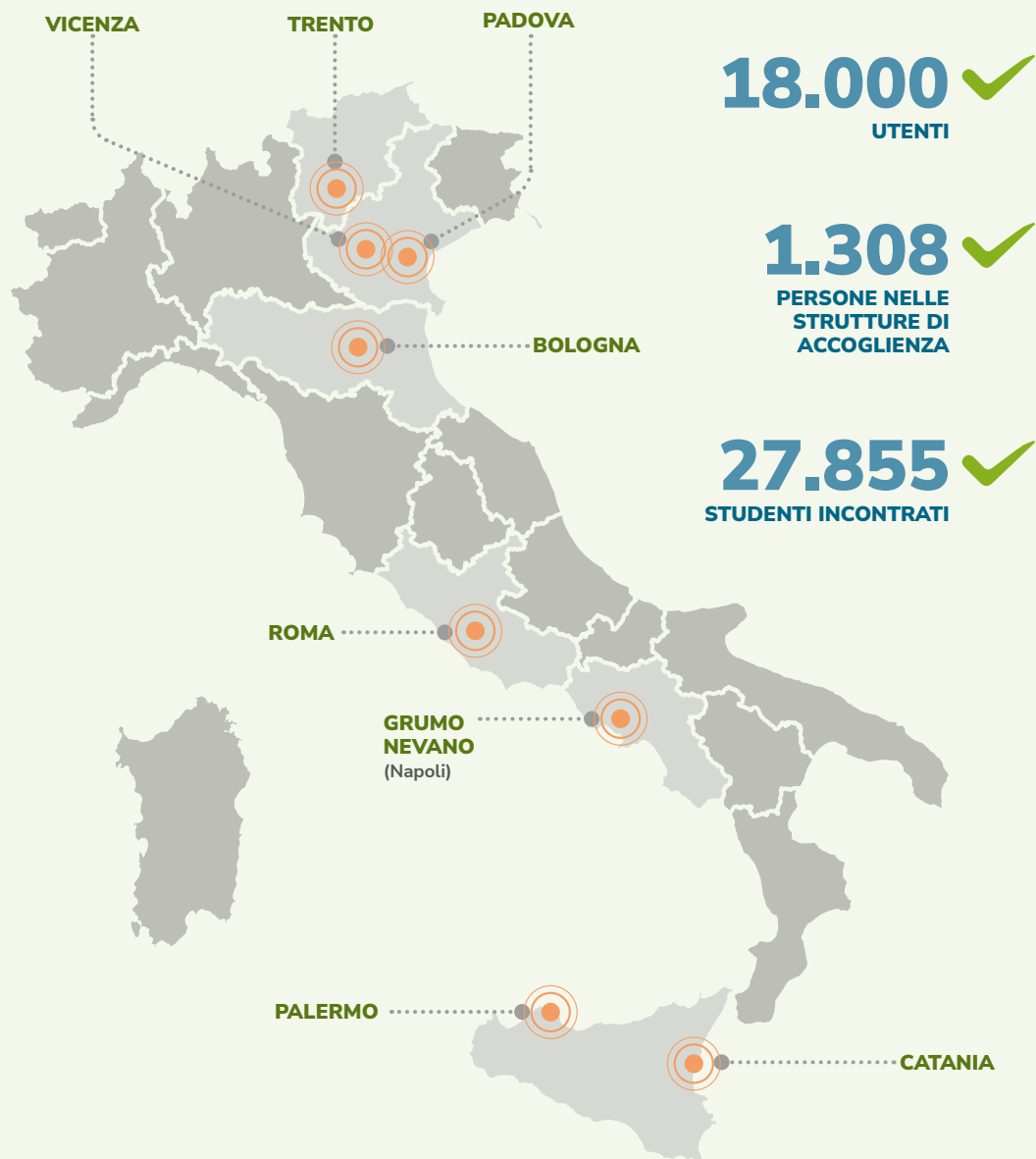
L'anno trascorso ha visto impegnati volontari e operatori nello sforzo di trarre forza e ispirazione dal lavoro comune. La crisi pandemica ci ha portato a stringere le maglie di una Rete che si sostanzia nel lavoro di prossimità con i rifugiati. Forti di questa esperienza, gruppi di lavoro, visite, incontri e formazioni su tematiche trasversali come accoglienza, integrazione, comunicazione e progettazione continuano a contraddistinguere l'impegno della Rete nel 2022, in un'ottica di scambio e reciproco arricchimento a partire dalle buone pratiche realizzate in ciascun territorio. Si è cercato così di valorizzare il contributo specifico di ciascuna realtà del Centro Astalli in Italia in una rete concepita per liberare energie nuove e creative nel lavoro con i rifugiati.

Nella programmazione e nella gestione di servizi e attività, la Rete territoriale si attiene ai criteri individuati dal JRS per scegliere scenari di intervento e progetti specifici:

- cercare il bene più grande e universale;
- servire laddove c'è un bisogno maggiore e altri non sono presenti;
- servire dove si può portare il contributo più significativo. •

Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Italia nel 2022

LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI



Centro Astalli Bologna

VIA DI SAN LUCA, 24
40135 BOLOGNA
TEL. 051 6142341
info@centroastallibologna.it

Presidente: FRANCESCO PIANTONI
Vicepresidente: MARIA DORE
OPERATORI 2
VOLONTARI 45

Il Centro Astalli Bologna nasce a giugno 2020, su iniziativa di un gruppo di volontari vicini ai gesuiti, e impegnati da tempo in esperienze di aiuto ai migranti. Con il supporto della Rete territoriale del Centro Astalli, della Diocesi di Bologna e con la collaborazione di altre realtà del Terzo settore operanti sul territorio, l'Associazione dà il via alle sue prime attività ufficiali nel 2021. Tra gli obiettivi quello di poter rispondere ai bisogni emergenti dei rifugiati e dei richiedenti asilo presenti in città, attraverso servizi volti alla loro accoglienza e integrazione.

Nel 2022 presso l'ex convento di San Salvatore, nell'ambito del sistema SAI, in collaborazione con la cooperativa Arca di Noè, sono stati accolti 17 uomini, per lo più neomaggiorenni. Negli stessi spazi vi è anche un'ospitalità in semi-autonomia che dispone di 11 posti, due dei quali riservati a migranti in condizione di particolare fragilità, e che durante l'anno ha accolto 23 persone. Tra queste una famiglia curdo-irachena, arrivata con un corridoio umanitario in collaborazione con Croce Rossa, Arci e l'Istituto Ortopedico Rizzoli, uno studente siriano segnalato dalla Comunità monastica di al-Khalil di Dei Mar Musa, e tre lavoratori migranti senza dimora. All'interno di un'abitazione privata, affidata gratuitamente all'Associazione, sono ospitati due nuclei monogenitoriali e una donna.

Per ciascun ospite i volontari prevedono un percorso individuale volto all'autonomia, a partire dalla conoscenza della lingua italiana. Oltre ai singoli progetti di accompagnamento, l'Associazione organizza incontri e laboratori con la partecipazione di gruppi scout e studenti per favorire rapporti e socialità.

Diverse le attività di *community building*: dalla gestione condivisa degli spazi comuni in particolare della cucina, ai laboratori teatrali e musicali fino alla costituzione di una squadra di calcio.

Novità dell'anno l'apertura di uno sportello casa, per dare supporto ai rifugiati nella ricerca di un'abitazione autonoma facilitando i contatti con agenzie e privati e realizzando una formazione specifica sul lessico del settore.

Molte le attività realizzate con Caritas diocesana, Approdi, Cantieri Meticci, Francesca Center e la cooperativa Arca di Noè. In collaborazione con la comunità Maranà-Thà, Aprimondo e Fare Lavoro, l'Associazione ha preso parte alla rete nazionale costituita dal Centro Astalli per il progetto *Comunità resilienti*, finanziato dal Mini-

stero del Lavoro e delle Politiche sociali, grazie al quale è stato possibile aprire uno sportello lavoro.

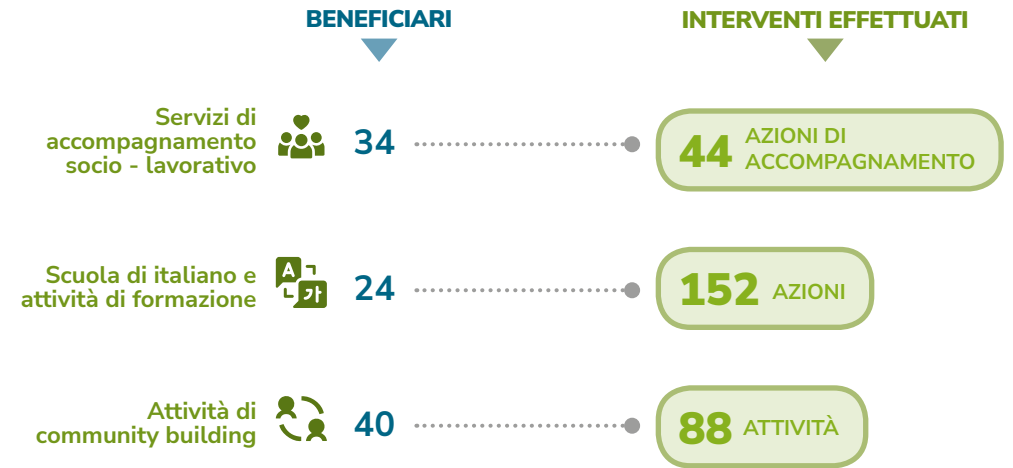
Numerose le **attività culturali** organizzate: tra queste la presentazione dei libri "La trappola del virus" e "Si può fare, l'accoglienza diffusa in Europa" con p. Camillo Ripamonti, Antonio Silvio Calò, Romano Prodi e il Cardinale Matteo Maria Zuppi, in collaborazione con il comune di Bologna e la Biblioteca Sala Borsa.

Tra le attività di *advocacy*, il Centro Astalli Bologna ha partecipato al Tavolo AUSL Migranti e Vulnerabilità per studiare ipotesi di intervento integrato sulla salute dei migranti. Con l'Università di Bologna c'è un confronto aperto sulla partecipazione ai corridoi universitari di UNHCR e sul **diritto all'abitare**, uno dei maggiori bisogni del territorio. Un tema al centro di numerosi incontri realizzati con Caritas e Arcidiocesi di Bologna con l'obiettivo di sviluppare nuove sinergie e promuovere buone pratiche in grado di far fronte alla difficoltà che molti migranti incontrano nel trovare un'abitazione autonoma una volta usciti dai circuiti dell'accoglienza e che di fatto rappresenta per molti un ostacolo al raggiungimento di una piena autonomia.

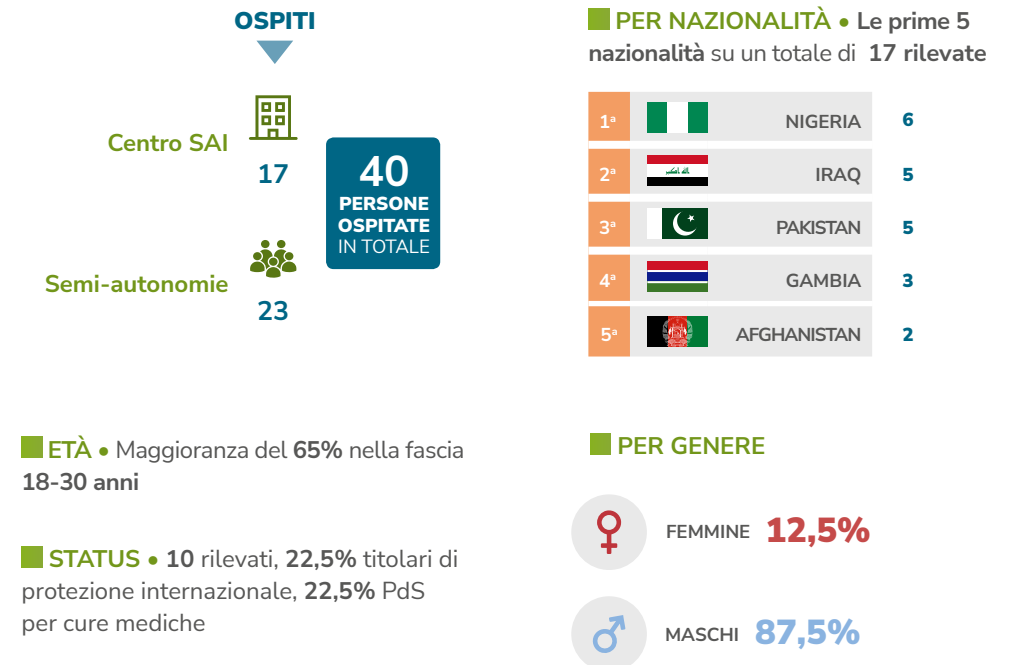
Nell'ambito delle **attività nelle scuole**, il Centro Astalli Bologna ha realizzato diversi incontri del progetto *Finestre*, avvalendosi della collaborazione di testimoni rifugiati che vivono in città. •

La Rete territoriale Centro Astalli Bologna

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE



Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO, 71
95131 CATANIA
TEL. 095 535064
segreteria@centroastallicatania.it
www.centroastallicatania.it

Presidente: RICCARDO CAMPOCHIARO
Vicepresidente: FRANCESCA VERZÌ
Coordinamento: FRANCESCA DI GIORGIO
OPERATORI 3
VOLONTARI 53

Dal 1998 il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per molti migranti, che arrivano in Sicilia dopo aver rischiato la vita in mare. Richiedenti asilo e rifugiati possono rivolgersi ai servizi dell'Associazione per ricevere orientamento nelle fasi di primo arrivo e un accompagnamento strutturato nel loro percorso di integrazione. Sono inoltre numerose le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e le attività di *advocacy* realizzate all'interno di reti di associazioni operanti nel territorio. Da anni si occupa di assistere i detenuti stranieri negli istituti penitenziari della città.

Al **front office** i volontari, supportati dai ragazzi inviati dagli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna per la messa alla prova, forniscono ai migranti informazioni sui servizi del territorio loro dedicati. Un presidio di prima accoglienza dove oltre ad ascoltare i bisogni delle persone e fornire loro un primo orientamento, è attivo un servizio posta per gli utenti senza dimora che possono così ricevere la corrispondenza personale. Si tratta di un indirizzo che, seppur virtuale, è condizione necessaria per avviare e seguire tutte le pratiche relative al permesso di soggiorno e per vedersi riconosciuti i diritti collegati alla residenza.

Lo **sportello sanitario**, oltre alle visite mediche, offre orientamento sui servizi di cura nel territorio e invia i pazienti presso enti privati e pubblici per visite specialistiche o analisi. Grazie alla convenzione con la LHIVE (già Lila), nel corso dell'anno è stato possibile effettuare dei test di screening per HIV ed epatite e sono stati organizzati degli incontri sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Lo **sportello legale** offre assistenza nell'iter della richiesta di protezione internazionale e per tutte le pratiche burocratiche necessarie per ottenere o rinnovare i documenti.

Per supportare i rifugiati a contenere gli effetti della crisi economica, il Centro Astalli Catania offre un nuovo servizio di patronato in convenzione con la CGIL. Inoltre singoli e famiglie, in particolare situazione di fragilità e marginalità, possono usufruire dello **sportello di ascolto "Astalli in quartiere"** ospitato dall'Associazione Trame di quartiere dove, con il supporto di psicologi e logopedisti, 40 rifugiati tra adulti e bambini nel corso dell'anno hanno ricevuto assistenza per accedere a sussidi e agevolazioni.

È stato inoltre possibile distribuire alle famiglie più bisognose carte prepagate per la spesa.

Lo **sportello di orientamento al lavoro** ha supportato richiedenti asilo e rifugiati nella ricerca di opportunità, nella scrittura di cv, per l'iscrizione a corsi di formazione e per le candidature a tirocini di apprendistato e riqualificazione, favorendo inoltre i contatti con diverse agenzie interinali.

La **scuola di italiano** ha organizzato tre corsi di lingua diversificati in base al livello dei partecipanti. Con l'aiuto dei volontari è stato possibile supportare gli studenti con maggiori difficoltà per la preparazione degli esami. Ai più piccoli è dedicato un **servizio doposcuola** che nel 2022 ha seguito 18 bambini di scuole elementari e medie.

Prosegue, con l'impegno di sempre, l'assistenza ai detenuti stranieri nella **Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza** e nell'**Istituto Minorile di Bicocca**, dove i volontari si occupano della distribuzione dei vestiti e della biancheria, dei contatti con i legali, con i familiari e si fanno portavoce delle istanze dei detenuti presso l'Amministrazione penitenziaria.

Il graduale ritorno alla normalità dopo la pandemia ha permesso la realizzazione di nuovi progetti e di attivare nuove collaborazioni, rafforzando quelle esistenti. Sono proseguiti fino a conclusione il progetto *P.I.A.*, per il contrasto alla povertà e per l'inclusione delle fasce deboli della società, e il progetto *Al Himaya - Liberi dalla violenza* dedicato a minori stranieri non accompagnati. È attivo il progetto *Fuori le mura*, volto a favorire il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Nell'ambito del progetto *UNICORE*, il Centro Astalli Catania sta dando assistenza legale a due universitari rifugiati dal Camerun.

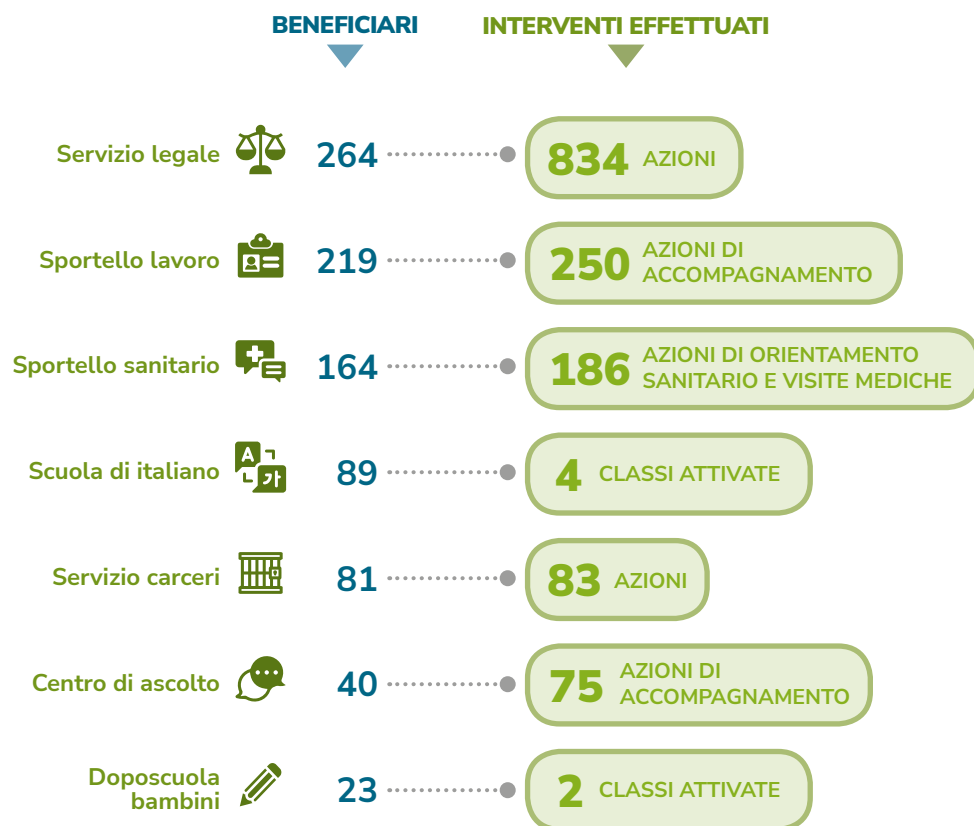
Il 2022 ha visto l'avvio di un nuovo **progetto di accoglienza in famiglia**. L'Associazione è impegnata nell'accompagnamento sia di chi accoglie che dei rifugiati coinvolti nel percorso di convivenza, facendosi carico in particolare delle necessità legali e mediche dei rifugiati ospitati.

Inoltre è parte del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione istituito presso la Prefettura di Catania ed è presente in diversi Tavoli di coordinamento. Collabora attivamente con tutte le realtà di accoglienza etnee e fa parte della **Rete del Rifugiato**, di cui è promotrice, che ogni anno organizza eventi e attività in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Il lavoro di rete con le associazioni del territorio è volto anche a contrastare razzismo e discriminazioni. Attività che il Centro Astalli Catania da anni porta avanti anche grazie ai progetti didattici *Finestre* e *Incontri*.


Con il Centro Astalli Palermo è nato il progetto *L'isola che non isola*: un percorso di confronto e formazione di operatori e volontari per rispondere sempre meglio ai bisogni dei migranti forzati. •

SERVIZI EROGATI

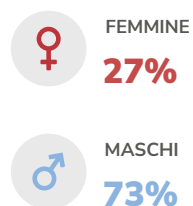


FOCUS SERVIZIO LEGALE

PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 28 rilevate

1°		NIGERIA	40
2°		BANGLADESH	25
3°		GAMBIA	25
4°		SENEGAL	24
5°		MAROCCO	19

PER GENERE



ETÀ

Maggioranza del 46% nella fascia 18-30 anni

STATUS

9 rilevati, 26% senza documenti



Centro Astalli Palermo

PIAZZA SANTI QUARANTA
MARTIRI AL CASALOTTO, 10/12
90134 PALERMO
TEL. 091 9760128
astallipa@libero.it
www.centroastallipalermo.it

Presidente: ALFONSO CINQUEMANI
Vicepresidente: CARMELO COTTONE
Coordinamento: DINA ARCUDI,
ANTONELLA BULLARA, GIANFRANCO
CANNIZZO, AMALIA SANFILIPPO
OPERATORI 12
VOLONTARI 147

Il Centro Astalli Palermo nasce nel 2003 grazie a un gruppo di volontari della Comunità di Vita Cristiana che decise di organizzare una scuola di italiano per stranieri presso il CEI – Centro Educativo Ignaziano. Nel 2006 viene inaugurata la sede operativa nello storico quartiere Ballarò, dove oggi vengono offerti diversi servizi: da quelli di prima accoglienza per i migranti arrivati da poco in Italia a quelli volti all'inclusione e all'autonomia socio-lavorativa dei rifugiati.

Allo sportello di ascolto rifugiati e richiedenti asilo ricevono un primo orientamento sui diversi servizi del centro e del territorio.

A coloro che vivono in condizione di grave marginalità sono rivolti i servizi di prima colazione, docce, lavanderia, e distribuzione di vestiario e biancheria per la casa.

Presso l'ambulatorio medico è possibile effettuare visite mediche, ricevere farmaci da banco grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico, ed essere orientati al Servizio Sanitario pubblico.

Negli ultimi anni i volontari riscontrano un aumento della povertà assoluta collegata a un incremento della marginalità sociale. Le prospettive sono sempre più precarie, specie per chi non ha una rete familiare e amicale nel luogo in cui risiede. A tal proposito sono stati organizzati tavoli tematici e presidi sociali insieme alle realtà associative del quartiere Ballarò. Ad aggravare la situazione vi è lo scarso livello di accesso all'assistenza sanitaria. Circa il 44% delle persone prese in carico dal Centro Astalli Palermo non risulta iscritta al SSN. Per far fronte a questa criticità si è realizzata una collaborazione con Medici Senza Frontiere, con l'obiettivo di contrastare la disinformazione in materia sanitaria e agevolare l'accesso alle cure pubbliche.

Lo sportello legale fornisce orientamento e supporto per le questioni giuridiche e burocratiche relative ai permessi di soggiorno. Si evidenzia un aumento di accessi ai servizi di bassa soglia, specialmente di migranti che vivono in una situazione di marginalità diffusa. Durante i mesi estivi, ad esempio, si è registrato un significativo incremento di giovani provenienti dalla Tunisia che, avendo avuto il foglio di via da parte delle autorità competenti, si sono ritrovati in condizione di precarietà.

Lo sportello lavoro ha supportato i rifugiati, in prevalenza donne, nella stesura del curriculum vitae e del bilancio delle competenze, nella ricerca di offerte occupazionali e di corsi di formazione professionali.

La scuola di italiano si rivolge a migranti adulti e si articola per classi e livelli. Nel 2022 gli studenti sono stati oltre 150. A questa si aggiunge il doposcuola dove bambini e ragazzi possono trovare un adeguato supporto per lo svolgimento dei compiti. Nel corso dell'anno, grazie al progetto *L'italiano per comunicare, lavorare, partecipare*, realizzato in collaborazione con il dipartimento di Scienze umanistiche - Università degli Studi di Palermo, con il Comune di Palermo, alcuni CPIA e associazioni del territorio, il Centro Astalli ha attivato corsi di formazione linguistica specialistica per alcuni mestieri tra cui sartoria e ristorazione, rivolti a minori stranieri non accompagnati, donne con bambini, giovani vittime di torture o tratta.

Il Centro Astalli Palermo ha potuto ospitare 50 richiedenti asilo e rifugiati in due strutture di accoglienza messe a disposizione dai gesuiti e in convenzione con il SAI, una situata nei pressi della Chiesa del Gesù di Casa Professa, l'altra presso il centro di Via Franz Lehar dedicata a nuclei familiari e donne singole, gestita in semi-autonomia dai beneficiari. In entrambi i centri si è registrato un aumento del numero di persone con situazioni sanitarie gravi, condizione che ha determinato l'attivazione di percorsi di accompagnamento particolarmente complessi. Inoltre, si è registrato un innalzamento dell'età delle persone ospitate, con una conseguente maggiore difficoltà nell'apprendimento dell'italiano e nella progettazione di percorsi di inserimento lavorativo. La crisi del mercato immobiliare sta rendendo estremamente complicato l'inserimento abitativo degli ospiti in uscita dai centri.

Nel 2022 sono state realizzate numerose progettualità: tra queste, *Comunità resilienti, P.I.A.* (in partenariato con altre realtà della Rete Astalli) e *Perché NO*, rivolto in particolare a minori e giovani donne che versano in condizione di disagio sociale o di svantaggio socio-economico. Per rispondere ai bisogni di cura delle persone senza dimora, con una specifica attenzione alla tutela della salute mentale, è stato realizzato il progetto *RE-CARE*.

In partenariato con altre realtà del territorio, il progetto *PON METRO* svolge attività di promozione culturale e di contrasto alla marginalità sociale nelle aree degradate del centro storico. Grazie al progetto *PRISMA* si sta realizzando una mappatura sul territorio di tutti i servizi pubblici e privati rivolti ai migranti per realizzare azioni di presa in carico e interventi integrati.

Nell'ambito del progetto dei corridoi universitari *UNICORE* il Centro Astalli Palermo segue 3 studenti, originari di Congo, Camerun e Rwanda.

I giovani sono al centro delle attività di educazione alla cittadinanza e al rispetto dei diritti umani che il Centro Astalli Palermo realizza nelle scuole del territorio tramite il progetto *Finestre*. Nel 2022 è iniziato il percorso di formazione per volontari intrapreso assieme al Centro Astalli Catania *L'isola che non isola* per offrire opportunità di incontro, confronto e scambio di buone prassi. ●

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

Centri SAI  **50** PERSONE OSPITATE

PER GENERE
 ♀ FEMMINE **20%**
 ♂ MASCHI **80%**

PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 17 rilevate

1°		MALI	10
2°		NIGERIA	8
3°		COSTA D'AVORIO	7
4°		BANGLADESH	4
5°		GAMBIA	4

ETÀ • Maggioranza del 60% nella fascia 18-30 anni
 STATUS • 10 rilevati, 24% titolari di protezione speciale

Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI, 7
80028 GRUMO NEVANO (NA)
TEL. 081 5054921
centroastallisud@gmail.com
www.centroastallisud.org

Presidente: GIOVANNA LAURO
Vicepresidente: FRANCESCO IANNUCCI
OPERATORI 3
VOLONTARI 25

Il Centro Astalli Sud dal 1990 offre accoglienza e accompagnamento ai migranti nell'area a nord di Napoli, tramite servizi di assistenza legale, insegnamento della lingua italiana, corsi di formazione, aiuto nella ricerca lavoro e attività socioculturali. La sede di Grumo Nevano è, inoltre, un punto di riferimento per tanti bambini e ragazzi, immigrati e non, dove possono condividere spazi d'incontro.

Nel 2022 il servizio di accoglienza notturna e la mensa hanno aiutato diversi migranti del territorio in condizioni di marginalità. Lo sportello sociale offre mediazione culturale e orientamento, in particolare per quel che riguarda servizi anagrafici e sanitari, assistenza per le pratiche amministrative e ricerca di opportunità lavorative e formative. Inoltre, è stato realizzato un corso di comunicazione visiva, fotografia e video cui hanno partecipato 14 persone.

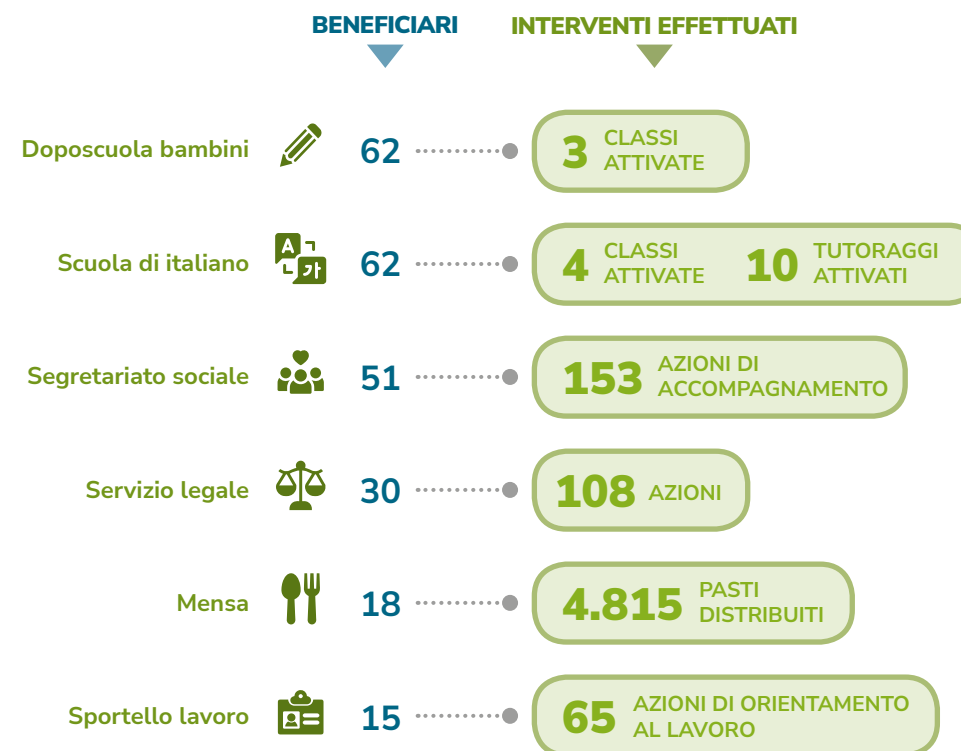
Principali beneficiari delle attività sono stati i minori e i giovani di origine straniera. Per i più piccoli è attivo un servizio di doposcuola, sempre molto frequentato anche dalle famiglie immigrate del territorio. Diversi i progetti realizzati, tra questi *Comunità resilienti* per il supporto alla formazione e all'inserimento lavorativo; *Edunet* per la realizzazione di attività extrascolastiche in un piano sociale di zona elaborato con le scuole e le famiglie degli studenti coinvolti; *Girotondo intorno al mondo* promosso dal CSV Napoli, per migliorare la qualità della vita dei minori che vivono un particolare disagio sociale, attraverso laboratori creativi e attività di turismo sostenibile.

Sono stati organizzati anche numerosi eventi di sensibilizzazione in collaborazione con il Comune di Grumo Nevano e Cantiere Giovani. Tra questi la Giornata Mondiale del Rifugiato con l'inaugurazione della mostra fotografica *Volti al futuro* e la preghiera ecumenica per i migranti morti alle frontiere. Il centro ha ospitato la terza edizione di *ContamiNapoli*. L'evento fa parte delle iniziative di promozione del dialogo interculturale tra Italia, Spagna e Grecia che animano il progetto *Sin importar el origen, entre todos los jóvenes reconstruimos una Europa Post-Covid-19 más inclusiva y solidaria*, programma Erasmus+ dell'Unione Europea.

Il Centro Astalli Sud è inserito nella rete CSL - *Coordinamento per lo Sviluppo Locale* di cui fanno parte organizzazioni che operano tra Napoli e Caserta, nata per coordinare l'azione di contrasto al disagio sociale e realizzare proposte comuni.

La Rete territoriale Centro Astalli Sud

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZA



PER NAZIONALITÀ



Centro Astalli Trento

VIA DELLE LASTE, 22
38121 TRENTO
TEL. 0461 1723408
segreteria@centroastallitrento.it
www.centroastallitrento.it

Presidente: STEFANO GRAIFF
Vicepresidente: CARLO BALESTRA
Coordinamento: STEFANO CANESTRINI
OPERATORI 64
VOLONTARI 81

Il Centro Astalli Trento nasce nel 2005 nel complesso di Villa Sant'Ignazio. In *Casetta Bianca* vennero ospitati i primi rifugiati in arrivo da Roma. Oggi l'Associazione, oltre all'accoglienza, offre anche diversi servizi di orientamento legale e di tutela socio-sanitaria. Per favorire l'inserimento delle persone migranti e promuovere un'integrazione di lungo periodo tutte le iniziative e i progetti sono frutto della collaborazione costante con la comunità, in particolare enti locali e istituzioni pubbliche, realtà di promozione e tutela della salute, enti formativi e di inserimento lavorativo, associazioni di volontariato e scuole.

Il Centro Astalli Trento promuove un'accoglienza residenziale in forma diffusa presso piccole strutture abitative dislocate sul territorio, sia all'interno del sistema ministeriale di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (CAS e SAI) che fuori da convenzioni pubbliche. Il modello diffuso risulta essere il più efficace perché, oltre a permettere alle persone di vivere un contesto abitativo che ripropone un ambiente domestico e familiare, facilita la creazione di reti locali e favorisce la partecipazione attiva, integrata e organizzata al processo di inclusione sociale.

In Trentino è significativa la presenza di uomini adulti che giungono dalla rotta balcanica. Questi, avendo formalizzato la domanda di protezione internazionale, avrebbero diritto ad accedere alle strutture di accoglienza istituzionale e iniziare il loro percorso di integrazione. Tuttavia ciò non sempre accade nei tempi previsti, costringendo queste persone a vivere per strada anche per mesi. Per rispondere a tale problema e prevenire forme di marginalità grave, nel corso dell'anno, il Centro Astalli Trento ha aumentato da 10 a 16 i posti letto disponibili nel dormitorio di Casa S. Francesco e ha aperto una nuova struttura di accoglienza notturna presso le ex scuole Bellesini di Trento, per 24 uomini adulti.

Tramite il progetto *UCI - Una Comunità Intera*, realizzato in collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento e altre cinque realtà locali del Terzo settore, è stato possibile accogliere richiedenti asilo in strutture CAS.

In collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, gestisce il SAI Trentino che accoglie famiglie, uomini e donne singoli, nella maggior parte dei casi titolari di protezione internazionale e casi speciali, spesso provenienti da progetti di accoglienza

straordinaria. Nel 2022, l'arrivo di persone ucraine ha portato a un ampliamento dei posti a disposizione nelle strutture di accoglienza (saliti da 83 a 115) e alla necessità di accogliere e accompagnare beneficiari con bisogni specifici e inediti, essendo previsto per loro un iter legale diverso, e trattandosi quasi esclusivamente di nuclei monoparentali.

Ricorrere a soluzioni alloggiative transitorie post-progetti ministeriali, terze accoglienze o semi-autonomie, continua a rimanere una priorità, considerate le difficoltà e gli ostacoli che incontrano le persone a trovare un alloggio, sebbene abbiano raggiunto un alto livello di autonomia anche lavorativa.

Durante l'anno il Centro Astalli Trento ha potenziato le proprie attività di sportello, tramite l'iniziativa *AstallIncontra* che, attraverso la collaborazione tra più sportelli territoriali, mira a intercettare i bisogni di coloro che si trovano fuori dal sistema di accoglienza fornendo loro sostegno in vari ambiti. Grazie a questo tipo di intervento è stato possibile garantire la tutela legale a persone che altrimenti avrebbero rischiato di non ricevere un adeguato accompagnamento per la domanda di protezione internazionale, per il rinnovo o la conversione del permesso di soggiorno o per il ricongiungimento familiare.

Grazie all'accreditamento per il supporto psicologico con l'Azienda Sanitaria Provinciale è stato possibile seguire i migranti forzati, tramite un approccio etno-clinico capace di riconoscere quanto la salute mentale e i disturbi psichici possano essere interpretati con differenti sistemi culturalmente determinati. Ciò permette di attivare dispositivi di cura adeguati alle necessità delle persone provenienti da altri contesti, che difficilmente risulterebbero applicabili negli ambienti sanitari ordinari.

Sempre grazie ad *AstallIncontra*, è stato possibile sostenere oltre 250 persone che hanno richiesto supporto nell'accesso ai servizi online (SPID, richieste bonus, prenotazione visite mediche). Lo sportello di ricerca casa e di orientamento al lavoro hanno lavorato attraverso un'azione di mappatura e mediazione di opportunità nel territorio.

Nel corso del 2022 il Centro Astalli Trento ha realizzato diversi progetti. Tra questi *START: Sperimentazioni Territoriali per l'Autonomia e il Rafforzamento delle competenze di Titolari di protezione internazionale*, finanziato dal Fondo Beneficenza Intesa San Paolo e realizzato da una rete composta da Popoli Insieme ODV e gli enti formativi Job Center di Padova e Consolida di Trento. Il progetto è nato per promuovere l'inserimento lavorativo di persone rifugiate vulnerabili, in particolare donne, soggetti poco scolarizzati e over 50, che la pandemia ha reso ancora più esposte al rischio di esclusione sociale.

ReBuild - Recovering forced migrant women victims of GBV and building together new paths of inclusion, finanziato da UNHCR e coordinato dal Centro Astalli ODV, ha permesso di sostenere donne migranti forzate vittime di violenza o potenzialmente a rischio, garantendo loro supporto legale e accesso ai servizi sanitari e sociali e, per alcune di loro, anche una presa in carico integrata per la graduale fuoriuscita dalla situazione di violenza, con azioni volte all'inclusione.

Grazie al progetto *Join the chain - Percorsi di formazione professionale per persone richiedenti protezione internazionale nell'ambito della saldatura*, finanziato da Fondazione Caritro e in partenariato con il Centro di formazione professionale "Giuseppe Veronesi" e 8 aziende metalmeccaniche, sei corsisti hanno potuto svolgere un tirocinio, trasformatosi poi in un contratto di lavoro.

Nell'ambito delle **attività di sensibilizzazione**, oltre 150 persone hanno partecipato al percorso di formazione *Persone che scavalcano muri*. A giugno, insieme a una consolidata rete territoriale, l'Associazione ha partecipato alla realizzazione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2022, *Chiunque, ovunque, sempre*, due giorni di eventi di approfondimento.

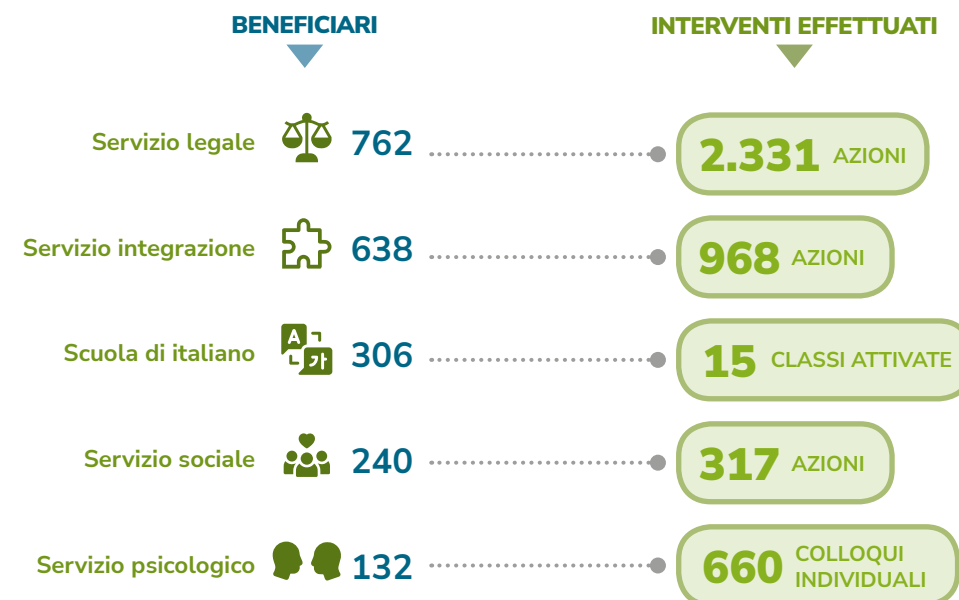
Il 3 ottobre per celebrare la *Giornata Nazionale in Memoria delle Vittime dell'Immigrazione* all'interno degli eventi della Settimana dell'Accoglienza, promossa dal CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), ha organizzato una commemorazione presso il Cimitero di Trento. Presso la Biblioteca Civica di Rovereto è stata organizzata la mostra multisensoriale *Nella direzione giusta*, nata da un'esperienza di viaggio di alcuni operatori del Centro Astalli Trento a Bihac, confine balcanico dell'Unione Europea.

Le attività di **advocacy** sul territorio si sono concentrate, con il Tavolo Inclusioni Sociale, sulla questione della grave marginalità delle persone migranti senza dimora. L'Associazione inoltre è membro della sezione regionale CNCA Trentino Alto-Adige, una rete che agisce per sensibilizzare le comunità del territorio rispetto al tema dell'accoglienza e propone percorsi formativi.

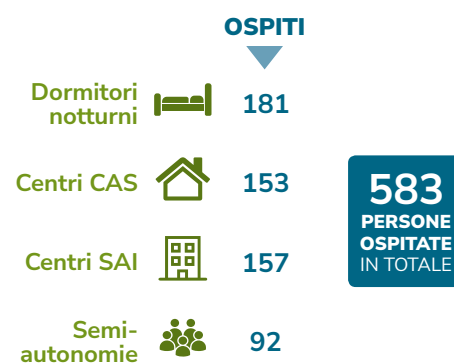
Infine, il Centro Astalli Trento dal 2020 prende parte al Piano Sociale della Val di Non, che prevede la programmazione condivisa con vari attori locali delle politiche sociali del territorio. •

La Rete territoriale Centro Astalli Trento

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE



PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 28 rilevate



PER GENERE



ETÀ • Maggioranza del 44% nella fascia 18-30 anni

STATUS • 15 rilevati, 42% richiedenti asilo

Centro Astalli Vicenza

VIA LUSSEMBURGO, 63
36100 VICENZA
TEL. 0444 324272
centroastalli.vi@gmail.com
www.centroastallivicenza.it

Presidente: GIOVANNI TAGLIARO
Vicepresidente: ALESSANDRA SALA
Coordinamento: LISA THIBAUT
OPERATORI 8
VOLONTARI 30

Il Centro Astalli Vicenza dal 1990 svolge attività di accoglienza e accompagnamento per richiedenti asilo e rifugiati nei comuni di Vicenza, Barbarano Mossano, Albetone, Monticello Conte Otto e Isola Vicentina. Le azioni dell'Associazione si concretizzano in servizi di orientamento e accompagnamento volti a rispondere all'urgenza di ospitalità dei migranti appena arrivati e di coloro che, sebbene già presenti in Italia da anni, faticano a raggiungere l'autonomia. Inoltre è impegnata in attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale sul tema del diritto d'asilo.

Nel 2022 il Centro Astalli Vicenza ha realizzato progetti di accoglienza straordinaria in 15 appartamenti diffusi nei comuni della provincia. A partire da marzo, si è assistito a un importante afflusso di profughi in fuga dall'Ucraina, in particolare famiglie monoparentali, che ha determinato un significativo aumento del numero delle persone accolte (62 nel 2021, 152 nel 2022). Molti, infatti, i nuovi ingressi, in particolare nei primi mesi dell'anno (da una media di 40 persone in accoglienza a gennaio 2022 si è arrivati a più di 80 persone in estate) ma altrettanto numerose sono state le uscite registrate: tra queste si segnalano quelle volontarie di ospiti ucraini rientrati per tornare in zone più sicure del loro Paese e di migranti in transito nel nord Italia ma diretti verso altri Stati europei. Numerose anche le uscite di persone che hanno raggiunto l'indipendenza.

Nell'ambito del progetto di accoglienza diffusa delle semi-autonomie sono state ospitate 19 persone presso 5 diversi appartamenti dislocati tra la città e la provincia.

Ogni persona accolta è accompagnata nella costruzione del suo percorso di integrazione dagli operatori e dai volontari con i quali viene pianificato un progetto di inclusione condiviso e personalizzato in base ai bisogni di ciascun ospite.

Dal punto di vista medico, gli operatori, oltre ad accompagnare i beneficiari alle visite specialistiche, facilitano i contatti con i distretti di riferimento, con medici di base e pediatri in un'ottica di una maggiore conoscenza dei servizi e delle possibilità offerte dal SSN. Nel 2022 si è rinnovata la collaborazione con le associazioni *Salute solidale* e *Ambulatorio Popolare Caracol*, che ha permesso di prendere in cura persone prive di tessera sanitaria e di fare degli screening per la rilevazione di HIV, epatite B e C, diabete e TBC. Il servizio di sostegno psicologico con l'aiuto dei mediatori, attraverso

incontri individuali o di gruppo, ha sostenuto le persone nell'elaborazione dei vissuti personali per superare traumi o svolgere un'azione di prevenzione

Presso il servizio di orientamento e accompagnamento legale richiedenti asilo e rifugiati ricevono orientamento sull'iter burocratico per la richiesta di protezione internazionale, sui dinieghi e i ricorsi o informazioni sul rinnovo dei permessi di soggiorno. Il numero delle persone seguite nel corso dell'anno (193) è raddoppiato rispetto al 2021 (98 persone), visto anche l'aumento delle persone accolte.

Lo sportello di orientamento sociale facilita i rapporti con gli attori pubblici del territorio: dall'iscrizione a scuola per i più piccoli, ai servizi dedicati al mondo del lavoro, dalle pratiche anagrafiche, a quelle digitali tra cui lo SPID, fino all'accesso ai servizi bancari. Da segnalare l'impossibilità di procedere all'iscrizione anagrafica nel Comune di Vicenza per i profughi ucraini in attesa di ricevere un permesso di soggiorno e di conseguenza le iniziali difficoltà per loro legate alla mancanza di un documento di identità italiano.

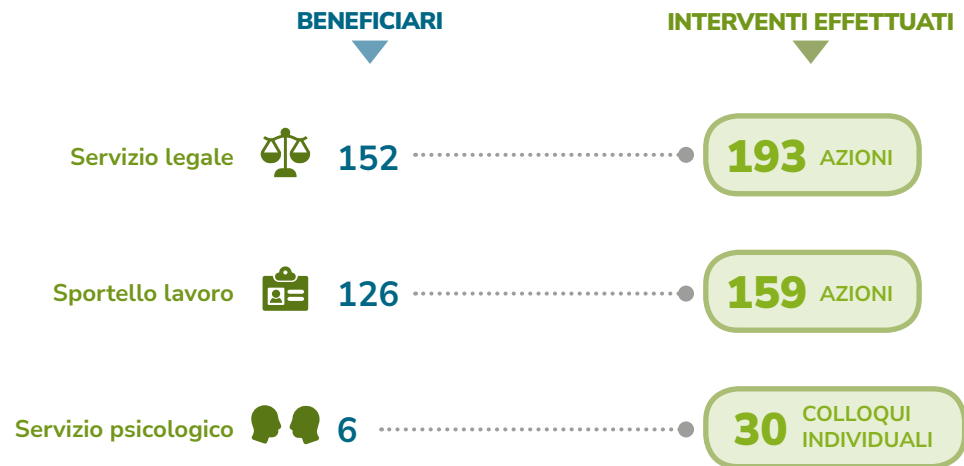
Lo sportello di orientamento e ricerca lavoro aiuta le persone nella compilazione del cv, nella ricerca delle offerte di lavoro, attraverso la mappatura delle realtà produttive in cerca di personale, fino alla segnalazione e iscrizione a corsi di formazione e all'attivazione di tirocini.

Agli ospiti del CAS viene fornito un servizio di orientamento e di iscrizione ai corsi di italiano per stranieri realizzati da enti esterni pubblici (CPIA) o privati. Con i volontari si organizzano lezioni di rafforzamento della lingua. Per i minori si procede all'inserimento nelle scuole pubbliche di vario ordine e grado.

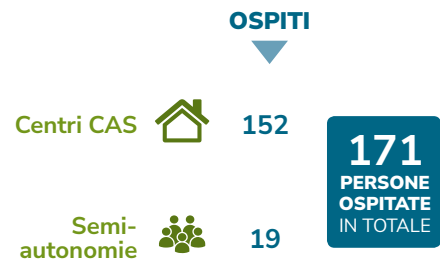
Due i progetti attivati nel corso dell'anno: *BRIDGE 4EDU*, finanziato dalla Regione Veneto, con l'obiettivo di fornire alcuni strumenti alle famiglie e alle scuole del territorio per meglio rapportarsi e comprendersi nell'interesse comune di un buon percorso degli alunni inseriti. Inoltre, il progetto della rete nazionale *Comunità resilienti* ha permesso di attuare, anche sul territorio di Vicenza e provincia, misure di inclusione per circa 80 migranti.

Nel 2022 grande attenzione è stata riservata alle attività di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell'asilo. Per la Giornata Mondiale del Rifugiato 2022, insieme ad altre realtà del territorio sono stati realizzati diversi incontri pubblici. Per ricordare le vittime dell'immigrazione è stata organizzata la veglia ecumenica di preghiera *Morire di speranza*. Diverse anche, nel corso dell'anno, le iniziative culturali dedicate ad approfondire la rotta balcanica e la situazione dei migranti in Bosnia ai confini con la Croazia. In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia in collaborazione con la Fondazione Rava è stata organizzata una raccolta di farmaci da banco e prodotti ad uso pediatrico. Da anni l'Associazione è impegnata in attività didattiche rivolte agli studenti delle scuole medie e superiori grazie al progetto *Finestre*. •

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE



PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 20 rilevate

1°		UCRAINA	58
2°		NIGERIA	31
3°		AFGHANISTAN	12
4°		BANGLADESH	12
5°		MALI	10

PER GENERE

 FEMMINE **42%**

 MASCHI **58%**

ETÀ • Maggioranza del 46% nella fascia 18-30 anni

STATUS • 9 rilevati, 34% protezione temporanea



Popoli Insieme ODV

PRATO DELLA VALLE, 56
35123 PADOVA
TEL. 0492 955206
info@popolinsieme.eu
www.popolinsieme.eu

Presidente: ALVISE MORETTI
Vicepresidente: DAVIDE PETTENELLA
Coordinamento: ALESSANDRA DE TONI
OPERATORI 12
VOLONTARI 92

L'Associazione Popoli Insieme ODV dal 1990 accoglie e accompagna migranti forzati nel territorio di Padova. Grazie ai servizi offerti, rifugiati e richiedenti asilo hanno la possibilità di progettare la propria integrazione, apprendere la lingua italiana, cercare e trovare un impiego, valutare opportunità formative sia scolastiche che volte all'inserimento lavorativo, ma anche prendere parte a occasioni di socializzazione. L'Associazione gestisce diversi progetti di accoglienza in città.

Popoli Insieme coordina 10 strutture CAS per la prima accoglienza di richiedenti asilo, per un totale di 60 posti, e nel corso dell'anno ha dato ospitalità a molte famiglie ucraine.

Nel quartiere Arcella si trova un centro di seconda accoglienza per rifugiati, con 20 posti, dove gli ospiti possono usufruire di una serie di servizi tra cui la lavanderia, i corsi di italiano, orientamento lavorativo e abitativo, gruppi di supporto per lo studio. Accedono al centro diversi utenti che si trovano in difficoltà abitativa. Tra loro molte le persone che nonostante abbiano una autonomia economica data da un contratto di lavoro si ritrovano a dormire per strada. Sono tanti anche i ragazzi stranieri che giungono a Padova dopo anni di lavoro stagionale, spesso irregolare nelle campagne, desiderosi di poter accedere a un sistema occupazionale più strutturato.

L'Associazione gestisce anche un appartamento di co-housing che dispone di 6 posti, in cui gli ospiti grazie al progetto FAMI PASSI Avanti, realizzato in collaborazione con il Centro Astalli Trento e con il Centro Astalli ODV, hanno usufruito di un accompagnamento all'inserimento lavorativo e abitativo. Infine ospita in un appartamento che dispone di 4 posti alcuni migranti lavoratori in difficoltà.

Il diritto all'abitare rimane il tassello più complicato di tutto il percorso di inclusione, per questo l'Associazione ha recentemente creato una équipe casa che si occupa di accompagnare le persone in uscita dai percorsi di accoglienza e i rifugiati che ne fanno richiesta verso l'autonomia abitativa, favorendo i contatti con agenzie e privati. Colloqui individuali e di gruppo, laboratori, accompagnamenti personalizzati, corsi di lingua e formazione sono tutti strumenti utilizzati per promuovere l'integrazione dei beneficiari dei progetti di accoglienza. Il target di coloro che vengono presi in carico dal servizio di orientamento e accompagnamento sociale è molto eterogeneo per

nazionalità ed età ed è maggiormente composto da uomini. Rispetto al passato si è notato un drastico calo dei beneficiari di origine subsahariana, in favore di quelli di origine pakistana e bangladesi.

Lo sportello lavoro offre un servizio di redazione del cv, orientamento lavorativo, supporto nell'iscrizione a corsi e tirocini. Il 2022 ha fatto registrare un sensibile aumento delle opportunità occupazionali sul territorio. Molto richieste le figure di magazzinieri, saldatori, operai del settore agricolo, come dimostra l'alto tasso di occupabilità dei beneficiari dello sportello. Altra nota positiva è il fatto che allo sportello si siano rivolte anche diverse donne rifugiate, segnale di un maggior empowerment femminile nella popolazione rifugiata del territorio.

Sono molte le collaborazioni nel contesto cittadino. Con le parrocchie del Cuore Immacolato di Maria alla Madonna Pellegrina e Santa Maria dei Servi si condividono progetti di accoglienza straordinaria mentre con le congregazioni dei Padri Rogazionisti si gestisce il progetto di seconda accoglienza. In collaborazione con il Sistema SAI del Comune di Padova, si promuovono progetti di sensibilizzazione rivolti a studenti e cittadini. Con la Famiglia Missionaria Comboniana da anni si realizza *Malankeba! Incontrarsi per trasformare*, un percorso di scambio e conoscenza tra giovani richiedenti asilo e italiani. Con il Centro Antonianum si è avviato il *Progetto Arrupe*, un co-housing tra studenti rifugiati e studenti italiani e con l'Università degli Studi di Padova nell'ambito del progetto UNICORE 3.0, due studenti rifugiati arrivati attraverso i corridoi universitari sono stati accompagnati nel loro percorso di integrazione. Nuove collaborazioni sono state avviate, inoltre, con le Suore Francescane Elisabettine e con i Frati Minori Conventuali per due esperienze di accoglienza in semi-autonomia.

Nel corso del 2022, Popoli Insieme ha sviluppato una nuova area dedicata alle attività socio-culturali per migranti adulti.

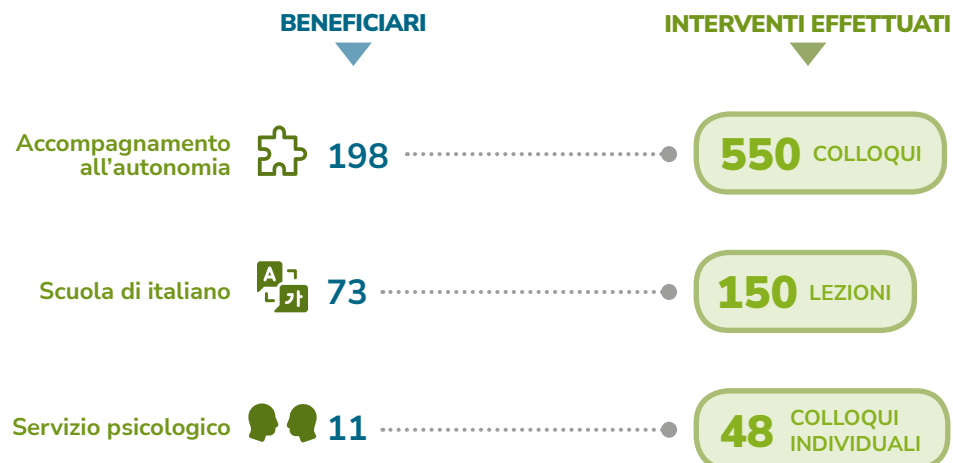
Il progetto europeo *Parents For Inclusion*, con capofila AEF (Academia Española de Formación), finanziato dal programma Erasmus+, permette di lavorare sul tema della famiglia migrante con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale dei genitori e quindi, indirettamente, facilitare quella dei figli per evitare l'abbandono scolastico.

Il 2022 è stato un anno ricco di attività e iniziative di sensibilizzazione, a partire dal corso di formazione per volontari *Attraversamenti*, cui hanno partecipato 100 persone. In occasione dell'evento conclusivo del progetto europeo *MigrArt*, sostenuto dal programma Erasmus + e dall'Agenzia Nazionale Giovani, migranti e rifugiati hanno realizzato un murales collettivo per rinsaldare un senso di comunità attraverso l'arte e la creatività dopo due anni di pandemia.

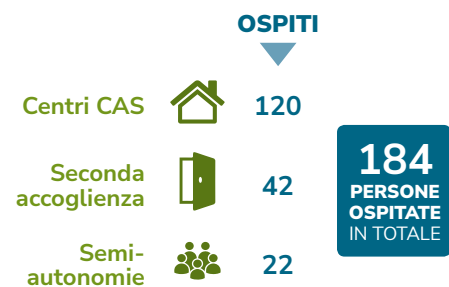
Grazie alla ormai consolidata collaborazione con il Comune di Padova, Popoli Insieme ha promosso una serata di musica e sensibilizzazione in occasione della *Giornata Mondiale del Rifugiato*.

Il valore della testimonianza è stato centrale anche nel ciclo di eventi *Finestre aperte. Il mondo visto da chi fugge* che ha portato il progetto *Finestre* fuori dalle aule scolastiche per coinvolgere la popolazione. ●

SERVIZI EROGATI



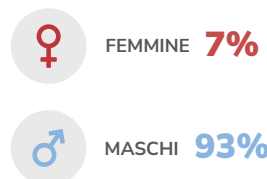
ACCOGLIENZE



■ PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 24 rilevate

1 ^a		GAMBIA	23
2 ^a		PAKISTAN	22
3 ^a		AFGHANISTAN	20
4 ^a		BANGLADESH	20
5 ^a		UCRAINA	18

■ PER GENERE



■ ETÀ • Maggioranza del 53% nella fascia 18-30 anni

■ STATUS • 12 rilevati, 26% richiedenti asilo



Il diritto d'asilo alla prova della burocrazia



L'asilo è uno dei capisaldi del sistema democratico italiano.

Si tratta di un diritto soggettivo assoluto, la cui tutela è garantita a livello costituzionale, ben incardinata nella parte dedicata ai principi fondamentali della nostra Repubblica. L'art 10 c. 3 della Costituzione infatti dispone che "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge". Di fatto però l'accesso effettivo a questo diritto è reso sempre più difficoltoso da una serie di ostacoli burocratici.

C'è da fare una premessa necessaria per comprendere quanto gravosa possa essere questa situazione per chi arriva in Italia in cerca di protezione. Per perfezionare una domanda di asilo è necessario non solo che un individuo manifesti all'autorità di frontiera o alla Questura la sua volontà di chiedere protezione, ma anche che i funzionari formalizzino questa istanza attraverso la compilazione di un modulo e il conseguente rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo.

La formalizzazione della domanda di protezione internazionale è condizione necessaria per l'esercizio di molti benefici connessi allo status di richiedente asilo come ad esempio l'ingresso nel circuito dell'accoglienza, l'accesso al lavoro e alla formazione professionale, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Sempre più spesso al Centro Astalli ci confrontiamo con situazioni di grave disagio a causa delle difficoltà di accesso alla procedura di asilo. Famiglie con bambini, anziani o persone con disabilità fisiche o problemi sanitari si ritrovano sprovvisti di un alloggio, costretti a dormire in strada o in ricoveri di fortuna.

L'asilo in quanto "diritto ad avere diritti" rappresenta dunque uno strumento che ha la funzione di restituire la soggettività dei diritti civili a quelle persone che sono state private di ogni condizione giuridica e che pertanto si ritrovano escluse dalla cittadinanza sociale. Ed è per questa ragione che la legge prevede che la procedura sia dettata da tempi rapidi e ben definiti volti a garantire l'effettivo godimento dei diritti.

Secondo il D.lgs. n. 25/08, che stabilisce le procedure per l'esame delle domande di protezione internazionale, le autorità sono tenute a formalizzare la richiesta entro tempi molto celeri. La realtà a cui assistiamo ci restituisce uno scenario ben differente.

In molte città italiane, le persone anche solo per accedere agli uffici della Questura sono costrette a lunghe attese. I richiedenti asilo che si rivolgono al nostro servizio legale ci raccontano di intere giornate passate in fila, nella speranza di conquistare uno dei pochi ingressi che vengono concessi quotidianamente agli stranieri che vogliono manifestare l'intenzione di domandare asilo. Inoltre, diversamente da quanto previsto dalla normativa vigente, che vorrebbe il momento della manifestazione della volontà praticamente contestuale a quello della formalizzazione della domanda di protezio-

ne, e dunque al rilascio di un permesso di soggiorno, nella prassi trascorrono mesi in cui i richiedenti restano in una sorta di limbo.

Tali condizioni rischiano di acuire le situazioni di vulnerabilità pregresse, considerando anche il fatto che senza il permesso di soggiorno non è possibile iscriversi al Sistema Sanitario Nazionale e dunque ottenere una presa in carico specialistica.

Attualmente, ad esempio, seguiamo il caso di una signora anziana, affetta da una patologia respiratoria, che ha dovuto affrontare un lungo e faticoso viaggio assieme al figlio attraversando la rotta balcanica per mettersi in salvo. Giunti finalmente in Italia si sono scontrati con le difficoltà di accesso alla procedura di asilo. Quando sono stati ammessi alla Questura di Roma, si sono ritrovati tra le mani un semplice foglietto di carta con un appuntamento da lì ad alcune settimane per la formalizzazione della domanda, e nessuna possibilità di essere inseriti in un centro di accoglienza.

C'è da aggiungere che una volta ufficializzata la domanda di asilo e ricevuto il permesso di soggiorno possono sopraggiungere altri impedimenti. Ad esempio per molti non è affatto semplice ottenere l'iscrizione anagrafica e dunque la residenza, alla quale vengono connessi molti servizi territoriali, come aprire un conto corrente, condizione necessaria per poter lavorare.

Questi sono solo alcuni degli ostacoli con cui il richiedente asilo deve misurarsi quotidianamente e che rendono sempre più difficoltoso il suo percorso di integrazione, favorendo di contro situazioni di emarginazione sociale e sfruttamento.

Eppure, secondo la legge, le autorità pubbliche sono tenute a predisporre mezzi adeguati e sufficienti per far sì che qualunque persona abbia accesso alla procedura di riconoscimento della protezione internazionale senza ritardi o difficoltà. La discrezionalità amministrativa infatti non può mai spingersi al punto tale da arrivare a comprimere l'essenza stessa di un diritto soggettivo assoluto quale è il diritto di asilo.

Sembrerebbe quasi che le stesse politiche di chiusura che vengono applicate alle frontiere al fine di limitare il numero degli ingressi sul nostro territorio vengano replicate anche all'interno dei confini nazionali ostacolando e ritardando l'accesso alle tutele e creando un regime di sospensione giuridica che lede gravemente i diritti fondamentali degli individui.

Queste dinamiche sono un sintomo evidente delle profonde carenze strutturali del sistema di asilo in Italia che spesso arrivano a tradursi in trattamenti inumani e degradanti che violano la dignità dei richiedenti, come decretato da alcune sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

A 75 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione dovremmo forse fermarci a riflettere sull'abissale distanza che si è venuta a creare tra le affermazioni di valore in essa contenute e la realtà dei fatti a cui ci troviamo ad assistere rispetto al trattamento destinato allo straniero nel nostro Paese. ●

Francesca Napoli
operatrice legale



Le immagini

Il racconto fotografico di questo rapporto annuale è un percorso tra i volti di **giovani rifugiati e rifugiate** che vivono in Paesi in guerra, senza libertà, senza diritti. Sono accompagnati dal Jesuit Refugee Service (JRS) in circa 60 Paesi nel mondo.

Il JRS, che ci ha donato la gran parte delle foto pubblicate, è in molti dei luoghi in cui migranti forzati e sfollati interni vivono: campi profughi, periferie urbane, zone di conflitto.

Dall'Eritrea al Ciad, dal Camerun all'Ucraina, all'Afghanistan: i volti dei giovani rifugiati, il loro stare insieme, il loro impegno sono una spinta a credere con sempre maggiore convinzione che un mondo di pace è possibile.

IN COPERTINA, PAG. 52, 63, 68, 97 | Addis Abeba. Alcuni minori stranieri non accompagnati ospiti del Centro per la protezione dell'infanzia del JRS. (Foto: Jesuit Refugee Service)

PAG. 44 | Ciad. Manara, una giovane rifugiata fuggita con la sua famiglia dalla Repubblica Centrafricana. (Foto: Jesuit Refugee Service)

PAG. 61, 72 | Leopoli, Ucraina. Famiglie in fuga dalle città in guerra trovano rifugio nelle case dei gesuiti dove ricevono alloggio, cibo e sostegno psicosociale, prima di ripartire e continuare il loro viaggio. (Foto: Sergi Camara/JRS)

PAG. 74 | Ciad. Aicha, 11 anni, rifugiata camerunense in Ciad, studentessa nel campo di Kalambary, vicino a N'Djamena, fuggita dal conflitto scoppiato a nord del Camerun nel dicembre 2021. (Foto: Irene Galera/JRS)

PAG. 86 | Ciad. Attraverso il programma Educate a Child, dal 2020 il JRS insieme all'UNHCR Ciad e a Jesuit Worldwide Learning, ha implementato il progetto "Sport per la protezione" nei campi di Milé e Kounoungou nel Ciad orientale. (Foto: Jesuit Refugee Service)

PAG. 111 | Sri Lanka. Zona di Jaffna, nord del Paese. Un ragazzo impegnato nella coltivazione di un appezzamento di terreno, di cui si prende cura. (Foto: Francesco Malavolta)

PAG. 115 | Ciad. Una giovane studentessa di uno dei corsi di alfabetizzazione presso il centro per sfollati interni di Fourkouloum nel lago Ciad. (Foto: Irene Galera/JRS)

PAG. 118 | Leopoli, Ucraina. Ania continua a seguire le lezioni e a studiare online presso il centro dove il JRS e la comunità dei gesuiti accolgono donne e bambini in fuga dalla guerra. (Foto: Sergi Camara/JRS)

Pubblicazione del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel. 06 69700306

astalli@jrs.net
www.centroastalli.it

Per donazioni:

- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT27N0306905020100000076831

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli

Comitato di redazione: Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti,
Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Progetto grafico: Altrimedia ADV/Diótima
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma
Data designer: Citrino Visual & Design Studio per Europe Consulting Onlus

© 2023 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2023

Prodotto non vendibile



Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Da oltre 40 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.



-  *Centro Astalli*
-  *Centro Astalli*
-  *@CentroAstalli*
-  *centroastallitv*

www.centroastalli.it